ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. ... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre sola... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuo... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pe... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non ...

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE (9)
Piazza degli Studi 2

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 601.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento ... Redazione: Via Silvio ... — ...ste, Mercoledì 16 Gennaio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 601. — Nuova Serie - N. 1285

Il patto italo-jugoslavo approvato dal Consiglio dei ministri a Belgrado

Nincic fiducioso nella ratifica parlamentare - La firma a Venezia fra dieci giorni?

Mussolini

Appena ora la stampa italiana incomincia a rendersi conto dell'enorme importanza del successo diplomatico raggiunto dall'on. Mussolini con l'accordo italo-jugoslavo. La nostra opinione pubblica era rimasta inavvertitamente indietro; ma se avesse seguito con qualche attenzione le fasi delle trattative svoltesi a varie riprese ad Abbazia e a Roma, sia per la definizione del problema fiumano, che per il trattato di commercio, non avrebbe tardato ad accorgersi come la nostra politica estera, riuscendo finalmente a liberarsi dal peso morto di una concezione politica la quale aveva esaurito infruttuosamente il suo ciclo, puntasse decisamente verso altri obiettivi. Forse questi obiettivi erano così lontani da sfuggire alla visione dei più vasti circoli nazionali, che, malgrado l'assopimento delle patite amarezze, non avrebbero saputo immaginare al posto di un dissidio, il quale pareva insanabile, una alleanza politica, economica e militare destinata a rovesciare completamente le ultime posizioni diplomatiche della Medieuropa e della Penisola balcanica.

Non mancheranno organi dell'opposizione che cercheranno di trovare qualche incoerenza fra alcune premesse della politica mussoliniana, nei giorni più lontani dell'armistizio e quanto oggi si conclude col plauso generale della Nazione. Noi troviamo in ciò i meriti maggiori della mentalità politica dell'on. Mussolini. Dotato di un intuito eccezionale, armato di una volontà che non si piega di fronte agli ostacoli più duri, quest'uomo non subirà mai la schiavitù di quei pregiudizi dottrinari, che troppo spesso tolgono a certi politici il senso della contingenza e il beneficio della praticità. Egli è un tempista che ha dimostrato di sapere raggiungere i suoi scopi nè un giorno prima nè un giorno dopo. Del resto, la originalità in politica non esiste se non nel fatto di saper ottenere ciò che molti vogliono e non sanno per difetto di volontà e di persuasione. Di Mussolini si può dire che non partecipa a quell'irresolutezza intellettuale che è uno dei difetti della nostra classe dirigente, ottima per ingegno, ma più spesso scettica, facile agli abbandoni e agli entusiasmi, inquieta e malcerta nei grandi passi. L'Italia si è finalmente sollevata dalle amare miserie dei localismi adriatici, per innalzarsi al tono della politica in grande stile, tono che si accosta in perfetta consonanza a quello dei tempi cavouriani, anche se le mète di oggi sono tanto diverse da quelle del passato.

Per questo abbiamo insistito anche ieri sulla necessità che gl'italiani non si fermino troppo ad esaminare, alla luce delle passioni di un passato recente, certi modesti dettagli dell'ultima sistemazione territoriale di Fiume, ma forzino l'animo ad intendere ciò che di veramente grande vi è nel successo diplomatico che l'Italia e la Jugoslavia sono riuscite ad assicurarsi nel reciproco interesse dei loro popoli.

Ed a proposito di ciò, dato che i protocolli debbono essere ancora firmati, ci sentiamo in dovere d'invitare l'opinione pubblica a diffidare di ogni armeggio, che, con la scusa delle indiscrezioni sulle eventuali rettifiche che l'Italia avrebbe concesso alla Jugoslavia lungo il confine e nella zona di Fiume, tendesse dall'estero a ridestare nell'animo degl'italiani assopiti sentimenti e dissidi ormai placati. Segnaliamo con orgoglio l'atteggiamento di Trieste, di Fiume e degli altri centri della Venezia Giulia, che malgrado le loro nobilissime passioni e le lotte sostenute per la difesa dell'italianità, hanno subito compreso il significato storico dell'intesa italo-jugoslava e fanno sentire all'on. Mussolini una solidarietà che è fatta di ammirazione e di riconoscenza.

Con Vittorio Veneto l'Italia aveva fatto crollare l'impero austro-ungarico dalle fondamenta. Il carattere stesso della sua immensa vittoria militare dava una chiara indicazione del compito che le spettava rispetto ai paesi che al suo sforzo militare dovevano finalmente l'indipendenza nazionale e la libera scelta dei reggimenti politici interni. Ma i governi italiani, succedutisi dopo la vittoria, non seppero assicurare al Paese i diritti sacrosanti dell'eredità. L'Italia, che doveva essere in certo qual modo l'arbitra della politica danubiana e balcanica, si era trovata di fronte a una porta chiusa. Nuove costellazioni politiche sorgevano sulle due rive del Danubio senza di essa se non addirittura contro. La Piccola Intesa, anzichè foggiarsi a conglomerato di nuovi Stati tenuti assieme dalla necessità della collaborazione, sia per garantirsi il consolidamento interno dell'unità e del reggimento politico, sia per evitare lo scoppio di complicazioni militari là dove troppi tizzoni continuavano a ardere, diventava uno strumento della politica francese volto a nord contro la Germania e a sud contro l'Italia. Lo stato d'animo della Jugoslavia veniva abilmente sfruttato contro di noi. E il problema di Fiume si tramutava in una specie di poderoso nodo gordiano che nessuna forza paziente riusciva a sciogliere.

Insomma per cinque lunghi anni l'Italia fu costantemente respinta dal giuoco di quelle forze politiche che essa principalmente aveva determinato con la sua vittoria. Per noi non c'era funzione da compiere al di là delle Alpi Giulie. Oggi, con l'accordo annunciato da Belgrado, l'Italia riguadagna in un giorno il tempo e le posizioni che parevano irrimediabilmente perduti.

Accanto ad un trattato franco-czecoslovacco, che malgrado il suo carattere difensivo veniva ad acquistare una funzione preoccupante per l'Italia e per una parte della stessa Piccola Intesa, vi sarà un trattato italo-jugoslavo che darà perfetto equilibrio alla situazione politica danubiana e balcanica, neutralizzando le manifestazioni di un imperialismo che già troppe volte, in questi ultimi anni, ha minacciato di compromettere la pace europea. Questo è il fatto nuovo la cui importanza storica reca l'impronta della maschia genialità dell'Uomo a cui anche l'opposizione oggi riconosce lealmente l'eccezionale valore del temperamento politico e la sincera devozione agli interessi del Paese.

r. a.

La consacrazione ufficiale del Trattato

Calorosi consensi di uomini politici jugoslavi

BELGRADO, 15

(*M. Nordio*). L'approvazione piena e incondizionata dell'opera di Nincic da parte del Consiglio dei ministri di ieri sera, costituisce l'argomento degli odierni discorsi. Il voto unanime dei membri del Governo jugoslavo si deve considerare come la sanzione ufficiale dell'accordo con l'Italia. Non una voce discorde si levò nell'importante consesso presieduto dal vecchio Presidente, Pasic, che, ascoltando la lunga esposizione del ministro Nincic, si accarezzava la lunga barba bianca, suo abituale modo per manifestare l'intimo compiacimento.

Ebbi nel corso della giornata occasione di intrattenermi con varie personalità del mondo politico belgradese, rilevando ovunque profonda soddisfazione per l'accordo raggiunto. Ljuba Nesic, ministro jugoslavo a Praga, vecchio amico convinto dell'Italia, strenuo fautore del riavvicinamento, mi espresse la sua viva gioia di vedere realizzato il suo più caro sogno, realizzazione che considera un passo decisivo verso il consolidamento della pace e apportatore di incancellabili benefici alle due nazioni vicine.

«La letizia di tutti è grande — mi disse — ed anche quelli che per motivi particolari credono di dover mostrarsi riservati, sono, credetemelo, pienamente soddisfatti nel loro cuore».

Anche il ministro delle Comunicazioni e del Commercio, Dragutin Koju, ebbe parole simpaticissime, accennando particolarmente ai grandi benefici economici che verranno dagli imminenti accordi commerciali ad entrambi i paesi.

Nella mattinata è giunto a Belgrado il Governatore della Croazia Cimic. Gli chiesi come fosse stata accolta la notizia dell'accordo a Zagabria. Mi rispose evasivamente. Egli conferì con Pasic al Ministero degli Interni e a quello degli Esteri, evidentemente sulla situazione creata in Croazia dal sensazionale avvenimento.

Nostra intervista con Nincic

Nessuna cessione territoriale in Dalmazia

BELGRADO, 15

(M. Nordio). *Stamane il ministro degli Esteri Nincic mi ha ricevuto nel suo gabinetto da lavoro al Ministero, accordandomi un'intervista. Avevo avuto ripetute occasioni di vedere negli ultimi giorni il ministro e di raccogliere qualche sua fugace parola sulla situazione odierna. Mai però come oggi, dopo l'unanime voto del Consiglio dei ministri, mi apparve tanto soddisfatto e sereno.*

Nessuna opposizione

Giovane ancora e aitante nella persona, Nincic dà l'impressione di uomo energico, di pronta intelligenza e di grande attività. Del felice riavvicinamento italo-jugoslavo egli è uno dei maggiori artefici e parlandone quindi con un giornalista italiano, non nasconde la sua profonda soddisfazione per il successo che ha coronato l'opera alla quale dedicò tutto se stesso contro difficoltà infinite, impegnandosi con fede e convinzione di lavoro. Ebbi il piacere di comunicargli per primo la favorevole accoglienza dell'opinione pubblica italiana sull'accordo. Nincic dimostrò vivo compiacimento dichiarando:

— Dite pure in Italia che a mio ricordo mai la nostra opinione pubblica salutò con tanta unanimità di consenso un avvenimento politico. Parlo della vera opinione pubblica del paese, di quella che conta effettivamente, senza curare gli inevitabili malumori di coloro che per varie ragioni credono di dovere avversare ogni opera del Governo, ma che non rappresentano affatto lo stato d'animo della popolazione che è di sincera e profonda gioia.

— *Crede — gli chiesi — che ci sarà una forte opposizione parlamentare?*

— Probabilmente, un'opposizione ci sarà; ma essa ci lascia affatto indifferenti, perchè siamo forti del consenso della grande maggioranza del paese.

Fra dieci giorni a Venezia?

Si parlò poi delle difficoltà superate per giungere all'accordo e della natura segretissima delle trattative condotte dagli stessi Pasic e Nincic. Avendo io accennato alle voci diffuse anche da giornali belgradesi circa la pretesa mediazione di altre Potenze, il ministro negò recisamente, riconfermando il carattere diretto dei negoziati tra i due Governi.

— *Crede, Eccellenza, che l'approvazione definitiva e la firma dell'accordo siano imminenti?*

— La sola cosa che posso dire è che da parte nostra tutto sarà fatto per accelerare la conclusione della firma quanto prima sarà possibile. Trattandosi di un problema di tanta importanza e tanto discusso nel passato, sarà per noi indispensabile prendere gli opportuni contatti con i partiti politici e particolarmente col Club parlamentare radicale. Spero però che entro una diecina di giorni questo lavoro sarà esaurito e quindi almeno da parte nostra mi auguro che per tale data saremo pronti. Del resto credo di non errare prevedendo che anche il Governo italiano è favorevole a una sollecita conclusione. —

— *Si può sapere da quale località prenderà nome il trattato di tanto storica importanza nelle relazioni fra i due popoli?*

— Nulla di preciso è fissato ancora in proposito. Per quanto riguarda la scelta della località, ciò è imminente. Non nascondo però la nostra speciale simpatia per Venezia, città deliziosa e gentile, alla quale mi legano grati ricordi di lontani e recenti soggiorni. Ripeto tuttavia che niente è ancora deciso.

— *Il Presidente Pasic si recherà in Italia assieme con Vostra Eccellenza?*

— Anche questa è una cosa di cui si parlerà appena nei prossimi giorni.

La visita di Re Alessandro

— *I giornali confermano la voce di una visita del Re Alessandro e della Regina a Roma. In quale epoca la visita avrebbe luogo?*

— Ancora è prematuro parlare di questo avvenimento. Tuttavia è certo che un nuovo ritmo, in grazie dell'accordo, prenderanno anche le relazioni fra le due Corti, legate da vincoli di parentela e di amicizia.

Siccome il tempo incalzava e in anticamera numerose persone attendevano di essere ricevute (è facile infatti immaginare quanto sia occupato il ministro degli esteri in momenti come questi), ritenni opportuno di chiedere qualche particolare sulle deliberazioni di carattere territoriale comprese nell'accordo. Domandai pertanto a Nincic se le notizie pubblicate al riguardo da alcuni giornali a lui attribuite e delle quali già vi diedi notizia, corrispondessero al vero. Il ministro rispose affermativamente, osservando soltanto che qualche singola questione di dettaglio aveva ancora bisogno di essere definita.

Siccome corrono voci della cessione dell'isola di Lagosta e degli scogli vicini alla Jugoslavia, voci raccolte dalla stampa come sicure e trasmesse anche ai giornali tedeschi, volli chiederne conferma allo stesso ministro. Nincic ascoltò sorpreso, poi mi autorizzò a negarle recisamente. Nessun mutamento territoriale sarà subito dalla Dalmazia.

Pregai ancora il Ministro di dirmi quali conseguenze prevede per la situazione estera del regno S. H. S. in seguito all'accordo.

— Grandi conseguenze — *egli rispose*, — perchè apporterà miglioramenti sensibilissimi alla nostra situazione internazionale, come credo del resto anche per l'Italia, conseguenze che per noi avranno una benefica ripercussione anche sulla situazione interna.

Chiesi ancora al ministro l'atteggiamento jugoslavo di fronte alla questione del prestito all'Ungheria. Nincic rispose di desiderare dalla Jugoslavia una ingerenza diretta e attiva nei controlli finanziari e militari di quella nazione.

Avevo abusato anche troppo del tempo a disposizione di Nincic ed egli me lo perdonò con una cordiale stretta di mano e con simpatiche parole di congedo.

Approvazioni della stampa

La colonia italiana di Belgrado si recò in corpore alla Legazione per esprimere al comm. Summonte la sua grande gioia per l'accordo e pregandolo di rendersene interprete anche presso il Governo serbo.

I giornali continuano oggi a rilevare l'eccezionale importanza dell'avvenimneto che, sotto ogni rapporto, avrà conseguenze oltremodo vantaggiose per i due Paesi e per il consolidamento della pace. Un notevole articolo di fondo pubblica il *Balkan*, che esalta in termini calorosi l'accordo, scagliandosi contro le poche voci stonate degli oppositori per partito preso.

«C'erano — dice il giornale — due vie per risolvere il problema: l'accordo oppure la guerra. Ma il nostro popolo è dissanguato e non pensa a guerre, tanto meno per Fiume e l'Istria, donde avemmo soltanto delusioni». Il giornale aggiunge che quelle popolazioni stanno meglio sotto l'Italia che sotto la Jugoslavia e prosegue: «Restino pure sotto l'Italia, finchè non si ravvedano. Ma come pretendere che facessimo la guerra per loro? Il nostro popolo vuole pace, lavoro, e ciò viene assicurato dall'accordo con l'Italia, che dimostra lucidamente le sue intenzioni pacifiche a nostro riguardo». Il giornale conclude, invocando che di fronte ai supremi interessi dello Stato si smetta di fare critiche e opposizioni soltanto per lotta di partiti e di personalità.

L'incontro Mussolini-Pasic-Nincic e la visita di Re Alessandro a Roma

ROMA, 15.

A proposito delle notizie circa un imminente incontro dei ministri jugoslavi Pasic e Nincic, coll'on. Mussolini e circa un prossimo viaggio del Re Alessandro in Italia, l'*Agenzia Volta* pubblica la seguente nota:

«E' evidente che mentre si conferma l'imminenza, non soltanto della conclusione dell'accordo italo-jugoslavo per Fiume, ma altresì del regolamento di tutti i rapporti tra le due nazioni adriatiche, le quali si avviano così verso un'ultima cooperazione, in una atmosfera di sincera amicizia, un incontro tra i ministri dei due Paesi e uno scambio di visite tra i capi di Stato, costituiscono ipotesi logicamente prevedibili.

La portata dell'accordo

nei giudizi della stampa romana

ROMA, 15

La stampa romana continua ad occuparsi dell'intesa italo-jugoslava con ampi commenti. Si rileva che le conversazioni attuali dovranno portare alla definizione di tre protocolli, che costituiranno un complesso armonico e completo di convenzioni diplomatiche tra i due paesi. La *Tribuna* dà in proposito i seguenti ragguagli:

«Ci sarà un vero e proprio patto di amicizia, destinato ad assicurare la pace nell'Adriatico, nell'Europa centrale e nella penisola balcanica. Esso costituirà la base dei futuri rapporti di buon vicinato tra l'Italia e la Jugoslavia. Ci sarà un accordo per Fiume, che sostituirà il trattato di Rapallo e regolerà con reciproche concessioni la posizione politica, ferroviaria, commerciale, portuale del distretto, eliminando l'assurdità dello Stato cuscinetto e provvedendo al risorgimento economico della città del Carnaro. Probabilmente la stazione di Fiume verrà internazionalizzata. Avremo infine un accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia, accordo che regolerà in modo definitivo la corrente di traffico fra l'Italia e i paesi dell'altra sponda adriatica. E' interesse comune ripristinare e disciplinare questi scambi vitali per i due paesi. La compilazione formale di tale accordo richiederà ancora tempo e numerose conversazioni tra i due Governi dei due Paesi. Non è il caso di avere impazienze, nell'attesa che il testo degli accordi ancora da definire nei particolari sia firmato. Importante è che l'Italia e la Jugoslavia si siano entrambe liberate una volta per sempre del peso morto delle divergenze adriatiche».

Una cambiale scontata

Rastignac, in un articolo intitolato: «Rotto l'accerchiamento», dopo aver ricordato che il trattato di Rapallo aveva forse risolto una questione personale, ma non la questione territoriale fra l'Italia e la Jugoslavia, scrive:

«La lettera di Sforza, aveva reso vani tutti i negoziati ed irraggiungibile quel regime di sincera amicizia e di cordiali rapporti tra i due popoli, che è annunziato nell'inizio dell'epigrafe. Il patto era lì, ed i creditori ne esigevano il pagamento. Bisognava decidersi: o sopprimere i creditori o riconoscere i debiti. Il rappresentante dell'Italia, prode e guerriera — dell'Italia onesta e leale, che combatte all'aperto le sue battaglie ed accetta in faccia al mondo tutte le sue responsabilità — l'on. Mussolini, decise di riconoscere il debito. Tutto il nodo della tragedia adriatica era nella lettera di Sforza. Le discussioni con la Jugoslavia si mettevano così sopra una base di lealtà giuridica che, secondo le intenzioni e la convenienza delle parti, doveva necessariamente portare ad una rottura o ad una intesa. Portò ad un'intesa: portò all'intesa per lo spirito dell'on. Mussolini, libero, aperto, sgombero di pregiudizi, diritto e sicuro nell'azione e nei modi dell'azione, e per l'autorità che il Governo dell'on. Mussolini ha acquistato all'interno e all'estero, e che lo rende capace di aspirare alla fiducia che altri non ispiravano, in vista dei puri e permanenti fini nazionali cui tende, senza contaminazioni di preconcetti dottrinali e di mobili interessi parlamentari».

Mussolini va attuando — conclude l'articolo — la sua ferma e persistente politica di pace, con una avvedutezza ed una saggezza di cui si era perduto il ricordo nella misera storia diplomatica degli ultimi anni. Non per vana espressione retorica, ma è veramente l'Italia di Vittorio Veneto che oggi tratta con le piccole e grandi potenze di Europa: l'Italia senza più tutela e senza più cauzione, l'Italia forte del suo diritto e della sua coscienza, salda nelle sue basi sociali, alta e serena nella sua potenza ideale».

Il *Giornale d'Italia* rileva che l'Italia sta realizzando i primi frutti di una politica di saggezza e di chiarezza. L'Italia ha capito subito che dopo la scossa della guerra era pericoloso continuare a fare la politica con la mentalità della guerra; bisognava tutto preparare, al fine unico di assicurare un lungo periodo di pace.

«La pace e la guerra — continua il giornale — si alternano con necessaria vicenda nella storia dei popoli, ed altrettanto grave errore è quello in cui sono cadute entrambe, per quanto da parte opposta, Francia e Germania, di continuare dopo il trattato di pace in un disarmo bellicoso ed aggressivo, quanto sarebbe stato quello di voler condurre la guerra con spirito di imbelle pacifismo. La nostra fermezza, che corrisponde del resto all'indirizzo generale della politica italiana in tutte le questioni ha persuaso i nostri vicini d'oltre Adriatico della chiarezza e della sincerità delle nostre intenzioni. Essi hanno visto che di là dal legittimo desiderio di salvare l'italianità di Fiume non c'erano affatto da parte nostra quelle fisime aggressive

La soluzione fiumana

L'on. Mattei-Gentilli, che fece parte della Commissione paritetica italo-jugoslava, interrogato, non ha voluto fare indiscrezioni sulle laboriose e qualche volta emozionanti discussioni svoltesi ad Abbazia ed a Roma; ha però così manifestato la sua impressione sulla soluzione del problema fiumano:

«Impressione ottima. Si dirà forse che la soluzione non è perfetta, ma non esiste una possibilità di perfezione nell'assetto di Fiume, e la soluzione raggiunta è senza dubbio la migliore che fosse possibile trovare. Questo può dirlo in coscienza chi ha conosciuto da vicino le difficoltà della cosa e il contrasto dei punti di vista delle due parti. La Commissione paritetica ha il merito di aver dimostrato con l'esito negativo dei suoi lavori l'inaccettabilità della soluzione di ripiego imposta dal trattato di Rapallo, di aver cioè, sgombrato il terreno, perchè si rendesse possibile la soluzione odierna. Un merito, come si vede, più negativo che positivo.

Ma era necessario che lo spinoso problema attraversasse la fase rappresentata dalle discussioni della Commissione paritetica, perchè se ne maturasse poi la soluzione migliore, la quale si è resa possibile specialmente per due ragioni: per l'abile e fermo atteggiamento tenuto dall'on. Mussolini durante i lavori della paritetica, che furono condotti al momento buono ad un opportuno fallimento; e poi, senza alcun dubbio, per l'accresciuto prestigio del nostro Paese all'estero. Molte critiche sono state fatte al Governo nazionale in tema di politica estera, proprio nei giorni nei quali esso non soltanto stava estraendo dal fianco dell'Italia la spina di Fiume, ma riportava il più brillante successo diplomatico del dopoguerra, concludendo con la Jugoslavia un'intesa, il valore della quale culminò nella clausola della reciproca neutralità in caso di guerra».

Un colloquio Mussolini-Giunta

sulla situazione politica generale

ROMA, 15.

Questa sera l'on. Giunta è stato chiamato a palazzo Chigi a colloquio col Presidente del Consiglio. Il colloquio è durato circa un'ora. Si è parlato di tutta la situazione generale politica, di quella del partito e della prossima lotta elettorale. Fra il capo del Governo e il segretario generale del partito si è rivelata una perfetta identità di vedute, tanto sulle direttive impresse al partito, che sulla concezione della battaglia elettorale.

Nell'attesa del discorso dell'on. Mussolini, fissato per la sera del 28 a palazzo Venezia, l'attenzione dei circoli politici è oggi rivolta all'atteggiamento che terrà l'on. Giolitti verso il Governo nelle prossime elezioni. La *Tribuna* dichiara a questo proposito, che l'on. Giolitti non pensa affatto a capeggiare alcuna lista nazionale, sia pure parallela. Egli è però convinto della convenienza di qualche lista di assoluta minoranza, che in alcune circoscrizioni fiancheggi quella capeggiata dal Governo. La lista parallela, nella quale l'on. Giolitti penserebbe di trovare il suo posto, dovrebbe comprendere il Piemonte e la Liguria. Ma egli non pensa di prenderne il comando, perchè intende occuparsi solamente del movimento in provincia di Cuneo, dove accanto a lui ci sono gli on. Soleri, Fassio, Pivano, lasciando che per le altre provincie agisca l'apposito comitato in un'azione naturalmente affiatata e concorde.

«Niente dunque lista fiancheggiatrice nazionale — aggiunge il giornale — appunto perchè essa non possa servire ad alcuna manovra dei nemici palesi od occulti del fascismo. L'on. Giolitti non ritiene però nè giusto, nè logico che alle opposizioni siano lasciati senza lotta i 179 posti che rimangono alle minoranze, e pensa che con le opposizioni debbano anche lottare non soltanto i tesserati del partito fascista, ma anche gli amici, come è avvenuto e come avviene in ogni lotta di carattere politico che si è combattuta e che si combatte nel Paese.

Si è anche parlato in questi giorni di una lettera dell'on. Giolitti all'on. De Nicola, esagerandone il contenuto. Tale scritto giolittiano non voleva affatto essere un documento politico. Agli auguri inviatigli dall'ex Presidente della Camera l'ex Presidente del Consiglio, rispose con poche righe di ringraziamento e di augurio, dicendo di augurarsi anche che l'on. De Nicola recedesse dal proposito di abbandonare la vita politica, proposito che nell'illustre parlamentare napoletano sembra invece irremovibile. L'on. De Nicola rispose che in un prossimo viaggio a Roma avrebbe visitato l'on. Giolitti e gli avrebbe illustrato le ragioni del suo ritiro. Ma poi questo viaggio non è più avvenuto.

L'inaugurazione del Parlamento inglese

Il discorso di Re Giorgio

LONDRA, 15

Il nuovo Parlamento è stato inaugurato ufficialmente a mezzogiorno. Il corteo reale, formato da sei berline di Corte, è partito da Buckingam Palace ed ha attraversato le strade centrali di Londra, affollate di pubblico plaudente. Quando il Re e la Regina sono discesi dalla berlina di gala fregiata in oro, ventun salvo di cannone sono state sparate da batterie piazzate a Hyde Park. La Camera dei Comuni era illuminata da doppieri ed era gremita dai pari vestiti di scarlatto e oro col tradizionale mantello d'ermellino. L'aula aveva un aspetto di altri tempi. Nei palchi riservati alle mogli dei lord, sfolgoravano i più bei gioielli dell'impero. Contrastavano con questi vestiti i quattro semplici vestiti neri indossati dalle quattro deputatesse dei Comuni, compresa lady Astor, che ha rinunziato al posto che le spettava come moglie di lord.

Il Re e la Regina hanno preso posto sul trono, e dietro di loro il principe di Galles, avendo di fronte il vescovo di Canterbury, che è il primo pari d'Inghilterra.

Re Giorgio ha pronunciato quindi con voce ferma e chiara il discorso della corona. Esso si è iniziato con la constatazione che le relazioni con le nazioni estere sono amichevoli, e che molte difficoltà sono state rimosse e che ci si trova sulla via del mutuo accordo per la ricostituzione mondiale. La iniziativa della Commissione delle riparazioni per l'inchiesta finanziaria in Germania è benvenuta. L'accordo per Tangeri viene giudicato capace di aprire una nuova era di pacificazione con la Spagna.

Dopo aver accennato al trattato che sta per concludersi con gli Stati Uniti, per impedire il contrabbando dei liquori, il discorso specifica il proposito di rafforzare l'influenza della Lega delle Nazioni con ogni misura possibile, ed esprime la speranza che la serie di assassini alle frontiere fra l'India e l'Afganistan, trovino una punizione, onde siano stabilite relazioni più soddisfacenti con l'Emiro. Le deliberazioni della Conferenza dell'Impero sono considerate un progresso definitivo verso la collaborazione imperiale. Senza necessità di alterare il sistema fiscale vigente, saranno sottoposti dei provvedimenti al Parlamento, per aderire ai desideri dei domini.

Le provvidenze contro la disoccupazione hanno già dato buoni risultati, ma il numero dei disoccupati è ancora altissimo. «I miei ministri — ha detto il Re — hanno recentemente prospettato al paese delle proposte che, a loro giudizio, avrebbero contribuito a migliorare la soluzione di questo problema, garantendo alle industrie un maggior grado di sicurezza nel mercato interno e un migliore sbocco dei propri prodotti nei domini di oltre mare e nei paesi esteri. Ma queste proposte non furono approvate dalla nazione. In tale circostanza, il Parlamento sarà invitato ad approvare una revisione delle leggi sulla politica commerciale, sui crediti alle esportazioni e per l'assistenza all'esecuzione di certe imprese pubbliche imperiali, sussidiate con fondi pubblici, nonchè ad approvare un incremento dei contributi per i lavori di pubblica utilità, intrapresi dalle autorità locali e promossi da corporazioni private. Il Parlamento sarà ancora invitato ad approvare i progetti diretti ad offrire lavoro ai cantieri navali, con l'immediata costruzione di incrociatori. Misure saranno prese per sviluppare il sistema dei centri giovanili per disoccupati e per facilitare l'istruzione generale e tecnica dei lavoratori».

Per l'agricoltura, il discorso della Corona propone una conferenza, in cui siano rappresentati i vari interessati e tutti i partiti, per giungere ad un accordo che assicuri un salario adeguato e un impiego duraturo ai lavoratori della terra. Progetti saranno presentati per migliorare la posizione dei pensionati di anteguerra e per la pensione ai vecchi.

Nel discorso si accenna al proposito di sitmolare le autorità locali alla costruzione di case, al regime legislativo delle terre dell'Irlanda e altre questioni di minore importanza.

Una nuova catastrofe al Giappone

Tokio e Yokohama isolate

LONDRA, 15

Una nuova catastrofe si è abbattuta sul Giappone. Un messaggio radiotelegrafico dalla stazione giapponese di Tomioca, la stessa che annunciò al mondo le notizie dell'ultimo terremoto, è stata ricevuta la notte scorsa a San Francisco. Tale messaggio annuncia che i distretti di Tokio e Yokohama sono stati nuovamente sconvolti da un violento terremoto. S'ignora l'entità dei danni, poichè il telegrafo ed il telefono che collegano Tokio e Yokohama con la stazione radiotelegrafica di Tomioca sono distrutti. La scossa è stata sentita verso il sud fino a Ihicuka e verso il nord fino a Tomioca. La circolazione dei treni tra Tokio e Yokohama è interrotta.

Un telegramma pervenuto a Londra direttamente da Osaka, dice:

Ieri mattina, alle 5.15, un forte terremoto è stato sentito di nuovo vicino a Tokio. Le comunicazioni tra Tokio ed Osaka sono state interrotte.

Panico finanziario in Francia

Affannosa ricerca di rimedi

PARIGI, 15

L'opinione pubblica è interamente commossa dalla crisi dei cambi e non ha, malgrado l'eccessivo stamburamento dei giornali francesi, prestato molta attenzione all'assemblea plenaria degli esperti all'Hotel Astoria. La crisi della valuta francese agita gli ambienti parlamentari, fa diminuire la fiducia nel Gabinetto Poincaré, aumenta l'opposizione del blocco di sinistra e minaccia di produrre un colpo di arresto nella corrente commerciale e nella produzione industriale.

Oggi il Governo ha compiuto il massimo sforzo per arrestare la discesa vertiginosa del franco. Vi è stato un Consiglio di ministri, preceduto da colloqui fra Poincaré, il Presidente Millerand, il ministro delle Finanze con i capi servizio ed alcuni direttori di banca. Alla seduta straordinaria del Consiglio di ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del capo dello Stato, hanno partecipato anche i sottosegretari di Stato. Dopo che Poincaré ebbe esposta la situazione estera, sono state decise misure finanziarie.

Una serie di misure fiscali

Il Governo — informa una nota ufficiale diramata dopo il Consiglio — ha deciso di presentare giovedì alla Camera un insieme di progetti destinati ad assicurare il riassetto della situazione finanziaria, la copertura delle spese ricuperabili e a fronteggiare la crisi dei cambi con le seguenti misure: 1) misure di repressione delle frodi fiscali; 2) economie nei servizi pubblici; 3) aggiornamento di tutti i progetti che comportano nuove spese; 4) aumento di due decimi dell'insieme delle imposte. Il Governo domanderà un voto immediato sui progetti e porrà la questione di fiducia. Il Governo ha preso d'altra parte misure per assicurare una pronta repressione della speculazione al ribasso sulla divisa nazionale e sui titoli pubblici francesi. Il prossimo Consiglio dei ministri avrà luogo giovedì 17 corrente e sarà anch'esso in gran parte dedicato al problema dei cambi.

Si prevede che il progetto che stabilisce due decimi di aumento di tutte le imposte, darà un gettito di circa quattro miliardi e 700 milioni. Quello che reprime le frodi fiscali in materia di valori nobiliari, darà circa due miliardi. Si vogliono realizzare economie per i servizi pubblici, fino alla concorrenza di un miliardo. Questi aumenti corrisponderanno esattamente alla cifra delle spese di bilancio sulle spese ricuperabili, in modo che tutte le spese sarebbero compensate con le entrate corrispondenti.

Poincaré ha invitato nella seduta di oggi del Consiglio di Gabinetto, tutti i ministri a sottometterg1i nel più breve tempo proposte per la riduzione delle spese nei rispettivi dicasteri. Il ministro delle Finanze si è dichiarato pronto a sopprimere tutti i direttori dipartimentali; egli intende inoltre abolire il monopolio dei fiammiferi per restituirlo all'industria privata, e nello stesso tempo stabilirebbe una imposta sui fiammiferi.

Nel presentare i nuovi progetti fiscali, Poincaré pronuncierà un discorso e chiederà al Parlamento di sospendere le discussione dei progetti di legge sulle pensioni e sulle assicurazioni sociali. Quest'ultima domanda darà luogo quasi certamente ad una battaglia parlamentare, non volendo i gruppi di sinistra rinunciare ai due progetti.

La giornata alla Borsa

Un'indicibile agitazione domina oggi negli ambienti della Borsa. Nelle ore delle quotazioni, sui marciapiedi dinanzi alla Borsa non si circolava. Grandi assembramenti hanno stazionato per diverse ore davanti alle vetrine degli agenti di cambio, in attesa delle segnalazioni. I corsi delle divise hanno avuto momenti di vivo allarme. Questa mattina in conformità con i corsi quotati alla fine della giornata di ieri, la lira sterlina veniva quotata a 97 franchi e il dollaro a 22.90. I corsi si indebolirono d'un subito, e alle 10.30 la sterlina fu quotata a 95.35 e il dollaro a 22.55. Poi si rialzarono e a mezzogiorno si quotava a 96.70 la lira sterlina e a 22.71 il dollaro.

L'annuncio delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri ha avuto per ripercussione una nuova caduta delle divise francesi. Alle 15, il corso medio è stato fissato in 94.61 per la sterlina e a 22.345 per il dollaro. La lira italiana è stata quotata a 97, il franco belga a 90.60, il franco svizzero a 388.25. Il fiorino olandese a 824, un miliardo di marchi a 319. Come si vede, il ripiegamento è lievissimo, e le divise forti mantengono tutte in confronto del franco un'altezza mai raggiunta.

Il provvedimento di ieri che ordinava la chiusura della Borsa di commercio, è stato in parte revocato. Fermo restando il divieto per i grani, le farine, la segala e l'avena, è permessa la quotazione dei prezzi dello zucchero, ma è stato convenuto che non sarebbe registrato nessun affare nuovo per l'estero, a meno che non si tratti di annullamenti di contratti precedenti. Il mercato del caucciù e delle gomme funzionerà egualmente, con le stesse limitazioni come per lo zucchero.

L'on. Corsi ferito in duello

CAGLIARI, 15

Stamane nel vicino comune di Selargiu si sono battuti alla sciabola il comm. Di Giura, commissario regio di Iglesias, e il deputato socialista Corsi, ex sindaco di Iglesias. Al secondo assalto l'on. Corsi rimase ferito all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. Origine della vertenza: alcune frasi pronunciate dall'on. Corsi a proposito di questioni politico-amministrative e per le quali il comm. Di Giura aveva chiesto soddisfazione.

Le riforme nell'amministrazione dello Stato

I discorsi di S. E. Mussolini e del sen. Perla al Consiglio di Stato

ROMA, 15

Nella sala delle adunanze generali del Consiglio di Stato, a palazzo Spada, ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione dei lavori del Consiglio di Stato per il nuovo anno. Nell'ampia aula, di fronte alla statua di Pompeo, erano collocate due poltrone dorate e lungo i lati della sala erano disposti gli stalli per i consiglieri di Stato e numerose poltrone per le autorità e gli invitati. Nella sala, nelle scalinate e nei corridoi d'accesso, decorati con piante ornamentali, prestavano servizio d'onore i moschettieri del Presidente del Consiglio, mentre all'ingresso principale del palazzo Spada si trovavano reparti di bersaglieri, granatieri, carabinieri e della Milizia volontaria.

Fra le numerosissime autorità intervenute alla cerimonia si notavano, fra gli altri, quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, fra cui il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, gli on. Federzoni, Gentile, Carnazza, Sardi, Finzi, Bonardi, alte personalità in rappresentanza del Senato, della Camera, della Magistratura, dell'Esercito, ecc.

Alle 12, seguito dal Presidente del Consiglio di Stato, senatore Perla e dal sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, ha fatto il suo ingresso nell'aula il Presidente del Consiglio on. Mussolini, mentre tutti si levavano in piedi e numerose persone salutavano col braccio teso. L'on. Mussolini, dopo aver stretto la mano ad alcuni degli intervenuti, ha preso posto, col senatore Perla, nelle apposite poltrone dorate, e quindi il Presidente del Consiglio di Stato, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato un applaudito discorso inaugurale, in cui disse:

Il discorso del Presidente sen. Perla

«Eccellenza, signori. In un'ora in cui più alta è la fiducia nell'avvenire del nostro Paese e una sana forza di ricostituzione ha recato un'onda avvivatrice in tutti gli organi dello Stato, l'eccellentissimo Presidente dei ministri ha voluto oggi inaugurare personalmente in adunanza pubblica e con austera solennità il novello periodo annuale dei nostri lavori. Io, quindi, dovrei limitarmi a porgergli con animo grato un reverente saluto e ad ascoltarne con i colleghi la incisiva e affascinante parola, per trovare una rinnovellata volontà di azione e maggior lena nell'esercizio delle nostre attribuzioni.

Ma io non posso astenermi dal rilevare le straordinarie condizioni in cui ha luogo questa adunanza, che resterà memoranda nei fasti di questo Consiglio. Di solito non è che un suggestivo miraggio della nostra mente il ravvisare nelle giornate augurali del principio di ciascun anno il segno di una tappa compiuta e l'inizio di un'altra tappa della nostra fatica, mentre può non essere a queste date fisse nulla di nuovo nè nelle cose nè negli uomini, tranne che in questi il pungente bisogno di guardare al domani con la speranza di giorni migliori. Ma questa volta, in realtà, sotto il potente influsso di un profondo rinnovamento dell'anima nazionale, nel breve giro di un anno, sono ben morte molte cose che meritavano vivere.

Dopo avere illustrato con dati statistici l'azione svolta dal Consiglio di Stato come numero di ricorsi e di decisioni, il sen. Perla ha così continuato: «Tutti ora sentiamo di trovarci di fronte a una colonna miliare, che segna una svolta della nostra vita pubblica. Nel campo degli ordinamenti e degli uffici dello Stato, nell'anno testè tramontato fu tracciata una vasta riforma con fervente spirito novatore, temperato da un senso di moderazione e di misura. E come coronamento di quest'opera, che ha impresso il suo stigma per tutti i rami dell'amministrazione pubblica, anche alle attribuzioni affidate a questo Consiglio dalla sua legge organica, sono state apportate modificazioni di contenuto e di forma.

Non compete a me oggi illustrare i concetti fondamentali che hanno inspirato una opera così complessa, ma restringendomi all'orbita del nostro istituto, non so astenermi dal notare che il Governo, mentre ha voluto altamente riaffermare e garantire l'indipendenza del nostro consesso, senza di cui esso perderebbe ogni ragione di esistere, ne ha con la sua riforma provvidamente integrati o rinvigoriti gli uffici.

Non lieve perciò sarà il nostro compito nel nuovo anno, anche per lo studio e la formazione delle svariatissime norme generali e complementari che occorreranno per lo svolgimento, la coordinazione e le modalità di attuazione di così poderoso complesso di nuove leggi e per l'applicazione di queste in casi concreti che entrano nell'ambito delle nostre attribuzioni, compito che può molto concorrere ad adattare l'azione dell'amministrazione pubblica alle sopraggiunte stratificazioni legislative e a ricomporla attraverso tanti mutamenti nel suo ritmo ordinario.

In questo compito ci sarà di valido ausilio quel patrimonio di idee, di esperienze, di esempi accumulati da un secolare collettivo lavoro, e che con la forza propria della tradizione, anche di fronte a più arditi mutamenti, concorre ad assicurare la continuità, la coerenza, l'efficacia dell'azione amministrativa. Senza questo collegamento, anche le più opportune riforme possono perdere molto della loro utilità, mentre senza una opera assidua, che richiami ai loro principi i vari ordinamenti amministrativi, si va insensibilmente incontro a dannose deviazioni. Ma il compito di questo Consiglio, quale custode della tradizione amministrativa, non importa una immobilità ed una cristalizzazione di criteri e si concreta invece nello studio di conservare in esso unicamente ciò che vi ha di vivo e di non contrastare col movimento della coscienza pubblica e con la reale attualità dei suoi postulati e delle sue legittime esigenze.

L'operosità del Consiglio di Stato

S'intende perciò come nel lungo tempo trascorso dalla ricostituzione di questo Collegio mutarono condizioni sociali e politiche, sistemi e metodi di Governo, ma esso, con vivo senso e sicura percezione dei bisogni e degli interessi dello Stato, restò sempre l'organo centrale più adatto con tutti i rami dell'amministrazione. L'opera sua fu spesso associata anche alle più alte iniziative del Governo, e basterebbe ricordare che in esso furono elaborati gli ordinamenti amministrativi ed altre leggi di grave pondo, di cui esso fu il vigile collaboratore del Governo nella quotidiana azione ordinaria e con la sua giurisprudenza portò un apprezzabile contributo alla costruzione del diritto amministrativo moderno.

E quando si considera la trama di questo diuturno lavoro e se ne esaminano i risultati, non si può non riconoscerne il valore per quanto riguarda l'opera di questo Consiglio, non soltanto in sede consultiva, ma anche in sede giurisdizionale, da che esso, in base ad un concetto ancora una volta ribadito dal Governo con sicuro e fermo criterio, fu riconosciuto come l'ambiente omogeneo e come il clima naturale per l'attuazione di quell'istituto della giustizia amministrativa, che non è venuto meno alle aspettative dei suoi sommi assertori.

Io credo, Eccellenza, che Ella, intervenendo oggi a questa adunanza, ha voluto mostrare che apprezza l'opera compiuta da questo Consiglio e l'importanza delle sue attribuzioni, strettamente collegate alle varie e fondamentali funzioni dello Stato. Da mia parte sono anche sicuro interprete dell'animo di tutti i colleghi, dicendole che noi seguiamo con fervido amore del bene pubblico, la grande opera a cui Ella ha consacrato la ferrea forza della Sua volontà, e che continueremo a esercitare il nostro ufficio con serena obbiettività, con senso religioso del nostro dovere e con l'intima soddisfazione dipendente dalla fiducia che nulla possa andare perduto di ciò che è operato con sincerità di convincimento e con la sola preoccupazione di curare e difendere gli alti interessi che la legge ci affida».

L'oratore saluta i ministri presenti e gli ospiti e quindi conclude:

«Nè è senza un alto significato la solenne riunione che Ella, Eccellenza, ha voluto in questa sede dei nostri lavori, qui, ove di fronte alla effigie del Re che personifica l'autorità dello Stato, è custodito quale genio del luogo il busto che raffigura il fondatore dell'unità nazionale e che restò illeso 53 anni or sono, attraverso una triste orgia di sangue e di fiamme, come a simboleggiare la indistruttibile vitalità della Patria nostra, ammonendo che i popoli, nei quali si oscura l'idea sovrana della Patria, discendono al livello di semplici folle, e che la fulgida visione deve costantemente accompagnare l'opera di tutti i servitori dello Stato. Parve un tempo che gli svariati organismi, fra cui sono ripartite le funzioni dello Stato, costituissero essenzialmente un meccanico sistema di freni reciproci, fondato sopra un concetto che poteva essere fonte di sterili gare e sul diffidente presupposto di una separazione di compiti quasi antitetici e divergenti. Ma questo solenne convegno è una viva affermazione di una rinsaldata disciplina civile, di una rinnovata unione spirituale e di un'intima collaborazione a un fine supremo. Ciò, o signori, mi pare un buono augurio, non solo per la efficacia dei nostri lavori, ma anche come un felice auspicio di tutta l'azione dello Stato nella vita pubblica del nostro Paese».

Il discorso dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si è felicitato con l'oratore e, fra la più viva attenzione dell'uditorio, ha pronunziato il seguente discorso: «Eccellenza, onorevoli signori, ho voluto portare personalmente nella solennità odierna una parola che è di saluto augurale e di conferma del profondo rispetto che il Governo tributa a questo alto Consesso. E ben noto quale immane lavoro il Governo ha dovuto compiere nell'anno ora trascorso per stabilire l'ordine e la disciplina sociale nell'interno, onde costituire un ambiente di pace propizio allo svolgersi delle attività produttrici e per sollevare il prestigio dell'Italia all'estero. Esso ha voluto che il ristabilimento a pieno dell'autorità dello Stato fosse accompagnato da una revisione di tutti gli istituti amministrativi e giuridici, affinchè quello spirito rinnovatore, che aveva portato il fascismo al potere, si trasfondesse in tutto l'ordinamento dello Stato, al quale si è cercato, in un anno, di dare un'organizzazione più che sia possibile corrispondente alla funzione che deve compiere in questo periodo storico ed alle reali necessità politiche e sociali del Paese. Accanto alla vasta riforma finanziaria, accanto all'opera di semplificazione di tutti gli organismi centrali e al nuovo ordinamento burocratico, accanto alla riforma della scuola e di quella giudiziaria, sta quell'altra non meno ampia ed importante dell'amministrazione generale dello Stato e degli ordinamenti degli enti autarchici, nelle quali il Governo ha portato unità di pensiero e di metodo.

Questo eminente collegio, che è completamento dell'organismo politico amministrativo dello Stato, non poteva non richiamare l'attenzione del Governo. Il Governo volle che il Consiglio di Stato fosse rinvigorito e restituito all'integrità della sua originaria funzione di organo della consulenza giuridica, che sà, nel miglior modo, garantire regolarità e maturità negli atti più gravi della pubblica amministrazione e coordinare, sotto principi comuni ed unitari, gli enti giuridici più importanti che più da vicino interessano la vita dello Stato. Le riforme che il Governo ha avuto l'onore di sottoporre alla augusta firma di S. M. il Re, sono adeguate appunto a questi principi. Ma il Governo, cui è proposito la ricostituzione di uno Stato forte e capace nell'organismo e pronto ed efficace nell'azione, non è rimasto insensibile al bisogno, generalmente sentito, di un riordinamento dell'altra elevatissima funzione del Consiglio, che è quella della giustizia amministrativa. Gravi erano i problemi che su questo argomento agitavano la dottrina e la giurisprudenza, dopo che l'una e l'altra riconobbero l'indole giurisdizionale alla nuova forma di giustizia nell'amministrazione, instaurata da Francesco Crispi e da Silvio Spaventa.

Ci voleva un Tribunale supremo amministrativo. Ma, data l'indole speciale di giustizia che esso deve rendere, non è possibile concepirlo come organo separato ed estraneo all'amministrazione, senza menomare o indebolire la libertà e la responsabilità del potere esecutivo. La riforma testè deliberata risolve l'arduo problema unificando la competenza delle due sezioni giurisdizionali e formando di esse l'invocato Tribunale supremo, che è lo stesso Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Era anche grave il disagio nel quale si svolgeva la funzione della giustizia amministrativa, per l'attrito prodotto dal concorso nella giurisdizione amministrativa di quella giudiziaria, nella revisione, pur sotto diversi aspetti, dello stesso atto amministrativo. Quest'altro grave problema la riforma ha cautamente risolto rispettando i principi fondamentali dell'ordinamento giurisdizionale generale, ma introducendo, in pari tempo, quelle deroghe strettamente necessarie per dare alla giurisdizione amministrativa quella pratica efficenza che le leggi precedenti non interamente le consentivano, con il risultato anche di semplificazione, di acceleramento e di economia dei giudizi.

Il Governo nazionale fascista con queste sostanziali riforme ha corrisposto a sentiti e reali bisogni pubblici, ma ha anche reso omaggio alla sapienza ed alla prudenza del supremo collegio amministrativo dello Stato, mai sentita dalla sua istituzione, e dal quale si attende l'immancabile ausilio del suo saggio consiglio nell'opera non meno grave che resta a compiere, relativa all'applicazione delle riforme deliberate in vista di un'Italia meglio ordinata, per svolgere ed affermare le sue grandi inesauribili giovani forze morali e materiali. Con questi auspici io formulo i migliori auguri per il vostro lavoro, che sarà, ne sono certissimo, come quello di tutti noi, inspirato dall'ardente amore per la nostra Patria».

Il discorso del Presidente del Consiglio, ascoltato in religioso silenzio, è alla fine accolto da un lungo calorosissimo applauso.

Cessata la cerimonia inaugurale, l'on. Mussolini, salutato da tutte le autorità, si è allontanato in automobile, mentre le truppe presentavano le armi e la folla, addensatasi nelle adiacenze del palazzo Spada, acclamava all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

L'adunanza del Sindacato nazionale della Stampa

ROMA, 15.

L'ordine del giorno del convegno del Sindacato nazionale della stampa indetto in Roma per il 27 gennaio reca: 1) Comunicazione del Direttorio nazionale provvisorio (Gaspare Squadrilli). 2) Statuto e fini dell'organizzazione (relatore Pico Pellizzari). 3) Contratto di lavoro (relatore Garzia Cassola). 4) Provvidenza (relatore Giulio Norsa). 5) Disoccupazione (relatore Giuseppe Marini). 6) Scuola dei giornalisti e albo professionale (relatore Alighiero Castelli). 7) Elezioni delle cariche sociali. 8) Nomina di una commissione di finanza. 9) Varie.

Dazi di esportazione sul legno in Lituania. Il Consolato di Kovno comunica che sono stati modificati i dazi di esportazione del legname dalla Lituania. Molti di questi dazi sono stati considerevolmente ridotti; sono stati inoltre aboliti i dazi sulle assicelle, sui chiodi di legno, sulle doghe per botti e sul legname compensato (three-play wood).

I ricevimenti del Presidente del Consiglio

La visita dei mutilati del Lazio

ROMA, 15

Stamane, il Presidente del Consiglio ha ricevuto, a palazzo Chigi, il prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, e il sig. Mario Gioda, segretario politico del fascio torinese, i quali hanno fatto una relazione sulla situazione di quella città. Il Presidente si è compiaciuto col Prefetto per l'opera fin qui spiegata e gli ha riconfermato la sua piena fiducia, ed ha incaricato Mario Gioda di recare il suo saluto ai fascisti torinesi.

L'on. Luigi Luiggi ha quindi presentato una commissione di cittadini savonesi, composta del sindaco gen. Poggi, del presidente della Camera di commercio, comm. Biaggio; del rag. Raineri, per la Federazione industriale ligure; del sig. Referti, segretario del fascio savonese; dell'avv. Celleri, del comm. Becchi e dell'avv. Chiozza. Il generale Poggi ha esposto al Presidente le condizioni del porto di Savona ed ha invocato da lui provvedimenti per uniformare le tariffe portuali della città con quelle di Genova e per la nomina di un R. Commissario che studi i bisogni del porto e trovi una soluzione che ne riconduca l'attività alle floride condizioni passate.

Il Presidente, che si è interessato molto alla relazione, ha dato immediate disposizioni all'on. Ciano per un pronto esame del problema e per il necessario intervento governativo.

Una commissione del Sindacato romano proprietari pasticcieri, caffettieri e gelatieri, presentata dal cav. Nino Fioronti, segretario generale dei commercianti e medi industriali del Lazio, ha informato l'on. Mussolini sul contratto di lavoro testè concluso con i rappresentanti dei lavoratori iscritti alle corporazioni fasciste ed ha espresso i sensi della sua viva ammirazione e devozione per la grandiosa opera del Duce, assicurandolo della fedeltà incondizionata della classe.

Il Presidente ha poi ricevuto una commissione della sezione mutilati di Roma, che ha voluto recargli i voti di omaggio e di devozione. Erano presenti il presidente cav. Guido Battaglini, il vicepresidente avv. Domenico Graziano, il segretario Ugo Fontanelli, l'economo cav. Pier Tommaso Natale e i consiglieri. Il dott. Battaglini, presentati i convenuti, ha detto che la massa dei mutilati romani aveva voluto che il nuovo consiglio direttivo, eletto il 23 dicembre u. s., si avvicinasse al Capo del Governo, che senza posa attende alle più dure fatiche per la grandezza della Patria. per sentirsi più vicina al loro compagno d'armi che decisamente seppe valorizzare e potenziare le bellezze che emanano dalle loro mutilazioni e dai loro sacrifici. «Questa stessa massa — ha soggiunto il dott. Battaglini — ha voluto altresì che noi ci avvicinassimo a Voi, sig. Presidente, per sentirci ancora una volta chiamare con nostalgico appellativo di commilitoni. La massa dei minorati della guerra romani non indebolirà la sua compagine, nè si disperderà nelle quotidiane vicende politiche, ma vuol rimanere forza granitica e dinamica a presidio sicuro della grandezza della Patria affidata alle Vostre sapienti cure».

Il Presidente, che ha ascoltato con commozione le parole dei mutilati romani, ha poi così risposto: «Non ho bisogno di dirvi che questo saluto mi giunge particolarmente gradito. Non ho che da ripetere quanto ho detto l'altro giorno all'Opera nazionale degli invalidi. Approvo quello che ha detto il vostro rappresentante; c'è una politica dalla quale potete astrarvi, ma c'è una politica che voi non potete evitare: la politica delle grandi linee di adesione alla Patria. Voi dovete evitare quanto può abbassarvi per un rispetto a voi stessi, alle vostre glorie e alla Nazione che avete difesa col sangue. Vi riconfermo tutta la mia simpatia di commilitone».

Come Giulietti interpreta

la nota di G. D'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 15

L'on. Giulietti ha conosciuto la nota autorizzata del Comandante e l'interpretazione che essa ha avuto dalla lettera del *Corriere della Sera*. Egli ci ha ricevuto alle 23 e ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Riscontro un'evidente contraddizione fra quello che dice il testo della nota autorizzata e quello che è stato pubblicato come illustrazione e interpretazione della nota stessa. Il Comandante è da me considerato non soltanto da adesso come il capo dell'organizzazione marinara. In conseguenza dei recenti avvenimenti che hanno provocato fra l'altro anche la nomina dei commissari governativi, la vita federale andava di male in peggio. Credo sia stato nel proposito di normalizzarla e per evitare incidenti che si è voluto rilevare in maniera solenne che a capo dell'organizzazione marinara c'è D'Annunzio. Per ora, questo e non altro risulta dalla nota autorizzata. Invece, l'interpretazione data dai miei avversari, e riferita dal giornale, alla nota stessa, specie per quanto riguarda le vicende del patto marinaro, non corrisponde alla realtà delle cose. Basti ricordare che le recenti discussioni svoltesi a Roma in merito, sono state condotte dall'avv. Masperi, fiduciario del Comandante. Dire per tanto che io non ho difeso il patto e per conseguenza pregiudicato la questione dei regolamenti organici, costituisce un insieme di fantasticherie che non smentirei nemmeno, tanto la loro artificiosità è evidente, se il lasciarle liberamente correre non potesse recar nocumento all'unità dell'organizzazione marinara alla quale, come ho già detto, penso più di ogni altra cosa.

«Detto ciò, io sono fermamente convinto che D'Annunzio, al di sopra di qualsiasi questione personale e di qualsiasi contrasto intestino, salverà non solo l'unità federale, ma riuscirà anche a mantenere integrale l'applicazione del patto marinaro. E perciò è dovere di tutti noi di assecondare i suoi sforzi in maniera armonica e fraterna, cercando di evitare o di non acuire contrasti derivanti da discordie o risentimenti personali, altrettanto antipatici quanto dolorosi. Esprimo perciò l'augurio che i suoi atti e le sue note dirette e autorizzate siano interpretate in maniera conforme alla generosità del suo alto intelletto e non sotto l'impulso di particolari vedute personali».

Da Londra viene ufficialmente annunciato che il vice ammiraglio dell'aria I. F. A. Higgins, ufficiale dell'Aeronautica, comandante la zona interna della R. Aeronautica militare britannica, succederà al maresciallo dell'aria, sir Yohn M. Salmond, quale comandante le forze di S. M. nell'Irag, a partire dal prossimo aprile. Il vice ammiraglio dell'aria Higgins entrò nella R. artiglieria nel 1895 e servì durante la gurera sud-africana ove acquistò la D. S. O. (onorificenza di alto grado), e nella guerra europea. Egli rappresentò l'Aeronautica militare britannica durante la Conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti.

L'impressione a Pola per l'arresto del Collarig

POLA, 15

La notizia dell'arresto a Trieste del famoso brigante Collarig, ha prodotto profonda impressione in tutti i circoli cittadini. Ovunque si parla del brigante e della sua insperata e improvvisa cattura. E' un incubo che viene tolto alla città che si sentiva oppressa dalla presenza del Collarig, che con le sue romanzesche gesta aveva creato intorno a lui la leggenda di inafferrabile. La notizia però non è giunta inaspettata ai carabinieri di Pola, che erano informati della presenza del Collarig a Trieste, e conoscendo il luogo dove egli si trovava nascosto, avevano preso tutte le misure per procedere alla sua cattura. Abbiamo avvicinato questa sera il comandante della compagnia interna dei carabinieri, cap. Cianciolo, al quale abbiamo voluto chiedere quali fossero le disposizioni prese per addivenire all'arresto del bandito. Egli ci ha affermato che l'arma di Pola era perfettamente a conoscenza del luogo e delle persone che a Trieste e a Pola davano alloggio al Collarig, e che la di lui cattura poteva ritenersi ormai sicura. Infatti, se i carabinieri di Trieste non avessero proceduto all'azione che si stava organizzando, l'arma di Pola aveva già tutti gli elementi necessari per assicurare alla giustizia il pericoloso latitante. Si sapeva infatti che il Collarig aveva recapito nel quartiere di San Giacomo, dove sotto falso nome si faceva inviare la corrispondenza da Pola. La cattura del bandito porterà indubbiamente alla identificazione di altri pericolosi pregiudicati che sono fortemente sospettati di aver preso parte ai reati che in questi ultimi tempi hanno turbato e funestato la tranquillità della cittadinanza polese. Su queste circostanze però, l'arma, per ragioni di opportunità, non ha creduto sinora di dare alla stampa notizie precise, allo scopo di non intralciare l'esito delle indagini dell'arma stessa che si ripromettono fruttuosissime.

Il congresso della Corporazione del teatro

La crisi del teatro discussa a Milano

MILANO, 15.

Promosso dalla Corporazione nazionale del teatro, alle 14 di oggi si è inaugurato al Teatro Lirico il convegno nazionale per il teatro operettistico e drammatico, con la partecipazione di moltissimi capocomici della drammatica e dell'operetta, dei rappresentanti la Società dei proprietari dei teatri, della Società degli autori, delle case editrici dell'operetta, della Associazione lombarda dei giornalisti, del Sindacato corrispondenti e critici del teatro e di tutti quanti hanno interessi diretti col teatro. Non era rappresentata la vecchia Lega degli artisti drammatici, la quale conta circa 900 attori, perchè a maggioranza di voti la Lega, con un referendum, rifiutò di inscriversi alla Corporazione fascista, dalla quale è indetto il convegno che si propone di raccogliere il pensiero della parte più viva e fattiva delle categorie del teatro di prosa e di quello dell'operetta, nonchè degli autori e degli impresari.

Siedono al tavolo della presidenza il dott. Razza, segretario generale della Corporazione del teatro e vicesegretario della Confederazione delle corporazioni, il dott. Silvio d'Amico, in rappresentanza del ministro dell'Istruzione, e Franco Ciarlantini, presidente del Consiglio nazionale del teatro. I presenti erano numerosissimi. Formatosi l'ufficio di presidenza, si passò poi alla lettura delle adesioni, fra cui quella del ministro Gentile.

Dopo poche vibranti parole del sig. Silva, rappresentante del partito nazionale fascista, si passò allo svolgimento dell'ordine dei lavori.

Il primo relatore, dott. Razza, svolse il tema: Funzione della Corporazione nazionale del teatro in rapporto al contratto di prestazione d'opera artistica, al collocamento e alla formazione delle compagnie di prosa e di operetta. L'oratore prospettò rapidamente lo stato di fatto doloroso e accennò alle cause che a questo condussero. Affermò che da questo convegno generale doveva uscire il rimedio che sanerà la crisi.

Aperta la discussione, parlò sull'argomento Franco Liberati, Falcone e Walter Mocchi.

De Sanctis, che dovrebbe fare la relazione sul secondo argomento dell'ordine del giorno, chiese che si rimandasse a domani la discussione, essendo egli indisposto.

Ebbe quindi la parola Annibale Petrone, il quale trattò il tema: «Relazioni con la Società degli autori». Letta la relazione e quella di Lanzi «Sull'operetta», fu aperta la discussione. Parlarono vari oratori, tra cui anche Annibale Betrone. Concluse la discussione odierna il dott. Razza, il quale rimandò i lavori a domani, dopo aver dato lettura dei nomi dei componenti le varie commissioni.

Una concertista di 5 anni

NAPOLI, 15

Myriam Longo, di anni cinque e qualche mese, darà nella seconda metà del corrente gennaio un suo concerto di pianoforte alla Sala Maddaloni. La concertista non è nuova al cimento del pubblico. Ha già suonato a Roma per beneficenza, e davanti a qualche intimo a casa sua — nella casa, cioè, del maestro Alessandro Longo, suo padre, del compositore Achille Longo, suo fratello, e delle signorine Teresa e Mimì, sue sorelle, anche pianiste. (Germe diffuso ed ereditario, in famiglia, come si vede). Ella svolgerà un programma ricco e variato che comprenderà: «Il contadino allegro» di Schumann, un «Minuetto» di Rameau e uno di Bach, la «Sonatina in sol» di Beethoven, la «Preghiera» di Stradella, una «Gavottina» e un «Cucù» del maestro Alessandro Longo, alcuni pezzi a quattro mani ed altri a due pianoforti, coadiuvata dalla sorella Teresa.

Ricchissimo spadaccino che si uccide

perchè non riesce a far parlare di sè

NEW YORK, 15

Tilburn Mac Govern, l'ottimo spadaccino americano che fu battuto difficilmente da Nadi, nella sua tournèe americana, si è suicidato nel suo hotel, scegliendo per suicidio lo stile giapponese: Karakiri. Nel testamento lasciò scritto che essere ricchi senza poter far parlare di sè in un ramo sportivo qualsiasi è meglio morire. Da più mesi aveva perduto sensibilmente la destrezza nelle gambe, causa bollori giovanili. Lasciò parecchi milioni per opere filantropiche.

Uccisa con una palla di lawn-tennis

NEW YORK, 15

In una partita a «doubles» svoltasi al «Castaor-plaz-ground» di Los-Angeles, il boxeur Crak Ben Jonns, con un formidabile shoot di rimando, radente la rete, ha colpito Miss Edeline Groompels alla tempia, causando la morte istantanea della graziosa attrice cinematografica.

Fu querelato da parte del direttore della Società: ma il capo della polizia ha annullato l'accusa asserendo — abbastanza brutalmente — che Ben Jonns «è un buonissimo lawn-tennista e che chi non sa giuocare, tanto più per una donna, rimanga a casa a lavare i piatti».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La donna che uccise l'amante a colpi di scure davanti alle Assise di Udine

UDINE, 15

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo per un delitto passionale avvenuto lo scorso anno a Censi di Lusevera ove certa Teresa Culetto, una giovane piacente, uccideva a colpi di scure l'amante Luigi Lendaro.

Alcuni anni prima del fatto la Culetto, ebbe un amante ammogliato, che ora vive a Roma. Egli diceva che avrebbe fatto divorzio e che sarebbe così passato a seconde nozze con lei. Invece la piantò con una bambina.

Dopo l'abbandono, dessa conobbe il Lendaro, vedovo e padre di cinque figli e, nell'ottobre del 1922, in seguito alle sue vive insistenze, lo accolse in casa. Per poco tempo però, perchè si accorse che aveva da fare con un uomo violento e prepotente, che la percuoteva e la maltrattava sicchè finì, sebbene stesse per divenire madre una seconda volta, col decidersi a scacciarlo.

Il Lendaro non si diede però pace e le mandò a dire che per questo suo atto sarebbe finita per le sue mani, che si preparasse alla morte o altre minacce. Il Lendaro, secondo quanto dicono i compaesani, dopo la conoscenza con la Culetto, trascurava la propria famiglia al punto di far patire i bambini.

Egli voleva che la Culetto lo sposasse, ma questa assolutamente si rifiutava, perchè violento e donnaiolo. Fra altro si diceva che la sua prima moglie fosse morta durante l'anno dell'invasione, in seguito alle sevizie patite.

Il giorno 19 maggio fu a Pradielis (circa un'ora di cammino dai Musi) e, dopo aver sostato nelle due osterie del paese si avviò con un compaesano verso casa. Strada facendo, un po' per il vino bevuto, un po' perchè si sentiva in vena di fare delle confidenze, narrò le sue disavventure d'amore con la Culetto; disse che le voleva bene veramente e che l'avrebbe sposata se l'avesse voluto. Parlando s'accalorava e perdeva la calma; a un certo punto finì anche col piangere; e, come si avvicinava al paese, la commozione si accentuava, finchè finì con esprimere irate minacce all'indirizzo della donna. Raccolto da terra un grosso ciottolo, lo mise nel fazzoletto e agitandolo gridò ch'era ora di finirla e che qualcuno quella sera doveva rimetterci la vita.

Arrivato in paese verso le 18, si recò in casa, quindi, dopo una mezz'ora uscì di nuovo bestemmiando e minacciando.

Si recò a casa della Culetto e quivi picchiò la donna dicendo che se non si decideva a sposarlo l'avrebbe uccisa. In casa si trovava anche un fratello della donna, un mezzo scemo, il quale lo cacciò fuori. L'affronto subito finì per inviperire maggiormente il Lendaro, il quale, dopo aver girato le osterie ritornò alla casa dell'ex amante verso la mezzanotte e cominciò a gridare che le voleva spaccare il cuore, mentre lei, chiuso l'uscio a catenaccio, se ne stava con la figlioletta in camera.

Poichè la Culetto non apriva, il Lendaro sedette su di un gradino della scaletta, davanti la casa e qui ripetè la minaccia di voler attenderla per farle la pelle.

La donna, che si era armata di una accetta, attese un po' e, quando vide che egli non si moveva, e le voltava le spalle, aprì lestamente e con ogni cautela la porta e fattasi sul limitare della porta gli menò un colpo sul capo.

Il Lendaro ruzzolò di due scalini senza un gemito, e la Culetto lo raggiunse e lo colpì altre due volte al capo con l'accetta.

La morte del disgraziato, secondo la perizia medica, fu istantanea, poichè il cranio fu spaccato dal primo fortissimo colpo.

La Culetto, accortasi che il Lendaro era morto, rientrò in casa, chiuse la porta e si coricò.

L'indomani all'alba, dopo essersi recata in casa dell'amica Madriel, dalla quale si faceva prestare alcuni indumenti, si recava alla caserma dei carabinieri di Tarcento, costituendosi al maresciallo, al quale, con molta calma e senza ombra di pentimento, narrò il delitto.

Al processo che terminerà domani, la Culetto, ha confermato questo impressionante racconto del delitto.

La trasformazione di un veicolo

(*TRIBUNALE PENALE*)

Oltre due anni fa, cioè il 28 settembre 1921, il sig. Salvatore Di Giovanni fu Rosario, abitante in via S. Francesco n. 12, denunciava all'autorità di P. S. di essere stato derubato di un biroccino a due ruote, del valore di 650 lire, che aveva lasciato in custodia del portinaio, il quale aveva l'incarico di venderlo, e si trovava nel cortile della casa. Le indagini attivate dagli agenti di P. S. approdarono al fatto che un biroccino si trovava presso Sebastiano Viola fu Simone, di 73 anni, nato a Bruma di Gradisca e pertinente a Trieste.

Il Viola disse che il suo biroccio era stato in origine una domatrice da lui comperata tre anni prima da Massimo Gulich, abitante in via Petronio n. 2, per tramite del verniciatore di carrozze Luigi Pecnik fu Bartolomeo. Il Di Giovanni ritenne di riconoscere nel biroccio sequestrato al Viola parti del veicolo che gli era stato rubato. Massimo Gulich a sua volta disse di non riconoscere nel biroccio del Viola parti della domatrice tre anni prima vendutagli, e contro il Viola si avviò processo per ricettazione.

Da quell'epoca passarono, come dicemmo, oltre due anni, e proprio durante questo periodo di tempo si giunse alla scoperta per ringiovanire l'uomo vecchio. Nessuna meraviglia quindi se la trasformazione di una domatrice in un biroccio venne ammessa.

Ciò accadde in parte durante l'istruttoria e si confermò ieri al dibattimento tenutosi contro il Viola, dinanzi alla Corte presieduta dal cons. d'appello Sbisà, giudici votanti i cons. Parisini e dott. Segnan, P. M. l'avv. Ferrara, cancelliere il sig. Mircovich.

L'imputato Viola sostiene che la trasformazione è avvenuta realmente come da lui narrato; il Pecnik testificò di essere stato il mediatore nella compra-vendita della domatrice e il Gulich ammette che parti del biroccio del Viola, specialmente quelle di metallo, potevano essere state parti della domatrice da lui venduta cinque anni fa al Viola.

E la Corte, dopo le deduzioni del P. M. e del difensore avv. Martellanz-Bosco, manda il Viola assolto.

Il bicchierino fatale

La stessa Corte giudicò ieri Vincenzo A., già addetto agli Acquedotti comunali della nostra città, imputato di appropriazione indebita qualificata.

L'imputato racconta che il 2 ottobre 1922 venne incaricato di recapitare quattro lettere, di spedire del denaro a mezzo vaglia postale e di recarsi ad una banca per avere moneta spicciola. Si sentiva estremamente debole e, con l'idea di prender forza, si recò a bere un bicchiere di vermouth nel Bar Pollak, in piazza Goldoni. Non abituato a bere, ebbe subito la mente sconvolta e, senza riflettere che faceva peggio, bevette in un'osteria del vino. Ricorda di aver collocato il denaro che aveva seco, cioè 1700 lire, nella saccoccia posteriore dei calzoni. Bevette a riprese tutto il giorno e finì, alle 11, nell'osteria di Giuseppe Cocevar, il quale, vedendolo ubriaco sfatto, non volle più servirlo. Il giorno appresso fu arrestato. Non sa come nè da chi era stato derubato del denaro. Stava da 15 anni al servizio, tranne un'interruzione durante la guerra, e si comportò sempre onestamente, pur avendo talvolta a sua disposizione somme ingenti, che gli venivano affidate per le sue mansioni. Durante la guerra, internato, per un'infezione perdette un braccio, che gli fu amputato. Dopo l'arresto e conseguente licenziamento, cadde in miseria estrema.

L'ing. Raffaele Accunzo, che all'epoca de fatto sostituiva il direttore assente, depo in merito alle mansioni di cui, in quel gior no, l'imputato era stato incaricato.

L'oste Cocevar racconta che l'imputat entrò nella sua osteria ubriaco e che las colà anche una busta con documenti, che teste consegnò il giorno appresso alla fam glia.

Il P. M. avv. Ferrara non ritiene bast vole il racconto dell'imputato per cred al furto o allo smarrimento del denaro. L' cusa si basa sull'appropriazione indebita lire 3000, ma ora è chiarito che si consid rava in questo importo anche l'anticipo mercede avuto dall'imputato dall'azien comunale presso la quale era occupato. Ch de condanna per l'infedeltà delle lire 17

Il difensore avv. Giannini rileva come P. M. spetti provare l'accusa, ciò che n venne fatto. E' possibile che un galantu mo, di punto in bianco dimentichi se ste so, la famiglia, l'impiego redditizio, che un mutilato, ai tempi che corrono, rapp senta una vera fortuna, per appropriar di un importo che non poteva servirgli altro che ad aprirgli la porta della g gione?

Che l'imputato non fosse abituato a be lo sanno anche i suoi ex superiori; ch'e ubriaco sfatto è provato; che dopo l'arres ha dovuto vendere, per vivere, anche le ma serizie di casa, è vero, e quindi non dove essere in possesso di denaro. Con queste altre argomentazioni il difensore chiede soluzione per non commesso reato.

La Corte assolve l'imputato per insuf cienza di prove.

SPORT

Vittorie di Girardengo e Rizzett allo Spart Palast di Berlino

BERLINO, 15

L'arrivo di Girardengo ha costituito grande avvenimento per tutta Berlino sp tiva. Era la prima volta che il campio italiano correva nella capitale tedesca. «Sport Palast» era gremito.

La prima corsa cui partecipa il campion simo italiano, è una corsa di inseguimen Si tratta di compiere 50 giri di pista, pa a 10 chilom. Corrono Girardengo, Rizzett lo svizzero Notter, contro tre tedeschi, Bauer, Husckte e Tiez. La gara si è inizia velocissima. Dopo 16 giri di pista, lo svi zero Notter abbandona. Gli italiani aume tano l'andatura. La pedalata è svelta e golare. Girardengo e Rizzetto per la lo scioltezza al 33.o giro raggiungono l'equ pe avversaria. La corsa termina con netta superiorità dei nostri campioni, vengono accolti da unanimi applausi. vittoria è stata ottenuta mantenendo passo di 48 km. all'ora.

Seguono altre due corse, senza l'interv to degli italiani. Viene poi la volta dell' tima grande corsa della serata, cui parte pa Girardengo. La corsa è a traguardi, c 50 giri di pista, pari a 27 km. con 6 tr guardi, e ai punti. Scendono in pista corridori. L'Italia oltrechè da Girarden è rappresentata da Gay e Rizzetto. La co sa segna un grande trionfo, non solo p Girardengo, ma per l'italiano Rizzetto. G rardengo domina nettamente in tutti i g ri e ad ogni traguardo si alternano le maglie tricolori. Il pubblico acclama ent siasticamente.

COMUNICATI*)

THE EAGLE, STAR AND BRITISH DOMINION
INSURANCE COMPANY, LTD.
LONDRA
Fondata nel 1807 - Autorizzata in Italia nel per il ramo Sicurtà trasporti
CAPITALE SOTTOSCRITTO Lire Sterline 2.99
VERSATO Lire Sterline 1.092.896
Riserve costituite in Inghilterra L. St. 18.64
Depositi effettuati presso il R. Governo in Ita L. it. 2.537.577.50
AGENTE GENERALE PER TRIESTE
GASTONE LEVI
PIAZZA UNITA' N. 3 - TELEFONI 402-1126

Casa Trombetta
all'HOTEL DE LA VILLE
Oggi ultimissimo giorno della liquidazione, prezzi di fine stagione, della ricca collezi di abiti, mantelli, toilettes e pellicce.

Vendite all'asta - E. Vianell
VIA S. CATERINA 11 - TELEF. 29-
Oggi, alle 17: orologio salone, lavamano, armadio, divano, specchiera, tappeto kara, violino, macchina cucire, scendilett pelliccia chauffeur, quadri, maioliche
Domani, alle 17: mobili e oggetti dive

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità N. 23-25, pianoter
Incanto che verrà tenuto oggi 16 corren ad ore 9:
Chiffonnier, lavamano, sgabelli, orolo regolatore, poltrona.

Persona seria offresi quale riscuotito oppure commesso presso Banca o azien commerciale, licenza porto d'armi, ca zione L. 10.000, dispone bicicletta. Off «Serietas Maxima» al «Piccolo».

Dr. de NICOL
Malattie veneree e cutane
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III n. 41 - Telefono
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 18-19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

Dott. BARBER
Specialista per le malattie della
PELLE e dei CAPELLI
Cosmetica del viso - Cura radicale delle
RUGHE e PELI SUPERFLUI
MALATTIE VENEREE
Riceve dalle ore 10-12 e 2-5 - via Imbriani

VIA VINCENZO BELLINI
IL GUANTAIO
DI TRIESTE - A. ZUCCOLI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto guardo alla forma, quanto al contenuto e assume alcuna responsabilità fuori di voluta dalla legge.

La vita a Trieste
nella luce della statistica

La temperatura rigida è il frutto dell'attuale stagione, per cui bene ha fatto il compilatore dell'ultimo bollettino dell'Ufficio di statistica municipale a dirne estesamente.

Se non che le tabelle numeriche sono troppe, per cui pochi avranno la pazienza di decifrarle. In argomenti simili, le rappresentazioni grafiche costituiscono il mezzo più agevole — perchè più chiaro e intelligibile alla generalità — per esprimere e rappresentare i fenomeni osservati. Ma al metodo grafico, per quanto si faccia e si scriva, non siamo ancora abituati. Ed è male, chè il lettore — il quale non ha l'obbligo di possedere conoscenze tecniche speciali — salta di pie' pari le tabelle, le quali perciò diventano inutili.

Gli studiosi? Sono una smilza minoranza, la quale anzichè dei bollettini del genere di quelli pubblicati dai comuni, si avvarrà di pubblicazioni speciali per la materia, o ricorrerà ai volumi delle biblioteche o alle apposite relazioni scientifiche.

Credo di avere già riportato su queste colonne la massima napoleonica, secondo cui una linea od una figura, dicono assai più di un capitolo. Per fortuna c'è nel bollettino un grafico sull'andamento della temperatura media mensile di Trieste.

I massimi di freddo e di caldo a Trieste

Di medie temperature ve ne sono diurne mensili e annuali. L'osservazione del diagramma a linea, in discorso, ci suggerisce chiaramente che le temperature più basse a Trieste si riscontrarono durante la seconda e terza decade di Gennaio, toccando i 4 gradi: le più alte, invece, nella seconda e terza decade di luglio con un massimo — media si badi — di 24 gradi.

Tutto ciò è normale alle linee isotermiche mensili di una carta di Europa. Tali linee — come è noto — si dividono in isotere ed isochimene, secondo che si riferiscono all'inverno o all'estate.

Facendo le medie delle medie mensili si ottiene quella annuale: or la temperatura media annua a Trieste è di 13 gradi e 7 primi.

Ma il lettore, e con tutta ragione, si domanda perchè talvolta si geli, vale quanto dire che il mercurio del termometro è al disotto dello zero. Ovverossia com'è che in alcuni giorni di estate ci si sente come in una fornace, tale è la estrema caldura dell'aria circostante.

Occorre riscontrare due tabelle annesse: una sulle temperature massime assolute, l'altra su quelle minime; tabelle le cui osservazioni numeriche si estendono dal 1869 fino al 1922. Cinquantaquattro anni, insomma; tempo più che sufficiente per dedurre qua'i sieno le maggiori temperature — positive o negative — cui va soggetta Trieste.

Risulta che il massimo caldo s'ebbe nel luglio del 1873 — com'è lontano! — con 37.5. Il maggior freddo fu nel gennaio del 1907 con —12.8. Fa freddo anche quest'anno, ma siamo ben lungi da temperature così glaciali.

Nei due mesi ultimi il 31 dicembre ed il 1. gennaio furono le due giornate più fredde in cui cioè la minima temperatura raggiunse —3.2. Il 10 gennaio — al contrario — può considerarsi come una giornata primaverile, se la sua minima temperatura fu di 7.8. Noi parliamo di temperature cittadine, rilevate cioè dai termometri posti nell'abitato. Fuori, in campagna, i minimi sono più bassi di due ed anche di tre gradi.

Comunque, il clima triestino è marittimo per eccellenza; sol che le sue escursioni sono talvolta accentuate. L'escursione termica consiste nella differenza fra massimo e minimo, e come per le temperature può essere calcolato giornalmente, mensilmente o per anno. E' quella, insomma, che noi intendiamo per sbalzi di temperatura, i quali a Trieste, a cagione della bora, sono più comuni e accentuati di quelle che non sieno in altre città poste sullo stesso parallelo.

Quanto costa la vita attualmente

Parlare del costo attuale della vita riferendosi ai numeri indici è come dire volere sfidare l'ira delle nostre buone massaie. Le quali vi diranno che tutto aumenta di prezzo e che nulla più basta per sbarcare decentemente il lunario. Le proteste vanno accolte — sia pure con l'applicazione di una ragionevole tara — poichè, in verità alcuni generi tendono all'aumento di prezzo; tanto più che questa volta i numeri indici vanno d'accordo con le massaie.

Dall'osservazione — infatti — dei dati forniti dall'ufficio di statistica per i mesi dal gennaio al novembre dello scorso anno, risulta che da un minimo di 386.95 — numero indice complessivo avente base 100 corrispondente al 1 semestro 1914 — minimo avveratosi nel mese di luglio, si va ad un massimo di 398.82 per novembre. Val quanto dire che la vita costa quattro volte all'incirca del primo semestre 1914. Insomma, una volta tanto, i calunniati numeri indici — secondo le nostre massaie — dicono la verità. Anche quando si prenda per base il luglio 1920, l'anno 1923 offre un minimo con 100.15 in marzo, ed un massimo in dicembre con 106.48. Ma se paragoniamo i numeri riferentisi al mese di dicembre di ciascun anno, per il 1920 troviamo 118.94, per il 1921 si ha 113.74, per il 1922 è segnato 109.00 e — finalmente — per il 1923 solo 106.48; il che vorrebbe dire che... stiamo meglio. Ahi! che sento le alte grida di coloro per i quali i numeri indici sono un imbroglio.

La verità è un'altra. La verità è che il costo della vita a noi appare più o meno elevato a seconda dei mezzi disponibili, e nel caso specifico, a misura che gl'introiti settimanali o mensili crescono o diminuiscono. Or è indiscutibile che le mercedi attuali non sono più quelle del 1920 e forse neanche del 1922. Necessità diverse, e per lo più dipendenti dalle leggi fatali della concorrenza hanno costretto a limitare in lieve misura le mercedi, senza di che il lavoro degli opifici sarebbe stato paralizzato. Ma per quanto lieve, la diminuzione delle mercedi supera la graduale diminuzione del costo della vita. Vi è inoltre un elemento psicologico che influisce all'esagerazione apparente dello squilibrio provocato dall'imperfetto parallelismo tra introiti e costo della vita vera ed effettiva: tale è la continua variazione dei prezzi sulla piazza, mentre le mercedi rappresentano — almeno per un tempo non breve — un fattore fisso.

Nel bilancio famigliare, le variazioni troppo frequenti dei prezzi di piazza producono uno stato d'incertezza materiale ed economica, che, naturalmente si riflette sul morale e quindi sui giudizi intorno al costo della vita. Si aggiunga il fatto incontestabile che noi difficilmente rileviamo la diminuzione di prezzo di una qualsiasi derrata, mentre al contrario, notiamo, esaltandone le conseguenze, l'aumento di prezzo — sia pur lieve — della derrata stessa.

Gente che se ne va

Nel considerare i numeri indici mensili, occorre tenere il giusto conto dei prezzi stagionali. L'inverno è sempre più caro — non più gradito però — dell'estate. Se non altro aumenta la spesa per l'illuminazione e appare periodicamente quella per il riscaldamento. La frutta e le verdure sono rare: si vive delle riserve accumulate durante la buona stagione e perciò si paga di più.

E finiamo — per oggi — con la gente che se ne va a cercare lavoro e fortuna oltre la Patria: con gli emigranti.

Nel 1923 vennero rilasciati 5358 passaporti per l'estero, ma non tutti ad emigranti. Il numero maggiore — 1950 — appartiene al secondo trimestre; il minore al quarto con 979 passaporti. Gli emigranti veri e propri — a desumere dai passaporti richiesti — furono 2017, di cui 1180 per le Americhe; 668 per paesi dell'Europa e 169 per altre parti del mondo. Per sesso 1442 erano uomini e 575 donne. I passaporti per ragioni di commercio e industria furono 985, e quelli per ragioni varie 2356; di questi ultimi ben 1457 erano per donne, le quali sembra abbiano più ragioni degli uomini per girare il mondo. Il numero degli emigranti non è eccessivo. L'allarme che in qualche momento destò il pericolo di una larga emigrazione — specie di operai specializzati — al lume delle cifre appare ingiustificato. Nei confronti con altre città di pari popolamento di Trieste il numero degli emigranti è ben limitato. Il diligente compilatore della breve nota — nonchè della tabella — riguardante l'argomento, ci promette la prossima presentazione di speciali tabelle «sussidiarie secondo le varie professioni» degli emigranti. Allora avremo modo di trarre utili considerazioni sul fenomeno dell'emigrazione triestina, specie nei confronti della qualità.

Il Veglionissimo della Stampa

L'annuncio del «Veglionissimo della Stampa», che si darà giovedì 7 febbraio, ha suscitato il generale interessamento. Alla segreteria dell'Associazione della Stampa sono pervenute già numerose richieste d'informazioni circa il carattere della festa e parecchie persone hanno sollecitato le prenotazioni. I segretari di turno non hanno potuto aderire a queste molteplici richieste perchè il comitato, che allestisce il «Veglionissimo», sta ultimando la grande opera di organizzazione e fra qualche giorno, per mezzo della stampa, tutti gli interessati e il pubblico verranno dettagliatamente informati circa il giorno in cui cominceranno le prenotazioni. Frattanto fervono i preparativi per la decorazione del palcoscenico e della sala, che costituirà la maggiore attrattiva della festa. Benchè il Consiglio direttivo e gli stessi associati mantengano il più geloso riserbo, pure si è riusciti a sapere che il «Veglionissimo» supererà per eleganza e fasto decorativo tutti i veglioni della Stampa degli anni passati. E' assicurato l'intervento di tutti i nostri circoli intellettuali e mondani e delle maggiori personalità triestine, che dimostrano per questo eccezionale divertimento carnevalesco curiosità ed interesse.

Il trasloco degli Uffici della Nettezza urbana. Col giorno 5 gennaio 1924 gli Uffici della Nettezza urbana furono traslocati in via del Coroneo N. 16 (telefono 26-30), ove, d'ora innanzi, sarà da rivolgersi per eventuali ordini, informazioni, reclami ecc.

L'insediamento del gr. uff. Agostino Margara
nella prima Presidenza della Corte d'Appello

Oggi ebbe luogo nell'aula delle udienze civili della locale Corte d'Appello, la solenne cerimonia dell'immissione in possesso del nuovo primo Presidente della Corte, S. E. gr. uff. Agostino Margara, alla presenza della Corte, di S. E. il Procuratore generale del Re gr. uff. barone Eraclio Torella, del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trieste, comm. avv. Mrach, nonchè dei magistrati giudicanti e requirenti e dei cancellieri e segretari della Corte e della Procura generale.

S. E. il Procuratore generale, con uno smagliante discorso, presentò alla Corte il novello primo Presidente, porgendogli il benvenuto, premettendo che, alieno dal fare e dall'accettare adulazioni, non intende dare un saggio di rettorica e che dirà quindi brevemente del novello magistrato, suo antico e carissimo amico. Accennò quindi che il medesimo percorse brillantemente i gradi della carriera, fu applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione subalpina, sedette nel Consiglio superiore della magistratura e fu consigliere della Corte suprema di Torino e della Cassazione del Regno. Aggiunse che, giurista e perfetto magistrato, si distinse per le relazioni alle udienze e per il voto sempre illuminato e che le sue qualità eminenti furono sempre notate e apprezzate.

Oltre al Procuratore generale S. E. Torella, disse cordiali parole di saluto al primo Presidente anche il presidente di sezione, ai quali rispose S. E. il gr. uff. Margara, con queste parole:

«Io potrei, riferendomi al passato, compiacermi dell'opera vostra fin qui compiuta, e trarne auspicio per l'avvenire, incoraggiato della presenza e dell'autorità dell'illustre Procuratore generale, mio antico superiore e maestro, a voi già noto per le benemerenze acquistate nella savia e alta direzione del suo ufficio. Rendo a lui grazie devotissime per le benevoli espressioni che si è compiaciuto rivolgermi, come le rendo all'onorevole presidente di Sezione, il quale si compiacque di farvi eco gentile.

So bene, o signori, che la meta può esser faticosa; ma a me pare che possa bastare a raggiungerla, la convergenza dei nostri pensieri, in un'opera assidua e costante, in una consuetudine di studio e di lavoro diuturno, di cui sarò io il primo a dare l'esempio fiducioso di acquistare la vostra stima e il vostro affetto, e di mostrarmi non del tutto impari all'arduo ufficio, conferitomi dalla Maestà del glorioso Re, e dalla fiducia del suo Governo.

La sentenza del lirico latino: «Nil mortalibus arduum est» è per me precetto di esito sicuro, in considerazione della vostra sapienza, o magistrati, del sincero attaccamento al vostro capo, povero di meriti, ma fornito di molta volontà, e in considerazione della vasta dottrina e integrità del Foro, di cui suona alta la fama e la rinomanza.

Animato da questi propositi assumo la direzione della Corte, essendo per voi, qual più vi piaccia, o amico o collega o primo fra i pari; certo sarò uno strenuo cooperatore vostro nella esatta e fedele interpretazione e applicazione delle leggi, la cui unificazione si va elaborando, e si spera sarà presto un fatto compiuto per la sapienza dei giureconsulti che vi attendono e per la volontà alacre e possente dell'insigne nostro Guardasigilli.

Oserei credere che in questo lavoro di ricostruzione legislativa, specialmente perciò che riguarda il codice processuale, potranno trovare loco opportuno quelle norme e quegli istituti vostri, forniti di molti pregi, che siano tali da meritare, con sapiente adattamento alle moderne esigenze, la loro conservazione nei testi che attendono. E così sarà per tutti noi vanto legittimo, che la nostra Corte possa per savièzza di responsi gareggiare colle altre sorelle, sotto l'impero di una legislazione sola, nella Patria italiana, in tutta la Patria italiana, e rispondere degnamente qui, da Trieste, oggi felicemente a noi ricongiunta, alla voce di Roma, grande nei secoli, sempre maestra nel diritto a tutte le genti.

Della risorta coscienza nazionale è consolante scorgere i segni manifesti nell'assentimento e nello slancio che la Nazione appresta all'opera ricostruttrice del Governo in ogni campo di attività, e del grande suo Capo, stimolo possente di ogni elevazione morale e di ogni idealità. Me felice, felici tutti, se per la parte che ci incombe di sereni e imparziali amministratori della giustizia, potremo concorrere alla progressiva grandezza della cara nostra Patria, questa nostra Italia, che già divinata grande dal sommo Alighieri, si risolleva ora oltre l'onore antico».

Con ciò ebbe fine la solenne cerimonia, che rinsaldò ancor meglio l'unione spirituale fra i magistrati delle vecchie e nuove province.

Il congresso generale dell'Unione magistrale triestina

Al congresso generale ordinario della Unione magistrale triestina partecipò una folla di associati. Il presidente della direzione uscente, Tamburlini, aprendo il congresso, ringrazia della fiducia dei colleghi e dell'appoggio datogli nell'anno di attività e i membri del consiglio direttivo che lavorarono al suo fianco, tutti ugualmente compresi dell'alto compito loro affidato, e chiude il suo breve, applaudito discorso con l'augurio che l'Unione possa vivere di vita sempre più fervida e che i soci possano esserle sempre fedeli, poichè la grande famiglia magistrale vuole che i suoi figli non lascino mai rallentare i legami da cui si sentono stretti, anzi cerchino di esserne sempre più avvinti.

L'attività dell'Unione magistrale

Dopo l'elezione di due scrutatori nei maestri Caffau e Adamich, il maestro Giani fa la relazione virtuale. L'oratore compendia in grandi linee il lavoro svolto dal consiglio direttivo nel passato anno sociale. Accenna alla lotta ingaggiata, insieme con gli impiegati comunali, contro il noto deliberato del Comune; all'azione svolta per indurre il Municipio a nominare i numerosi supplenti; alle lotte sostenute perchè fosse mantenuta l'obbligatorietà scolastica fino al 14.o anno di età; all'opera svolta in pro dei supplenti non riammessi al servizio in seguito alla visita medica; ai numerosissimi interventi presso le autorità per vertenze d'indole generale e personale. Dopo riepilogata la attività di carattere sindacale, il relatore ricorda le manifestazioni nazionali e commemorative alle quali la direzione intervenne in rappresentanza della classe magistrale. Ricorda qui il contributo dei soci pro monumento al Martire; il discorso tenuto da A. Scocchi, a nome dell'«Unione», ai funerali di Ezio De Marchi; la partecipazione al corteo in onore dei mutilati e alle onoranze ai Caduti triestini; i diplomi di soci onorari alle famiglie dei colleghi caduti; l'omaggio di fiori fatto il 20 dicembre alla traslazione delle ossa di G. Oberdan.

Il relatore conclude dicendo che il consiglio direttivo, nel restituire il mandato affidatogli, ha la ferma e sicura coscienza di aver compiuto il suo difficile lavoro con lealtà e con massimo amore, tenendo sempre presente il benessere dei soci, l'avvenire della scuola e la vita dell'organizzazione.

La relazione, assai applaudita, è approvata senza discussione all'unanimità.

Viene pure approvata la relazione finanziaria svolta dal cassiere Manes. Da essa si rileva come l'«Unione», pur facendo fronte a tutti gli impegni, è sempre in attivo, con previdente riguardo all'avvenire.

Lo segue il bibliotecario, il quale non si limita a dar relazione sul funzionamento, il rinnovamento, l'arricchimento della biblioteca, ma vedendo in essa il primo fattore per il progresso culturale del maestro, dimostra come dovrebbe diventar centro di un vasto programma d'azione che egli compendia in brevi linee lasciando alla prossima direzione di effettuarlo. Dalla relazione veniamo a sapere che la biblioteca dell'U. M. T. ha speso quest'anno lire 2771. pure avendo un conto corrente con la Casa Bemporad; che il numero dei lettori fu di 121 soci, molti, se si pensi che ogni maestro ha una biblioteca, seppur piccola, di sua proprietà; ch'essi lessero in quest'anno complessivamente 1451 opere.

La relazione del maestro Pallaver è pure accolta da generali consensi ed approvata senza discussione.

La nuova direzione

Dopo brevi parole del maestro Taucer, presidente del comitato elettorale, l'assemblea passa alla votazione. Vengono chiamati a coprirne le cariche sociali i seguenti maestri: Presidente: Lino Moggioli; vicepresidente: Giacomo Jasbitz; segretaria di cons.: Maria Hayd; cassiere: P. Manes, direttori: Margherita Provini, L. Pechich, G. Tamburlini, M. Fetter, M. Russ. I neoeletti, che raccolgono la quasi unanimità dei voti, sono vivamente applauditi e complimentati.

Il nuovo presidente esprime riconoscenza al cessato consiglio, ringrazia per la manifestazione di simpatia tributata al consiglio nuovo e la interpreta come promessa di appoggio morale. «Con un caloroso saluto ai colleghi — egli dice — inizio l'attività sociale. Il programma è tracciato: è quello che hanno seguito i nostri predecessori. Un nuovo compito incombe a noi tuttavia. La riforma ha messo il maestro su una nuova via che egli cercherà di battere facendosi onore a costo di qualunque sacrificio. L'«Unione» affiancherà tutti colleghi che vogliano lavorare in questo senso per sè e per la collettività. L'«Unione» vuole che gli insegnanti godano di quella libertà morale, senza cui non possono dare tutta la loro attività senza preoccupazioni».

Festeggiato ancora dall'assemblea, il presidente passa alle eventuali. Parla la signorina Pechich, per i Giardini d'infanzia, presentando poi il seguente ordine del giorno, che è accolto all'unanimità: «I soci ecc., mentre plaudono alla tanto attesa sistemazione giuridica delle maestre degli Asili e Giardini d'infanzia, approvata il 30 dicembre 1923 dal Consiglio dei ministri per l'opera valida del ministro alla P. I. S. E. Gentile, coadiuvato da quel profondo conoscitore ed apprezzatore del valore degli istituti prescolastici che è il comm. Lombardo-Radice, confidano che il Comune di Trieste, preso atto di tale provvedimento di grande importanza nazionale, in quanto valorizza l'educazione dell'infanzia e ne risolleva le educatrici, si affretterà di porre le maestre dei Giardini d'infanzia da esso dipendenti in quella posizione giuridica ed economica che ormai loro spetta».

Il maestro Zumin plaude alla riforma Gentile, che dà finalmente ai Giardini d'infanzia il carattere di veri istituti di educazione e di preparazione alla scuola elementare. Augura alle maestre che vi insegnano di poter presto usufruire di tutti quei vantaggi che la riforma loro concede, poichè se lo meritano, per l'alta missione che compiono e per l'attività mirabile che esse spiegano nei Giardini d'infanzia della nostra città.

La proibizione delle maschere

La Questura comunica: «Per tutto il periodo del prossimo carnevale è vietato il travestimento e l'uso della maschera nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. Nei veglioni che hanno luogo nei teatri e nelle pubbliche sale da ballo autorizzate, è consentito l'uso della maschera. Le persone mascherate hanno l'obbligo di farsi riconoscere a qualsiasi richiesta dai funzionari di p. s. ed agenti della forza pubblica. I contravventori saranno arrestati e puniti a norma di legge. I funzionari, gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica dovranno far osservare la presente ordinanza».

L'inaugurazione del gagliardetto della sezione escursionisti dell'Operaia. Domenica mattina un forte gruppo della sezione giovanile della Società operaia partiva dalla sede di via E. Tarabochia, col gagliardetto e la fanfara in testa, verso la «Vedetta d'Italia», per inaugurare il gagliardetto della sezione escursionisti, dono della signora Andreina Pasquali. La comitiva, alla quale prese parte un buon numero di signore e signorine, era guidata dal signor Giuseppe Pitacco, presidente della sezione. Rappresentava la direzione della Società il segretario Antonio Craizer. Verso le 11 la mèta era raggiunta.

La madrina e donatrice del gagliardetto lo consegnò con acconce parole alla sezione escursionisti. Con indovinato discorso ringraziò il signor Pitacco e affidò a sua volta il gagliardetto all'alfiere Zaccutti. Lesse una lettera di augurio e di plauso inviata dalla Alpina delle Giulie.

L'alfiere prese in consegna la bella fiamma assicurata a un'asta sormontata da una piccozza, opera del signor Mario Drago. Pitacco presenta quindi agli astanti il rappresentante dell'Operaia, segretario Craizer, che rivolse pure appropriate parole ai giovani. Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi. La fanfara suonò gli inni nazionali e allegre marce.

Dopo la simpatica cerimonia, l'allegra e rumorosa brigata, sempre preceduta dalla fanfara e ora dai due gagliardetti, si diresse inquadrata a Prosecco per la colazione, consumata nella Trattoria dei Soci fra le risate più cordiali.

Un congedo. Lunedì sera, al Ristorante Dreher, ha avuto luogo un banchetto di congedo in onore dell'avv. rag. Guido Padoa, che per lungo tempo coprì la carica di direttore della Filiale di Trieste dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e che è in procinto di abbandonare la nostra città per recarsi a Roma ad assumere la direzione di quell'importante filiale dell'Istituto stesso. Hanno partecipato al banchetto parecchi amici, colleghi e collaboratori dell'avv. Padoa.

La mostra fotografica di Giuseppe Furlani. Domani, alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo Artistico sarà inaugurata la mostra personale fotografica del prof. Giuseppe Furlani, che presenterà, oltre a una ricca serie di ritratti, alcune visioni di paesaggio toscano e precisamente: Una serie di Firenze, un'altra di Gimignano e una terza di Siena. A questa interessante mostra fotografica sono invitati i soci del Circolo Artistico e quelli della Società di Minerva.

All'Associazione medica triestina. Nell'ultima adunanza scientifica dell'Associazione medica triestina, il dott. Angelo Luzzatto presentò un bambino affetto da morbo di Barlow. Il dott. de Favento presentò un uomo con fenomeni di reinfezione sifilitica e parlò poi estesamente dei risultati da lui ottenuti con i preparati di bismuto nei sifilitici. Sullo stesso tema parlò pure il dott. Italo Levi.

Giovedì 17 gennaio, alle 19, adunanza scientifica straordinaria: il dott. Rodolfo Allers, di Vienna, parlerà sulla «Psichiatria individualistica».

Onorificenza. Il Governo ha voluto premiare alcuni organizzatori dell'XI Concorso ginnastico nazionale. Abbiamo dato ieri l'altro l'annuncio della nomina a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia del direttore tecnico del concorso, prof. Sereno Sereni. Siamo ora lieti di annunciare che al segretario generale del concorso, sig. Riccardo Cavazzani, fu conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Concerto Herzowsky al Circolo Artistico. Ricordiamo che stasera, alle 21, avrà luogo al Circolo Artistico il primo concerto sociale sostenuto dal rinomato pianista Miecio Horzowsky. L'interessantissimo programma ed il valore ovunque riconosciuto del concertista faranno indubbiamente affollare la sala massima di questo fiorente sodalizio che s'è fatto iniziatore di un magnifico ciclo di concerti.

Il fascino dell'oro...
Infrange la mostra di un cambia valute
e... rimane in trappola

Erano circa le 18, ieri, quando un individuo male in arnese sostò dinanzi alla mostra del Banco di cambio Figli di O. Zucculin, in piazza Verdi N. 4, tantalizzato dal luccicchio fascinatore di alcune monete da 100 lire in oro. Guardò ed è probabile che facesse un po' di riflessione fra la sua situazione di paria, ridotto a non avere un domicilio fisso... anzi neppure uno occasionale, e gli agi che quelle monete avrebbero potuto procurargli chissà per quanto tempo. Risultato di queste riflessioni fu — e lo deduciamo da quanto avvenne poi — il proposito di divenire il proprietario, possibilmente ignoto, di quelle monete. Ma come fare senza finire al Coroneo? Nella via passava gente, ad ogni momento; e di più lo preoccupava la probabilità che gli addetti al banco di cambio lo notassero e al momento buono uscissero per acciuffarlo. Pensò allora di premunirsi contro quest'eventualità, affidandosi per il resto al caso. Trasse di saccoccia un pezzo di spago e un chiodo di cui si servì per assicurare, dall'esterno la maniglia della porta in modo che quelli di dentro, anche nel caso che si fossero accorti del tiro, non potessero aprire... Poi atteso un istante in cui non passava alcuno, colpì violentemente, con un pugno, il cristallo della mostra, che s'infranse, lasciando libero un largo squarcio ,attraverso il quale l'individuo passò con la testa, allungando le mani predaci sulle monete tentatrici...

Ma qui avvenne l'imprevisto: Bisogna notare che le monete eran poste su ripiani di legno che alla menoma pressione si sbandano; una specie di trappola di cui l'individuo non immaginava certo gli effetti. Fu così che mentre stava per afferrare le monete, la tavoletta si sbandò sotto la pressione; e l'individuo spintosi con la parte anteriore del corpo attraverso lo squarcio del cristallo si chinò verso il fondo della mostra ove le monete eran cadute, per arraffarle, ma nel far ciò perdette l'equilibrio in modo che rimase là, con la testa sul fondo e le gambe in aria, come in una trappola...

Intanto gli addetti al banco di cambio, accortisi di quanto avveniva, fecero per uscire sulla via, ma siccome non potevano aprire la porta, la cui maniglia come dicemmo era assicurata dal di fuori con lo spago, non rimase loro altro che afferrare l'individuo per il collare e trascinarlo, attraverso la vetrina, nel negozio. Di ciò s'incaricò il procuratore della ditta signor Aurelio Zucculin, coadiuvato da altri presenti. E mentre l'individuo era tenuto fermo perchè non scappasse, uno degli addetti — quando si riuscì ad aprire la porta — andò in cerca di un carabiniere. S'imbattè invece nel vigile urbano Giovanni Visintin, il quale accorse e tradusse il tizio al Comando ove, assunto a verbale, si qualificò per Emilio Pregler, di 37 anni, da Amburgo, senza domicilio fisso. Interrogato, disse che s'era lasciato indurre in tentazione perchè spinto dal bisogno.

Siccome nell'infrangere il cristallo s'era prodotto una ferita di taglio alla mano destra, fu avvertita la Guardia medica e poco dopo il dottore di turno gli prestò le medicazioni opportune .

Successivamente il Pregler fu scortato alla Questura per le ulteriori attribuzioni.

Una serie di furti al Cantiere S. Rocco
40.000 lire di danni
Quattordici arresti per sospetto

In questi giorni nel Cantiere S. Rocco, a Muggia, furono arrestati alcuni addetti perchè sospetti autori di furti commessi in danno dell'amministrazione dello stabilimento. Si tratta di furti commessi a più riprese e si ritiene che i danni complessivi superino le 40.000 lire.

La direzione si era accorta da tempo di ammanchi di merci e aveva dato disposizioni per l'intensificazione dei servizi di vigilanza. Ma non se ne venne a capo che recentemente, cioè dopo un sequestro di refurtiva, la quale veniva trasportata fuori dal cantiere nascosta in «camions» carichi di macchinari. I ladri avevano collocata la refurtiva nell'autoveicolo sotto il carico stesso. La scoperta fu denunciata alla stazione dei carabinieri di Muggia, che avviò indagini, mentre al cantiere fu iniziata una inchiesta. In seguito agli accertamenti effettuati furono arrestati per sospetto dieci addetti allo stabilimento. Sarebbe risultata, poi, la complicità di individui dimoranti a Trieste e per accertare questa circostanza, il capo della squadra mobile, venutone a conoscenza, esplicò una rapida indagine che portò, da parte degli agenti in borghese, all'arresto di altri quattro individui, tali Guido B., Pietro M., Giorgio T. e Sebastiano S. Costoro però protestarono la loro innocenza, affermando di essere estranei al furto. Si sa che la refurtiva veniva portata e smerciata a Trieste; ma non si hanno ancora i dettagli precisi della merce rubata. Le ricerche ulteriori porteranno all'arresto degli individui che ricettarono la refurtiva.

Precipita da un'impalcatura

Il bracciante Stefano Polles, di 54 anni, abitante in via del Molino a vento N. 52, si trovava, ieri mattina alle 10.30, a lavorare sopra un'impalcatura a bordo del piroscafo «Venezia», del Lloyd Triestino, ormeggiato al Punto franco Vittorio Emanuele III. Ad un tratto, causa un falso movimento, perdette l'equilibrio e precipitò da circa due metri d'altezza. Accorsi i compagni di lavoro, il povero bracciante fu raccolto e soccorso alla meglio, in attesa del sanitario della Guardia medica, cui era stata comunicata telefonicamente la disgrazia.

Il medico di turno, giunto poco dopo sul posto, riscontrò al Polles la distorsione e la frattura del piede sinistro e dopo avergli prestate le cure necessarie, fece trasportare il Polles, con l'autolettiga, all'ospedale Regina Elena. Fu giudicato guaribile in tre settimane, salvo complicazioni, e quindi accolto nel X riparto chirurgico.

Anche i tassametri! Domenica sera fu rubato il tassametro della vettura pubblica di proprietà del vetturino Giuseppe Gabrielcich, abitante in via Belpoggio n. 7. Il vetturino, prima di rincasare, aveva sentito il bisogno di entrare nella trattoria Odorico, in via Lazzaretto vecchio n. 50. Ignoti, sebbene l'assenza del Gabrielcich fosse durata pochi minuti, seppero approfittare dell'occasione e il tassametro del valore di 1200 lire sparì. Uscito dal locale, il vetturino si accorse subito del furto, ma per quanto cercasse, nessuno seppe dirgli nulla non essendo stati visti i ladri da alcuno.

Più tardi, il Gabrielcich si recò a denunciare il furto al Commissariato di via della Sanità.

Investito da un carro. Il dodicenne Mario Tostul, abitante in via dei Giuliani n. 34, ha la sventura di essere alquanto sordo. Ieri mattina, mentre stava rincasando, non udì gli avvertimenti del conducente di un carro di immondizie e fu investito in modo da riportare contusioni multiple alle gambe. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, il ragazzo si recò alla Croce Verde, ove ottenne le cure del caso e quindi rincasò.

Una caduta. Luigia Russian, di 78 anni, abitante in via S. Marco n. 20, stava ieri mattina rincasando, allorchè inciampicò e cadde in modo da riportare contusioni alla faccia. Recatasi alla Croce Verde, la Russian ottenne dal dott. Dose le cure necessarie e quindi potè rincasare.

Ragazza scomparsa. I famigliari della giovane Lucia Barbisan, abitanti a Buia (Friuli), vivono in grande pena non avendo notizia alcuna della loro figlia che ritengono si trovi a Trieste. La ragazza, diciannovenne, è alta e ha i capelli rossi. Chi ne sapesse qualche cosa farebbe opera buona informandone il Municipio di Buia.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.45 (Turno A): «L'amico Fritz», 3 atti del m.o P. Mascagni.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Riccioli. Ore 20.30: «La ragazza d'oltremare», 3 atti di Capellani e Ballig.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «Boris Godounoff» e la compagnia della satira Nella D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Caterina di Russia».

Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le due birichine di Parigi» (quinto episodio).

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Scugnizza» (Satanica) con Bianca Stagno Bellincioni.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il Guarany», dramma di Pedro Gomez.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Sumurum» ovvero «La regina dell'Harem» con Pola Negri.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Gli orecchini della nonna».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «Roveto ardente» con Lina Murari, Renato Trento e Dillo Lombardi.

Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «La rete del drago», interprete Maria Walcamp, e la comica: «Charlot capo reparto».

SCIARADA

Quale scorre in valle ombrosa
si poetico il *finale;*
Tale istoria, in *prima* ascosa
dà dei Santi a me il *totale.*

Soluzione del giuoco precedente:
VER - SI — VERSI

RAGIONIERE casa in liquori cerca lavoratore indipendente, anche come cassiere, che possa pure sostituire il principale. Dirigere offerte con pretese di stipendio sub «Cauzione» al «Piccolo».

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE),
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto sin nella prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
= **GRAND PRIX** =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie.
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore **Comm O BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo — Napoli

TARVISIO CITTA' CONFINE
Straordinaria occasione d'affittanza

A Tarvisio, città di cura, d'aria fina, in grande e bella casa in ricostruzione situata sulla via principale, affittansi vasti locali, adatti ad impianti industriali d'ogni genere, come bagni, lavanderia a vapore, garage, officina meccanica, magazzini — anche per transito, appartamenti per abitazioni, e cantine con ghiacciaia, con stagno per ghiaccio per 1800 hl. d'acqua (contenuto) per deposito birra ecc. ecc.; annesso grande cortile con entrata separata e circa 6200 mq. di terreno. Rivolgersi direttamente al proprietario
EMILIO RICHTER, TARVISIO

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro - profumato e non
PROVATELO - IL PIU FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

CARTINE DA SIGARETTE
EXCELSIOR
A SALVO TRIESTE

TEATRO NAZIONALE

OGGI SULLO SCHERMO
IL CAPOLAVORO:
Boris Godounoff
OPERA D'ARTE CH'EBBE
IL PIU' GRANDE SUCCESSO NEI PRINCIPALI
TEATRI DEL REGNO

La Compagnia della satira e fantasia Nella D'Amelio
rappresenterà la nuova bizzarria in 3 quadri di L. Leghissa
MASCHERE!

Il brigante Collarig "l'inafferrabile,, è caduto nelle mani della Giustizia

La fosca figura del bandito, che uccise ferocemente per rapina e per vendetta

La notizia del drammaticissimo arresto del bandito Giovanni Collarig divulgata rapidamente iersera da una nostra edizione straordinaria, ha prodotto insieme a un'impressione profonda, una sensazione di sollievo. Se ne parlò fino a tarda ora nei pubblici ritrovi e nelle famiglie. Le gesta romanzesche del Collarig avevano creata intorno al suo nome un'aura di leggenda e bastava che si segnalasse la sua presenza in un qualunque luogo per determinare uno stato di apprensione reso più vivo dalla circostanza che il bandito era riuscito a sfuggire a tutte le più abili indagini degli organi di P. S. coi quali gareggiava vittoriosamente giuocando d'astuzia e d'audacia. Egli sapeva truccarsi nelle maniere più impensate, raffinava la sua criminale attitudine con letture in cui si descrivevano lotte sostenute dai «detectives» con delinquenti, frequentava i cinematografi, appassionatissimo delle films d'avventure brigantesche, dinanzi a cui la sua fantasia trovava alimento. Sfidava il pericolo, e forse lo amava, sicuro di sè, con l'imprudenza più paradossale. Evidentemente la nozione del coraggio che apprendeva da certi spettacoli cinematografici, credeva di poterla applicare nella sfida contro la forza pubblica. E fu proprio in un salone cinematografico che fu sorpreso e dove impegnò una lotta che si sarebbe svolta certo con conseguenze gravissime e tragiche per la folla di fanciulli e di donne che assistevano allo spettacolo, qualora l'opera dei carabinieri fosse stato meno pronta, meno energica ed audace.

Ma ecco nei vari episodi come si svolse la drammatica scena dell'arresto e gli altri dettagli che accompagnarono la cattura del brigante.

Le disposizioni preliminari per la cattura

E' noto, poichè lo abbiamo riferito spesso, che l'autorità di p. s. seguiva attentamente tutte le possibili traccie che si presentavano per poter arrestare il bandito che, ripetendo le tragiche audacie di Giovanni Braico, terrorizzava Pola e in genere la campagna istriana, ed era riuscito a far parlare di sè anche a Trieste, dove la sua figura pareva proiettarsi di riflesso ogni qualvolta accadeva qualche episodio di malandrinaggio. Ma tutti gli agguati tesi al brigante, tutti gli appostamenti continuati con tenacia eran finora riusciti vani poichè Giovanni Collarig, astuto e audacissimo, riusciva sempre a sfuggire ai tranelli, pur continuando nelle sue gesta criminose. La figura del brigante sembrava avere il dono dell'ubiquità; lo si segnalava dappertutto, tanto che alcuni mesi or sono, come si ricorda, era stato ucciso, scambiandolo per il Collarig, a Crocera, sul monte Toso, certo Stocovaz, che s'era vantato per megalomania di essere il bandito.

Le cose erano a questo punto allorchè circa sette giorni or sono la nostra Questura ed il comando dei carabinieri furono avvertiti dall'autorità di p. s. di Pola che il brigante doveva trovarsi a Trieste. Tale comunicazione, per fonogramma, non dava maggiori dettagli; tuttavia gli agenti investigativi si affrettarono ad indagare specialmente nei quartieri dove si presumeva che il bandito avesse ricetto, mentre l'arma dei carabinieri operava con altre direttive. Le indagini, lunghe e laboriose, non si allentarono un istante e finirono con l'accertare che il Collarig non si teneva rifugiato in Cittavecchia, dove si calcolava che potesse meglio nascondersi, ma si aggirava invece nel popoloso quartiere di Barriera e di S. Giacomo, e risultò che in certe osterie di piazza Garibaldi il bandito faceva qualche fugace apparizione.

Ieri mattina, in seguito a nuove informazioni pervenute, furono fatte delle perlustrazioni, da parte dei carabinieri, in certe vie della città. Qualcuno assicurava di aver visto il bandito seduto ad un tavolino del caffè «Reclame», in piazza Garibaldi, ma tale informazione non potè essere controllata. Un'altra informazione che invece parve corrispondere al vero fu quella che il bandito s'era recato a pranzare in un'osteria di piazza Garibaldi. I militi vi si recarono ma ormai il bandito se ne era andato... Fu chiesto all'oste se avesse visto un individuo che corrispondeva ai connotati del bandito e l'oste rispose che un tale così e così aveva difatti pranzato nella sua osteria giorni or sono ma non ieri. E ancora una volta le indagini parevano avere un esito negativo. Ma ormai la partita era impegnata e bisognava condurla a termine a qualunque costo.

La lotta furiosa con il bandito e il suo drammatico arresto

Dopo l'infruttuosa irruzione fatta a mezzogiorno nell'osteria suaccennata, l'orientazione delle indagini delle ore successive giunse al punto di accertare che il bandito si sarebbe recato nel pomeriggio in un cinematografo di piazza Garibaldi o precisamente al «Reclame». Erano attendibili quelle informazioni o ancora una volta l'opera dell'autorità si sarebbe dovuta arrestare dinanzi alla rocambolesca figura dell'inafferrabile bandito? Vi fu, forse, nell'animo dei due funzionari un istante di scetticismo, ma se tale momento di esitazione, ben giustificabile del resto, nacque in loro, la forza di volontà e il desiderio vivissimo di porre fine a una tensione di tutte le energie che durava da giorni, la vinsero. Forse era la volta buona, forse si sarebbero trovati finalmente dinanzi al temuto bandito: faccia a faccia, in aperta lotta, decisi a non lasciarselo sfuggire.

Verso le 17 il tenente Benvenuti e il cav. Priolo si recarono al cinematografo, dove si rappresentavano due «films» d'avventure: «La fuga di John San» e «L'isola dell'avventura»: programma adatto anche alla mentalità del bandito, che forse sullo schermo cercava degl'insegnamenti.

Il cav. Priolo si fermò nell'antisala, mentre il tenente Benvenuti, più basso di statura e quindi meno osservabile, entrava nello spazio riservato ai primi posti per accertarsi se il bandito si trovasse colà. La sala era affollatissima. Gente dappertutto. Il tenente, poichè era buio, attese in un canto, cercando di farsi notare il meno possibile e non appena nella sala si fece luce, l'ufficiale scrutò dappertutto. A un certo momento il suo sguardo si fermò su un individuo seduto sull'ultima panchina, dalla parte opposta alla porta d'ingresso ai primi posti. Gli parve di vedere il Collarig. L'individuo teneva la mano destra nella saccoccia della giacca, quasi stringesse qualcosa con forza, pronto a trarla fuori. Del resto appariva calmissimo.

Il tenente Benvenuti, che conosceva il Collarig soltanto per averne veduto il ritratto, confrontò una fotografia del Collarig che aveva seco, con l'individuo: i connotati corrispondevano. Vi fu nel funzionario, che pur nella sua carriera aveva affrontato tanti altri individui pericolosi, un'emozione facilmente comprensibile. Ma, vintosi all'istante e compreso che bisognava giocar d'astuzia, senza farsi notare uscì nell'antisala e comunicò quanto aveva visto al maresciallo, che allora uscì sulla via in cerca d'una pattuglia di carabinieri. Trovò i vicebrigadieri Orazio Palma e Luigi Serrivi, dai quali si fece accompagnare nell'antisala del cinematografo. Qui il piano fu concertato rapidamente: il tenente Benvenuti si sarebbe recato, seguito dal maresciallo e da uno dei vicebrigadieri, nel corridoio dietro le panche, in modo da giungere alle spalle del bandito, mentre l'altro vicebrigadiere, facendo il giro della sala, doveva essere contemporaneamente dinanzi all'individuo. E così fu fatto. Cautamente i funzionari, ben sapendo quale resistenza avrebbero trovato, eseguirono la manovra di accerchiamento. Il tenente Benvenuti, quando vide il vicebrigadiere a pochi passi dal bandito, il quale pur guardandosi continuamente attorno non era riuscito ad accorgersi dei militi confusi fra la folla, si slanciò avanti, afferrò con la mano sinistra il Collarig ad una spalla, mentre con la destra stringeva la rivoltella che puntò contro il bandito. A sua volta il vicebrigadiere si slanciò sull'individuo, afferrandolo per il petto. Il Collarig, accortosi troppo tardi del tranello, scattò in piedi furioso. S'impegnò una lotta drammatica e violentissima che in certi momenti parve assumere una forma tragica. Vistosi preso, e deciso a tutto, il bandito, robustissimo com'è, cercò di svincolarsi e riuscire, malgrado la stretta ferrea, a trarre di saccoccia un grosso pistolone che tentò di puntare contro il Benvenuti. Se il colpo fosse partito il coraggioso ufficiale sarebbe stato freddato, ma, visto il pericolo che correva il suo superiore, il maresciallo Priolo si lanciò a sua volta sul bandito, gli afferrò la mano e gliela torse in modo da volgere la canna dell'arma contro il petto del bandito. Questi però non era riuscito ad afferrare che l'impugnatura dell'arma e non poteva far scattare il grilletto. Fu questa circostanza che gli impedì di sparare.

Intanto il tenente, poichè il Collarig continuava a divincolarsi furiosamente, con grave pericolo per i funzionari, sparò un colpo di rivoltella, colpendo il bandito a una gamba. Ferito e reso ancor più furioso, il bandito, pur cadendo a terra, ebbe la forza di addentare con estrema violenza il maresciallo Priolo nella parte interna della coscia sinistra, in modo che i denti, lacerata la stoffa, arrivarono alla carne. Il tenente, visto che nemmeno ferito il bandito si arrendeva, lo colpì alla testa con il calcio della rivoltella. Ma il Collarig, voltosi come una belva contro di lui, riuscì ad addentargli la mano, producendogli una profonda lesione. Intanto la gente che gremiva la sala, spaventata da quanto succedeva, si mise a gridare e parve dimostrarsi ostile ai carabinieri, non sapendo quello che avveniva. Visto ciò, il tenente Benvenuti, compreso che ciò avrebbe potuto culminare in una manifestazione pericolosa, gridò:

— Silenzi! Arrestiamo il brigante Collarig!

Bastarono queste parole per calmare subito l'animo dei presenti: in un istante subentrò il silenzio a cui succedettero parole d'approvazione ed applausi ai funzionari. Nel frattempo si era riusciti a ridurre all'impotenza il bandito, che ancora una volta aveva dato prova della sua forza erculea e dei suoi istinti feroci. Ammanettato e legato solidamente, fu subito perquisito. Era in possesso di una bomba e di cento cartucce per rivoltella.

Nel frattempo fu fatto venire un autotassametro e il bandito vi fu messo dentro. Vicino a lui salirono i carabinieri e il veicolo partì.

La notizia, come è facile immaginare, si diffuse rapida nel quartiere e molti, abbreviando la via, passando per scorciatoie, si recarono alla caserma di via dell'Istria, ove in breve giunse l'auto, dopo aver attraversato il quartiere di S. Giacomo. Al giungere del brigante c'era già dinanzi alla caserma una folla compatta che voleva vedere il bandito e che si abbandonava ai più vivaci commenti. Il Collarig, fatto scendere, fu rinchiuso in una stanza del primo piano e rimase là, sorvegliato da numerosi carabinieri. Fu disposto anzitutto di avvertire la guardia medica e poco dopo intervenne il dott. Seunig con due infermieri. Il Collarig presentava una ferita d'arma da fuoco a fondo cieco alla coscia sinistra e lesioni alla testa; il cav. Priolo aveva alla coscia sinistra una profonda lesione derivante da morsicatura ad un'altra al polpastrello del pollice della mano sinistra, ed il tenente Benvenuti delle escoriazioni alla mano sinistra. Il medico prestò loro le cure opportune.

Il bandito ci racconta gli episodi più salienti della sua torbida vita

Appena conosciuta la notizia dell'arresto sensazionale, un nostro incaricato si recò alla Tenenza di via dell'Istria per avere un colloquio con l'arrestato. Salì al primo piano dello stabile in una stanza affollata da ufficiali e sottoufficiali dei carabinieri. Il bandito è abbandonato su una seggiola, alla quale è legato solidamente. E' fasciato alla testa e alla mano destra; veste dimessamente, è calmo, pallido e il suo aspetto è poco notevole per particolarità esteriori. La faccia, dall'espressione impassibile, non tradisce alcuna emozione interna.

Su un divano, poco discosto dal Collarig, son deposti la bomba, la rivoltella, le cento cartucce e un paio di guanti di pelle bruna sequestrati al bandito.

Appena il nostro incaricato si presenta, il bandito sorride e quando gli è chiesto se vuole dire qualcosa della sua vita, risponde sempre sorridendo ed esprimendosi quasi correttamente in italiano:

— Quante belle cose potrei raccontarvi! Ce ne vorrebbero dei romanzi!...

— Le dispiace che la intervistiamo?

— Interrogate pure — ci risponde.

Una giovinezza abbandonata

Il bandito, che parla a voce bassa e lentamente, racconta:

— Nacqui a Pola il 10 aprile del 1900 e sino ai quindici anni rimasi in famiglia. Dopo essere stato per qualche anno a scuola, i miei genitori mi misero quale apprendista presso una macelleria. Nel 1915 rimasi orfano e qualche mese dopo, militarizzato, fui mandato a costruire trincee a Doberdò. Ma quella vita mi piaceva poco, tanto che decisi di fuggire. Infatti, un mese e diciassette giorni dopo essere stato mandato là, scappai nell'interno dell'Austria, girando un po' dappertutto.

Continuando il racconto, il Collarig dice di essere poi stato in Germania e in Ungheria sempre vagabondando di città in città. Nel 1917, recatosi a Leibnitz, il Collarig commise un furto e, arrestato, fu condannato a cinque anni di carcere. Mandato in prigione a Marburgo, vi rimase fino al 1920; non scontò che tre anni della pena perchè gli altri due gli furono condonati in seguito ad una amnistia.

— Dove si recò allora?

— Tornai a Pola, dove esercitai ancora il mio mestiere presso una macelleria di piazza Verdi, vicino al mercato centrale. Ma anche qui rimasi poco tempo, perchè, commesso un furto in danno del proprietario del buffet «Al Pattinaggio Excelsior», fui scoperto, arrestato e condannato a 22 mesi di carcere. Ma evasi di prigione.

Le due evasioni del bandito

— E quando evase?

— Il 2 maggio del 1921 dalle carceri di Rovigno ove era stato mandato. Scappai in un modo molto semplice, perchè nelle carceri aiutavo il cuoco a preparare il vitto. Un giorno, legato a un tubo di scarico, mi calai da una finestra nella via sottostante senza che nessuno se ne accorgesse. Fuggito poi da Rovigno, riparai a Pola, ove, dopo tre giorni, mentre passavo per via Santi Martiri con altri giovani, vestito da «ardito del popolo», mi scontrai con una pattuglia di carabinieri. Fu sparato da ambe le parti e io venni nuovamente arrestato. Rinchiuso nelle carceri di via Santi Martiri, vi passai parecchi mesi, ma riuscii ad evadere il 15 dicembre del 1922.

— Come evase questa volta?

— Meno facilmente della prima. Per due mesi di seguito lavorai per procurarmi le chiavi false di tutte le porte delle carceri. Finalmente, una sera alle 21 uscii.

— E nessuno se ne accorse?

— Nessuno. La sentinella vedendomi aprire la porta principale, mi ritenne un addetto alle carceri e mi lasciò uscire. Da Pola fuggii a Trieste, dove dopo circa un mese fui arrestato una sera nell'osteria al «Battirame» perchè vestivo la camicia nera da comunista.

Il giorno dopo — continua il Collarig — fui riconosciuto in Questura e inviato ai Gesuiti. Scontata la condanna inflittami, tornai a Pola, presso mia sorella Maria.

— Fu a quell'epoca che lei uccise il carabiniere Constalter?

— Sì, una sera, nella via vicina al campo del Monte Castagner. Ero con un mio amico, quando due carabinieri mi avvicinarono. Uno di essi mi disse:

— Perchè non porti più la camicia nera?

— Ciò non ti riguarda, risposi.

— Mettigli le manette, disse il Constalter rivolto all'altro carabiniere. Tentarono anche di picchiarmi, ma io, tratta la rivoltella, sparai cinque colpi di rivoltella uccidendo il Constalter e ferendo gravemente il Vallotta.

La vita errabonda del bandito

Il Collarig, che parla sempre a bassa voce, nel rievocare la tragica scena, non mostra alcuna emozione, ma espone ogni particolare con precisione e lucidità.

Ci racconta così, che fuggito un'altra volta da Pola, girò per tutte le città, recandosi sino ad Ancona, per rintracciare il Valotta che voleva uccidere. Non avendolo trovato, fece ritorno a Pola, dove strinse relazioni amorose con una giovane, certa Antonietta Leghissa di 24 anni. Ma i genitori di lei non volevano saperne di quella relazione e il Collarig ebbe anche il sospetto che la Leghissa fosse una confidente della Questura.

— E come avvenne il ferimento?

— Nel giugno ultimo scorso, mi recai a Sissano, dove un giorno, passando per una strada del paese, mi imbattei nella mia ex fidanzata. La accompagnava un suo corteggiatore, certo Guglielmo Spariza. Appena la Antonietta mi vide, si impaurì perchè comprese che ero accecato dalla gelosia. Vedendomi poi mettere una mano in saccoccia, mi disse spaventata: «Cosa fai?» Io, senza risponderle, trassi la rivoltella e sparai tre colpi. Uno ferì leggermente l'Antonietta, che si mise a fuggire, seguita dallo Spariza. Due carabinieri vedendo correre l'altro, lo ritennero il feritore e lo arrestarono. Così, io potei andarmene tranquillo. La notte stessa, rubando una barca, vogando sino all'alba, mi recai a Parenzo. Lo stesso giorno, con il piroscafo, venni a Trieste.

— Quanto tempo rimase qui?

— Tre giorni, perchè in via dell'Istria mi scontrai con una pattuglia di carabinieri che mi avevano riconosciuto. Spararono loro e io risposi, finchè mi fu possibile di eclissarmi.

Dopo una breve sosta, il Collarig ci racconta che con il piroscafo si recò a Fasana e quindi a Pola. Al giornale «L'Azione» non inviò che due lettere. Tutte le altre lettere minatorie inviate a molta gente, disse il bandito, non erano sue, ma di alcuni elementi della banda «I drappi neri», della quale faceva parte anche certo Sanco Sinconi. Ogni giorno il Collarig inviava al Questore di Pola una lettera per smentire quanto gli si attribuiva.

A questo punto chiedemmo al Collarig ove pernottasse nelle sue peregrinazioni.

— Un po' qua e un po' là. Dove potevo e dove mi capitava. Una notte dormii nella villa di un colonnello. Entrato, con chiavi false, mi sdraiai su una poltrona, senza che nessuno se ne accorgesse. Verso le quattro del mattino, udendo del rumore, corsi nella latrina, apersi con un calcio le imposte e saltai giù, dove trovandomi di fronte a due agenti, sparai senza però ferire nessuno.

Avventure e metamorfosi

Ma il racconto del bandito è pieno di fatti e di episodi che lo caratterizzano. Un giorno, passando in bicicletta per la strada di Buie che mena a Capodistria, vide, ad un tratto, pochi metri lontano da lui, una pattuglia di carabinieri. Non aveva alcuna via di scampo perchè dietro a lui vi era un monte, che gli sarebbe stato impossibile risalire. Deciso a sfuggire ai militi, che sapeva mandati alla sua ricerca, il Collarig, senza scendere dalla bicicletta, si gettò giù dalla scarpata, lungo il dorso del monte, andando a finire sull'erba. Nella caduta, si fece male alla schiena, tanto che rimase a terra tre quarti d'ora, impossibilitato a muoversi.

Altri particolari interessanti sono quelli che riguardano i suoi travestimenti. Egli, a Pola, frequentava tutti i ritrovi pubblici e quando poteva si ritirava in una villetta, che dice di sua proprietà perchè abbandonata da un ex ufficiale austriaco, nei pressi del forte Cassoni. Con i denari provenienti dal furto commesso a danno del Licausi, si comperò diverse divise, con le quali si vestiva ora da sergente, ora da capitano e una volta da maresciallo della Guardia di Finanza. Cinque volte si travestì molto accuratamente da donna e riuscì anche a farsi corteggiare... Una sera, nella sala del teatro Ciscutti, vestito da donna, fu avvicinato da due agenti, ma egli riuscì ad eclissarsi.

— Giovedì scorso — continua a raccontare il Collarig — partii, con il treno, da Pola, a mezzogiorno, e giunsi a Trieste alle 16.30. Qui — come diciamo in altra parte — si trovò con l'individuo che gli fu complice nella rapina di via Alessandro Vittoria.

Prima di congedarci il Collarig ci racconta l'ultima avventura: Il giorno 11 u. s. egli si trovava con i due individui arrestati in via Pierluigi da Palestrina, di cui a suo tempo demmo notizia. Non appena egli vide il maresciallo Tancredi e il brigadiere Pellegrino, fuggì assieme al Lodovico Saitz e al Marino Demitropulo. Ma mentre egli riusciva ad eclissarsi, gli altri due furono acciuffati e tratti in arresto.

Dopo di ciò il Collarig — che è stato molto cordiale durante tutto il lungo colloquio — ci saluta, dicendosi stanco e febbricitante per la ferita alla coscia.

Seguendo l'interrogatorio

Dall'ufficio, dove era stato medicato e dove aveva subito il primo interrogatorio, il Collarig, fu passato in una camera di sicurezza. Aveva le mani e i piedi incatenati, sicchè per scendere alle celle di sicurezza che si trovano al pianterreno della Caserma, il giovane bandito dovette essere portato a braccia da quattro carabinieri, i quali lo adagiarono sul largo tavolato. Le lesioni riportate nella drammatica colluttazione, gli producevano forti dolori e un leggero tremito di freddo l'invadeva di quando in quando. Considerate le sue condizioni, il tenente Benvenuti fece distendere una coperta di lana sulla nuda tavola, perchè il Collarig riposasse meglio.

Gli fu dato anche da mangiare. Bisognava ch'egli si rimettesse per essere in condizioni di rispondere dettagliatamente all'interrogatorio, che incominciò verso le ore 20. Erano presenti il capitano Nicolò Mollica, il tenente Benvenuti, il maresciallo cav. Riolo e alcuni carabinieri. La cella era rischiarata debolmente da qualche candela e da una lampada a petrolio. Il Collarig supino, col capo su un guanciale, era circondato dai funzionari, che gli rivolgevano le domande. Con voce velata e stanca egli rispondeva a tutti. Aveva premesso che non avrebbe sottaciuto nulla di ciò che poteva riguardare le sue azioni in rapporto con le esigenze della Giustizia e diffatti narrava i particolari di ogni avvenimento con chiarezza e precisione e con espressione di sincerità. Soltanto in alcuni dettagli, quando, secondo lui, si chiedeva troppo o le risposte potevano compromettere i suoi amici e favoreggiatori, taceva pensoso e stentava a rispondere.

Il bandito si confessa autore della rapina dell'altra sera

E tutte le insistenze erano inutili. E' noto che quasi tutti i delitti avvenuti in questo ultimo tempo erano attribuiti al Collarig, perciò, esaminando uno ad uno i singoli casi, si tentava di strappargli le confessioni. Egli escluse la sua colpabilità in vari reati, mentre fra l'altro affermò di aver partecipato alla rapina dell'altra sera a danno della Carla Rehar.

— Ci spieghi un po' come si svolse la rapina? — gli fu chiesto

Egli rispose, stavolta, in dialetto:

— El giorno avanti go incontrà in via Molin a Vento un giovanotto che conoscevo de vista. Lu me ga fermà, el me ga mostrà el negozio dei Rehar disendome che ghe iera de far un bel colpeto. Mi no gavevo che 20 lire in scarsela; go pensà che no iera de rifiutar e go acetà.

— Lei non sa dare indicazioni sul complice?

— No, perchè lo gavarò visto do o tre volte; no so gnanche come che el se ciama de nome.

— Beh! ci racconti della rapina.

E qui il Collarig narra tranquillamente d'essersi dato convegno col «compare» nell'atrio della casa abitata dai Rehar. Si trovarono là verso le 19 e ebbero poco d'attendere. Quando giunse la signorina, subito le furono addosso e visto ch'ella gridava, il Collarig la colpì con un pezzo di piombo alla testa e nel tempo istesso le strappò l'involto contenente l'incasso della giornata.

— Non eravate in tre a rapinarla? — fu interrotto.

— No ierimo in do. El terzo iera un ragazo e tuti credeva che el fossi sta con noi; inveze no 'l ghe entrava per gnente; anzi siccome el iera sule scale ghe go dà una piada perciò ch'el cori... Ma iera anche un can che baiava e poco ga mancà che la gente do casa saltada fora dei quartieri per i zighi della Rehar, no ne ciapassi.

— Non avete adoperato le pistole per intimorire la Rehar? Non avete anche premuto sul grilletto?

— No xe vero gnanca questo, ghe go dà el colpo col piombo e la signorina dovarà dir che la ga visto luser el piombo che gavevo incartà in una carta de giornal.

Conchiudendo il Collarig disse che dopo la rapina s'era recato in un caffè e là aveva diviso col compagno il bottino, che ammontava a 2080 lire. Erano toccate 1040 lire per ciascuno.

Di questo importo, come abbiamo già rilevato, il Collarig, all'atto della sua cattura non aveva indosso che 800 lire; le altre 240 le aveva spese, come disse, comperandosi un paio di guanti e gozzovigliando poi nella serata, nonchè per tutta la mattina di ieri.

Gli furono rivolte poi domande sulla rapina e l'uccisione della Giuseppina Del Monte. Si ricorda la notizia da noi data in quel tempo, in cui narravamo che il Collarig, rubata una bicicletta a Erpelle era poi venuto a Trieste. Pochi giorni dopo la sua venuta si era verificato il delitto e la circostanza dell'individuo visto in bicicletta in via Ippolito Pindemonte aveva dato ragione al sospetto che il Collarig fosse l'autore principale del delitto.

Per riuscire a strappargli una confessione su questo gravissimo fatto bisognava agire con astuzia; ma il Collarig, pur rispondendo in apparenza sinceramente alle domande rivoltegli, rivelava la preoccupazione di sorvegliarsi prima di rispondere. Non negò di conoscere alcuni degli individui arrestati a quel tempo come sospetti e poi rimessi in libertà perchè sul conto loro nessuna prova di fatto potè essere raccolta, e disse di conoscere pure i due che, come si sa, si trovano tuttora al Coroneo, perchè indiziati quali colpevoli dell'efferato delitto. Ma, pur confessando di conoscere questi individui, negò recisamente di entrare anche in minima parte nella rapina e per comprovare la verità dell'asserto disse che nell'epoca in cui si svolse il delitto di Guardiella, egli era a Pola, dove aveva sostenuto un conflitto con gli agenti di polizia, che gli erano costantemente alle calcagne.

Il furto alla ditta Brunner e quello a danno del Monte di Pietà di Pola

Dalla rapina della De Monte si passò al furto commesso a danno della ditta Brunner. Qualcuno aveva detto che il Collarig avrebbe organizzato quel furto e in compenso avrebbe ottenuto 14.000 lire in buoni del Tesoro, e ciò gli fu detto, ma il Collarig respinse energicamente tale imputazione e volle sapere il nome del suo accusatore per vendicarsi di lui, poichè egli è convinto di non far lunga dimora agli arresti e di procurarsi quanto prima la libertà.

Questa sua opinione si trova naturalmente in stridente contrasto con quella dei carabinieri, per quanto il Collarig sia riuscito ad evadere due volte dalle carceri.

Anche per il furto al Monte di Pietà di Pola il Collarig escluse la sua cooperazione e negò di aver partecipato a tutte quelle altre rapine e a quei numerosi furti che gli si attribuivano.

Ruba e vuol restituire il denaro...

* Confessò infine di aver perpetrato il furto in casa del dott. Licausi a Pola, dove fece un bottino di 10.000 lire circa. Il piano per il furto gli era stato offerto da un suo conoscente, il quale gli aveva assicurato un buon bottino. Invece non fu così. Le 10.000 lire venute a mancare al dott. Licausi causarono la quasi completa rovina del derubato e ciò gli destò pietà. Aveva già speso parecchio dell'importo rubato e il rimanente voleva restituirlo al dottore. Gli scrisse perciò una lettera in cui gli comunicava la sua generosa intenzione. La lettera però non sortì l'effetto desiderato, poichè il dott. Licausi s'era messo in testa di acciuffare lui stesso il Collarig e quindi non voleva saperne di componimenti amichevoli col brigante.

* Il Collarig narrò poi dei conflitti avuti con i carabinieri e gli agenti che lo inseguivano. Disse che il primo lo aveva sostenuto a Trieste, in campo S. Giacomo, il secondo a Pola, quando ferì l'amante, il terzo a Pola, quando fu circondata la villa del colonnello, dove egli s'era messo a dormire. Il quarto avvenne a Medolino, una località vicino a Pola; il quarto la sera stessa, a Pola, contro alcuni militi della Milizia volontaria, e infine il sesto a Parenzo, dove era stato notato dai carabinieri. Egli era fuggito nell'atrio di una casa e al giungere dei militi, calmo e tranquillo, s'era presentato sulla soglia del portone di casa dicendo di essere il proprietario dello stabile. Non potendo immaginare tanta audacia da parte del Collarig, nessuno immaginò di averlo di fronte. Egli indicò ai carabinieri la strada per la quale il bandito sarebbe fuggito, e quando così furono lontani, se ne andò tranquillamente verso la riva, dove s'imbarcò sul piroscafo che partiva per Trieste...

Interrogato come aveva vissuto durante la sua vita romanzesca, il Collarig non fu troppo largo di particolari. Disse di aver girato un po' in tutti i luoghi dell'Istria e di aver fatto frequenti viaggi di andata e ritorno da Pola a Trieste.

Dormiva... accanto alla caserma dei carabinieri

Nella nostra città egli aveva trovato alloggio nel sottoscala di una casa in via dell'Industria e in una baracca accanto alla caserma dei carabinieri di via Navali. D'estate passava le notti all'aperto e a Pola dormiva nel cimitero. Frequentava liberamente senza preoccupazione molti ritrovi pubblici anche i più centrali, evitando però di andare dove poteva essere riconosciuto.

In chiusa gli fu domandato dove si riforniva delle armi e delle munizioni.

— Vagoni de sciopi e de bombe se voio posso aver. Xe roba rimasta nei forti a Pola dopo la guera e mi me go fato el mio deposito de material belico.

— E dove si trova questo deposito?

— Drio el forte «Cassoni» a Pola, in un posto che no lo trova nissun che mi.

— Ce lo indicherà il posto?

— Quando che volè.

All'una di notte il lungo interrogatorio volge verso la fine. Durante il succedersi di domande dei funzionari e le risposte del Collarig non mancò qualche battuta che destò ilarità. Il temuto bandito, ora in mani dei carabinieri, appariva tutt'altro, sorridente, gioviale, quasi contento di essersela cavata così a buon mercato. Difatti, ammise egli stesso, che la vita inquieta condotta fino a ieri avrebbe finito con l'estenuarlo.

Finito l'interrogatorio egli fu lasciato in cella e fuori della porta due carabinieri armati di moschetto rimasero a vigilarlo.

Le felicitazioni ai carabinieri

Il prefetto, informato dell'arresto, fece pervenire le sue congratulazioni al capitano Mollica, al tenente Benvenuti, al cav. Priolo e a quei militi che avevano cooperato alla cattura del temuto bandito. Seguirono poi le congratulazioni del questore e quelle di altre autorità. Anche il questore di Pola, inviò a nome della cittadinanza liberata dall'incubo che l'opprimeva, le sue felicitazioni per il notevole successo.

PASTIGLIE BERTELLI
il dolce sorprendente rimedio contro la tosse e gli altri disturbi delle vie respiratorie.

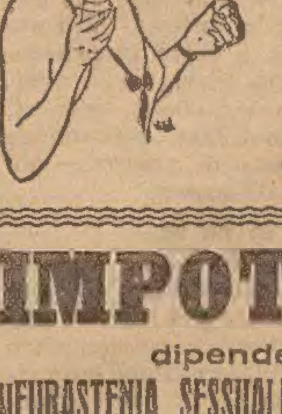
Le bottiglie originali della premiata specialità
CREMA MARSALA DEPAUL
sono soltanto quelle che sotto l'etichetta portano il nome:
RIUNITE DISTILLERIE
ATTILIO DEPAUL & SIMEONE BRAINOVICH
S. a g. l.
Trieste - Via Ferriera 30 - Tel 26-37

TEATRO FENICE
OGGI OGGI
Caterina IIa
DI RUSSIA
Gli amori e le passioni della grande imperatrice
Grandiosa film di ricostruzione storica
L'imperatrice è presentata in tutta la sua illuminata maestà; la donna, in tutta la sua passionalità fremente
Nella varietà strepitoso successo del Battaglione Femminile Scozzese
THE 12 ROYAL SCOTS
nei suoi diversi esercizi militari

Il melo porta i suoi frutti nell'autunno, la pubblicità porta i suoi frutti in tutte le stagioni

PURO ESTRATTO DI CARNE
PRODOTTO INGLESE
FOOD
INALTERABILE
Agenzia per Trieste e circondario
Ditta ROMANO TOMMASINI
TRIESTE - Via Chiozza 38, tel. 24-63

Una solenne garanzia
Con speciali manifesti esposti al pubblico, la Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 475.000 che ha propria Sede in Roma, in Via Aracoeli 3, è stata obbligata, per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di promettere Lire Mille per ogni cartella acquistata, quante volte l'estrazione dei numeri non avvenisse per il giorno pubblicato, 31 gennaio 1924.
E' ormai notoria la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è stata costretta di ricorrere a tale sistema di garanzia, lo ha dovuto fare affinchè il buon esito di questa Tombola Nazionale non venisse danneggiato per colpa non sua.
Il pubblico intende e desidera essere certo che il giorno dell'estrazione sia quello che viene reso noto, ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 475.000, fissa, certa ed irrevocabile si avverte gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli, perchè il 31 gennaio 1924 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio del fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili.


La bella carnagione, la dolcezza o la finezza della pelle che dà l'uso regolare della
CRÈME SIMON
sono dovute alle sue sole qualità igieniche.
CIPRIA E SAPONE

IMPOTENZA
dipendente da
NEURASTENIA SESSUALE O DA ESAURIMENTO
Yohimbina Torresi con glicerofosfati, in cachets o Coni rettali, scat. L. 29.65. Cura razionale scientifica d'indubbia efficacia. Venti anni di successo. Medaglia oro esposizione Parigi 1906, Roma 1912. Letteratura con istruzioni gratis. Dott. TORRESI, Premiato Laboratorio chimico, Via Magenta 29, ROMA (21).
A TRIESTE e in tutta la Regione Giulia farne richiesta in qualsiasi farmacia.

Teatri e Concerti

Verdi. La sesta rappresentazione dell'«Oro del Reno» si svolse in un'atmosfera di intensa attenzione e di puro godimento. Il magnifico pubblico che affollava le gallerie ed era numerosissimo in platea e nei palchi, ammirò le meravigliose bellezze di questa partitura wagneriana e apprezzò moltissimo l'equilibrata esecuzione orchestrale e la efficace esecuzione vocale. Il maestro Padovani e tutti gli altri interpreti furono salutati, dopo ogni quadro, da vivi battimani.

Stasera alle 20.45 terza rappresentazione, in turno A, dell'«Amico Fritz». Giovedì «Oro del Reno» e sabato, in turno A, prima della «Fedora» che da molti anni non viene rappresentata e che avrà per protagonista l'elettissima cantatrice signora Zinetti che il nostro pubblico giustamente assai stima.

Politeama. Anche iersera «Bambù» ha richiamato gran folla di pubblico che applaudì ripetutamente, durante e alla fine degli atti, gli ottimi esecutori dell'operetta del maestro Carabella. Questa sera «La ragazza d'oltremare» di Carlo L. Curiel per la musica di Capellan e Ballig, che venne accolta con tanto successo nella decorsa stagione. Domani serata in onore del comico Guido Riccioli.

Nazionale. Alle ultime rappresentazioni del cinedramma «Sodoma e Gomorra» e della bizzarria comico-satirica «Dal tramonto all'alba» accorse pubblico numeroso che seguì tutto lo spettacolo col più vivo interesse.

Oggi il programma è tutto nuovo e di grande attraenza: si proietterà lo storico cinedramma «Boris Godunoff» ricostruzione fedele e integrale del poema russo di Puskyn. Seguirà la nuova bizzarria comica «Maschere» di L. Leghissa.

Fenice. Anche ieri gran folla assisteva a tutte le rappresentazioni dell'attraente programma, ma particolarmente per ammirare il battaglione femminile scozzese «The 12 Royal Scots». Le graziose ed eleganti giovanette furono accolte da calorosi applausi che si rinnovarono dopo ogni esercizio, e in ispecial modo nelle manovre in bicicletta, nelle danze scozzesi e nella fantasia militare. La cinematografia «Il liberatore», datasi per l'ultima volta, fu seguita con vivo interesse.

Oggi verrà proiettata la film storica «Caterina di Russia», rievocazione degli amori e delle passioni della grande imperatrice. Prima rappresentazione alle 17.

Eden. Molta gente al quarto episodio della film «Le due birichine di Parigi». Ieri debuttarono il macchiettista musicale «Baler» ed il duo di canto «Doria Solari», i quali ottennero molti applausi. Oggi il quinto episodio: «Il suicida». Prima rappresentazione alle 16.

Concerto del violoncellista Mainardi

Enrico Mainardi, che è uno dei più quotati e geniali artisti del violoncello e che ultimamente diede un magnifico concerto per i soci della Filarmonica, si produrrà lunedì prossimo nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Siederà al pianoforte il nostro impareggiabile Eusebio Curellich, del quale il Mainardi è fervidissimo ammiratore.

Ecco il programma di questo interessantissimo concerto: 1. Bach: Preludio, Sarabanda e Giga della prima Suite, per violoncello solo. 2. Locatelli: Sonata; Allegro; Adagio; Tempo di Minuetto con variazioni; a. Mainardi: Notturno; Glazounoff: Melodia araba; Herbert: Serenata; 4. Schubert: Ninna-Nanna; Fauré: Siciliana; Popper: Danza delle Silfidi.

Il coretto madrigalesco e il coro maschile della Società corale teatrale all'Università Popolare. Domenica prossima, nella sala del Circolo Artistico, queste due sezioni della nostra Società corale offriranno un'audizione di musiche a voci scoperte d'autori dell'antica scuola polifonico-vocale italiana e di autori moderni, svolgendo il seguente programma: 1. a) S. Bernardi: Madrigale «Felice chi vi mira», a tre voci; b) G. Gabrieli: Madrigale «Alma cortes'e bella», a tre voci; c) G. Donato: Canzon villanesca «Chi la Gagliarda», a quattro voci; d) A. Scandello: Canzone alla napolitana «Bonzorno», a quattro voci; (piccolo coro maschile).

2. a) L. Marenzio: Madrigale «Il vago e bell'Armillo», a cinque voci; b) P. L. da Palestrina: Responsorium «Tenebrae factae sunt», a quattro voci; c) Cl. Monteverdi: Madrigale «Stracciami pur il core», a cinque voci; d) G. G. Gastoldi: Madrigale «Al mormorar», a sei voci; (coretto madrigalesco).

3. a) I. Pizzetti: Canto d'amore «Amor mio!», a quattro voci; b) A. Illersberg: Sonetto di Cecco Angiolieri «S'io fossi foco...», a quattro voci; c) V. Veneziani: «Dolce sera», a quattro voci; d) Ch. Gounod: «La cicala e la formica», a quattro voci; (piccolo coro maschile).

Arrecano particolare interesse a quest'audizione le numerose nuove composizioni che figurano nel programma: il dolcissimo madrigale del Bernardi, la sbrigliata «villanesca» del Donato, il mirabile madrigale del divino Monteverdi e quello vivacissimo, tratto dal «Trionfo di Dori» del Gastoldi; poi fra le composizioni moderne, il «Canto d'amore» del Pizzetti, l'originale «Dolce sera» del Veneziani e lo scherzo vocale intessuto sulle parole del bizzarro sonetto di Cecco Angiolieri dell'Illersberg.

CINEMA E VARIETÀ

Il successo di «Scugnizza» (Satanica) con Gemma e Bianca Bellincioni al Gran Cinema Italia. Un pubblico affollatissimo accorse anche ieri alle proiezioni del bel dramma «Scugnizza» nella magnifica interpretazione di Gemma Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni e Alfredo Bertone. Il pubblico seguì con grande interesse lo svolgimento del dramma, ammirando le stupende vedute dell'incantevole Napoli.

Oggi, visto il successo, questo capolavoro si replica, a cominciare dalle 16.

Modernissimo. Continuano con grande concorso di pubblico le rappresentazioni della grande opera d'arte «Il Guarany» nella grande interpretazione della celebre Anita Faraboni. Prezzi d'ingresso normali. Primi posti lire 2.60; secondi posti lire 1.30. Prima rappresentazione alle 16; seconda 17.30, terza 19, quarta 20.30, ultima alle 22.

Cinema Edison. Oggi ultimo giorno del grande dramma orientale «Sumurum» ovvero «La regina dell'Harem», interpretato dalla affascinante Pola Negri. Rappresentazioni alle ore 16, 18, 20, ultima alle 22 precise.

Domani allo schermo la brillante «pochade» «Mia moglie si è fidanzata», per l'interpretazione di Leda Gys e gli artisti della indimenticabile commedia «Santarellina», «pochade» che otterrà il pieno successo.

Ultimo definitivo giorno di «Gli orecchini della nonna» al Salone Novo Cine. Il magnifico quadro tratto dai più intimi episodi della vita famigliare, «Gli orecchini della nonna», ha fatto accorrere anche ieri una vera folla di scelto pubblico ad ammirare i bellissimi quadri della vita reale. Oggi si replica per l'ultimo giorno dalle 16 in poi.

Domani l'attesa film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», denominata la «film delle folle».

«Fedora» con Francesca Bertini e Gustavo Serena al Cine Savoia, si riprende soltanto oggi a richiesta di numerose famiglie.

Domani il tanto atteso capolavoro «Sumurum» la regina dell'Harem. I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15 il prof. Angelo Tarozzi terrà la prima lezione del corso su «Romanticismo e Risorgimento», in cui metterà in rilievo le corrispondenze e le interferenze tra il movimento romantico anelante alla libertà dell'arte, e le correnti politiche e intellettuali che tendevano a liberare la Patria dal dominio straniero. Domani il prof. Dario De Tuoni terrà la seconda lettura (e commento) di poeti contemporanei, trattando in ispecie del gruppo vociano.

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 il prof. L. Jess, continuando il corso di letteratura ed arte italiana, parlerà di «Michelangelo e la sua opera» (con proiezioni). Domani il prof. Cantoni terrà la seconda lezione su «L'impossibilità del moto perpetuo».

Sede di Barcola. Domani lezione del dott. M. Guastalla su «La puericoltura».

Società Ginnastica. Oggi dalle 13 in poi allenamento di tutti i ciclisti nel campo sportivo di S. Sabba. Alle 15 corso preparatorio; alle 16 lezione di danza per i figli dei soci. Alle 21 trattenimento di danza per soci e signore. I soci e le signore dovranno presentare all'ingresso la tessera di riconoscimento. Le tessere di riconoscimento per le signore si possono ritirare giornalmente durante le ore d'ufficio.

Domani, giovedì, alle 19, prova d'orchestra.

Domani sera alle 21 allenamento di tutti i calcisti in palestra.

Sindacato autonomo dei funzionari comunali. La direzione, i fiduciari e i delegati sono convocati in sede domani alle 17.30.

Gruppo combattenti Corridoni. Il Gruppo ri raduna questa sera alle 19.30 all'Associazione nazionale ex combattenti, via R. Timeus N. 3, per urgenti e importanti comunicazioni.

Circolo sportivo Ponziana. Questa sera alle 20 seduta della direzione in casa del presidente.

Associazione XXX Ottobre. In occasione della marcia alpina organizzata dalla Ditta Tocai, l'Associazione XXX Ottobre effettuerà una gita sociale alla volta di Prevallo. I soci che intendono partecipare devono iscriversi in sede sociale fino domani sera (giovedì). La spesa per l'autocorriera ammonta a lire 15.

La sezione escursionisti, la sezione grotte e il gruppo sciatori sono convocati questa sera in sede sociale.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina invita a ritirare presso la segreteria sociale le tessere pro 1924 rilasciate dalle Piccole Ferrovie, onde godere la speciale riduzione sulla trenovia Trieste-Villa Opicina.

Associazione goliardica triestina. Il Consiglio direttivo è convocato questa sera alle 21 in sede sociale.

U. O. E. I. I soci sono invitati a partecipare alla assemblea generale ordinaria di venerdì 18 corrente alle 20.30.

Circolo ragionieri commerciali. Domenica 20 corrente gita alla volta di Boditti (Cucco di Boditti). Ritrovo alle 6.15 stazione di Campo Marzio; partenza alle 5.25 per Erpelle. Ritorno in città alle 22 circa. Colazione e pranzo dal sacco.

Lega studentesca nautica. Oggi si riprendono regolarmente i trattenimenti di danza nella sala massima, dalle 17 alle 20.

Croce Bianca. Per motivi tecnici, sorti all'ultimo momento, il comitato feste pro Croce Bianca, comunica che la serata di danza che si doveva tenere nella sala massima del Circolo artistico, oggi, resta sospesa. Ai signori possessori dell'invito, verrà comunicata direttamente in data della prossima serata.

Unione sportiva triestina. I giuocatori della prima e seconda squadra sono invitati domani giovedì, alle 14 sul campo sportivo per l'allenamento collettivo. Sono pure convocati tutti alle 20.30 in sede sociale per la formazione delle squadre che giuocheranno domenica.

Associazione sportiva Edera. Tutti i boys della I.a e II.a squadra sono invitati oggi 16 e domani 17 corrente dalle 12.30 in poi sul campo, a disposizione dell'allenatore.

Club Serenissima. Questa sera alle 21 sono convocati tutti soci in sede sociale.

C. S. Internazionale. La sezione escursionisti è convocata oggi in sede sociale alle 20.30. per deliberare in merito alla gita di domenica.

Circolo sportivo Fulgor. Questa sera alle 20 assemblea generale straordinaria di tutti i soci. Alle 19.30 adunanza del Consiglio direttivo.

Domani sera alle 20 tutti gli inscritti alla sezione escursionisti sono invitati in sede sociale per importanti comunicazioni.

Giovani calciatori. Oggi alle 20 assemblea generale di tutti i soci. Inscrizioni tutti i giorni in sede sociale dalle 20 alle 21 (via Crocefisso N. 1, trattoria).

MARINA E NAVIGAZIONE

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto comunica il seguente radiotelegramma spedito dal Magistrato delle acque, di Venezia:

Attrazione atlantica 739. Irlanda spinge saccatura Mediterraneo occidentale. Alta pressione 774.

Prevedesi vento alto Adriatico. Cielo nuvoloso. Venti moderati settentrionali. Leggere precipitazioni. Qualche nebbia. Mare leggermente mosso.

Com'è affondato il piroscafo "Feronia,,

Il difficile salvataggio dell'equipaggio

BORDEAUX, 15

Il vapore francese «Ontario» è giunto a Bordeaux la notte scorsa, con a bordo i naufraghi del vapore italiano «Feronia», affondato durante la tempesta dell' 11 gennaio. Il capitano dell'«Ontario» così racconta il salvataggio:

Ritornavamo da Baltimora, quando sulla rotta fummo sorpresi da una tempesta spaventevole. Il 10 corrente, alle 10, intercettai un appello di soccorso del «Feronia». Arrivammo nelle vicinanze del «Feronia» verso le 16. Il vapore italiano, in seguito al mare spaventevole, rullava molto ed era in posizione critica. Tuttavia, dopo numerosi sforzi, riuscimmo il giorno 11 a staccare un rimorchio. Alle 19, vedendo che non potevamo contare più sui nostri mezzi, rivolsi a mia volta appelli di soccorso. Diverse navi vennero in aiuto, ma non mi poterono essere di alcuna utilità. Infine il giorno 12 riuscimmo a passare un nuovo rimorchio al «Feronia», che in quel momento affondava. Abbiamo lavorato inutilmente per 53 ore per salvare la nave. Inviammo un'imbarcazione e riuscimmo a salvare 29 uomini dell'equipaggio, per la maggior pare composto di cinesi e giapponesi. Questi naufraghi sono stati rimpatriati dai rispettivi consoli.

Il movimento nel canale di Panama durante il 1923

L'anno scorso attraversarono il canale di Panama 1994 navi, di complessivamente 13.600.000 tonn., segnando un aumento rispettivo all'anno fiscale precedente di 899 navi e 7.200.000 tonn. Il carico trasportato da queste navi raggiunse 19.600.000 tonnellate, con un vantaggio di fronte al 1921-22 di 8.700.000 tonn. Le entrate per diritti doganali aumentarono corrispondentemente da 11.198.000 a 17.508.000 dollari. La bandiera americana partecipò a questo traffico col 56.5%, quella inglese col 22.2%. Furono particolarmente notevoli i carichi d'olio dalla California e quelli di legname.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 15 per il 16 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 402; marinai: 2947; giovani di coperta in I: 1115; giov. coperta II: 766; mozzi coperta: 694; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 65; mozzi macchina: 266; cuochi in I: 251; giovani cucina: 133; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 156; giovani camera: 3; mozzi camera: 292; informiere: 25; infermieri: 45.

Richiamati: marinai: 2237; giovani cop. 1090, 922, 970, 946; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; fuochisti: 3971, 4382; mozzi camera: 284, 238; carbonai: 1868.

Turno Lloyd: marinai: 788; giovani in I: 348; giovani in II: 284; mozzi di camera: 18; fuochisti: 1020; carbonai: 509; operai meccanici: 71; elettricisti: 76; mozzi macchina: 22; mozzi di coperta: 19.

Richiamati: operai meccanici: 63.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi stiva: 202; carpentieri in I: 21; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 45; III: 42; marinai: 671; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 190; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 42; II camerieri da carico: 11; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 7; da carico: 4; da emigrazione: 2; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; da emigrazione: 2, 6; III cuochi da passeggeri: 39; da emigrazione: 2; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; fermieri: 26; II infermieri: 19; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri: 26; cameriere: 13, 20; giovani di camera: 176, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51.

Richiamati: capi stiva: 199; carpentieri in II: 62; nostromi in I: 14; giovani di coperta in I: 283, 281, 290, 289; marinai: 565, 568; mozzi di cucina: 66; operai meccanici: 34, 36; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 951, 955, 956.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 132; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 28; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 94; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 43; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 78; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 41; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 42; carbonai: 25.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Brioni» naz. da Venezia, con 3 tonn. di merci; «Petka» jugosl., da Gravosa, con 13 pass., 32, buoi e 20 tonn. di merci; «Ostmark» germ., da Amburgo, con 691 tonn. di merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Celio» naz. per Costanza; «S. Giorgio» naz. per Zara; «Idria» naz. per Gravosa; «Bellerden» naz. per Casablanca; «Kossovo» jug. per Metkovich.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Sebenico»; H. 24: «G. Carnazza»; H. 23: «Molesey»; test. Molo 1: «Risveglio»; H. 22: «Tiepolo»; H. 21: «Graz»; H. 17: «Greenwich»; H. 14: «Teresa»; H. 13 b: «Lapaido»; H. 12 b: «Tyria»; H. 9: «Ida»; H. 6: «S. Pellico»; Molo III, H. b: «Venezia L.»; H. d: «Gorizia»; H. c: «Merano»; H. a: «Palacky»; H. 3: «Atlanta»; H. 1 a: «Brioni»; «Quieto»; M. IV: «Gen. Petitti», «Petka»; H. 1: «Vienna»; H. 1 b: «Douro»; Alla diga: «Remo»; «Cleopatra», «Candiano»; in rada: «Aventino», «Famiglia», «Ostmark».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Duino»; Molo Venezia: «Belrorie», «Cyclops»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Kotingo», «Assyrian», «Epidauro», «Orjon»; H. 61: «Carducci»; H. 53: «Petracca»; H. 55: «Nomikos»; fra 55-58: «Attika»; H. 53: «Quinskomk»; Molo VI: «Arimatea», «Dandanda»; fra H. 69-71: «Saturnos»; H. 69: «La Marseillaise»; H. 71: «Soria».

Arsenale del Lloyd: «Quirinale», «Semiramis»; «Cracovia», «Metcovich», «Asia», «Iskra», «Africa», «Adria»; in rada: «Abbazia», «Milurata».

Cantiere S. Marco: «Isarco».

Molo di Servola: «Mirone», «Onda», «Cavi».

BORSA DI MILANO

15 gennaio 1924

Rendita 79.50; Consolidato 89.55; Banca d'Italia 1664; Commerciale 1200; Credito Italiano 870; Banco Roma 100; Mediterranea 330.50; Meridionali 443; Rubattino 590; Libera Triestina 432; Snia 691; Terni 519; Miani e Silvestri 121; Breda 339; Ansaldo 20.50; Montecatini 225; Metallurgica It. 137; Fiat 390; Isotta 8.50; Ilva 13; Elba 85; Cascami Seta 551; Lanificio Naz. 673; Lanificio Rossi 3070; Cotonificio Cantoni 1950; Venoziano 316.50; Meridionale 93.50; Rossari Varzi —; Pirelli 660; Industrie Zuccheri 470; Raffineria Lig. Lomb. 550; Distillerie Italiane 163; Molini Alta Italia 650; Eridania 461; Gulinelli 157; Edison 728; S. Adr. di Elettricità 167; Marconi 193; Vizzola 1162; Conti 354; Negri 175; Lig. Tosc. di Elettricità 277; Esercizi Elettrici 100.50; Esportazione Italo-Am. 702; Costruzioni Venete 185; Beni Stabili 730.

CAMBI: Francia 101.20; Svizzera 391.50; Londra 96.40; New York 22.69; Vienna 0.032; Bucarest 11.25; Belgio 93.25; Spagna 291; Praga 65.50; Budapest 0.03.

BORSA DI TRIESTE

15 gennaio 1924

Rendita 3½%	78.80	Nav. Martinolich	169
Consolidato 5%	89.50	» merc. S. A.	72
Banca d'Italia	1562	Strade ferr. med.	330
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	439
Commerciale Ital.	1195	Oceania	103
Comm. Triestina	705	G. L. Premuda	505
Credito Italiano	865	Società Tramway	186
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	333
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	436
Zivnostenska	307	Beni Stabili	726
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	213
Assic. Generali	5790	Cem. Dalmazia	372
Assic. Ital. 1923	1890	» Isonzo	99
Infortuni Milano	3000	» Spalato	230
Grandine Merid.	745	Edison	715
Riun. Adriatica	3050	Kerka	371
Nav. Adria	379	Gas Roma	623
» Cosulich	395	Ilva	12
» Dalmatia	240	Montecatini	222
» Gerolimich	1206	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	679	Pastificio Triest.	230
» Libera Triest.	428	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	287	Stab. Tecnico	640
» Lloyd Triest.	1435	Terni	510
» Lussino	690		

CAMBI: Amsterdam da 840.— a 855.—; Belgio da 91.— a 93.—; Francia da 100.50 a 101.50; Londra da 96.30 a 96.60; Nuova York da 22.70 a 22.85; Svizzera da 393.— a 396.—; Bucarest da 10.50 a 11.—; Praga da 66.20 a 66.60; Ungheria da 0.08 a 0.09; Vienna da 0.0315 a 0.0320; Zagabria da 26.15 a 26.35.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0310 a 0.0320; Dinari da 26.20 a 26.40; Dollari da 22.65 a 22.80; Pezzi da 20 franchi da 88.30 a 89.—; Lire sterline da 96.10 a 96.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.16 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.50 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.50*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

ELETTROVIA TRIESTE-VILLA OPICINA

ORARIO INVERNALE

Partenze da TRIESTE, piazza G. Oberdan: 7.30, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.15*, 12.—, 12.30, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30*, 18.—, 18.30, 19.—, 19.30, 20.—, 21.—, 21.30, 22.30.

Partenze da Villa Opicina: 7.—, 7.24, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.20, 12.—, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.54, 18.24, 18.54, 19.24, 20.24, 20.54, 21.45.

Le corse segnate con * fanno capo alla stazione ferroviaria dello Stato a Villa Opicina.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

Cioccolatino vermifugo "ARRIBA,,

è il miglior cioccolatino vermifugo perchè i medicinali in esso contenuti sono così bene mascherati, che i bambini lo prendono senza accorgersi di ingerire un farmaco e lo considerano una vera ghiottoneria; l'effetto di questo cioccolatino vermifugo «Arriba» è blando e indolore. Trovasi ovunque. Rappresentante e depositario generale per tutta l'Italia: Adolfo Cechet, via S. Nicolò N. 11, Trieste.

Voi lavate le vostre mani col Sapone
Voi lavate il vostro corpo col Sapone
Perchè non lavate anche i vostri denti col Sapone?
Il Sapone solo può sciogliere le materie grasse causa essenziale della carie dei Denti
Esigete il
SAPONE DENTIFRICIO
e la PASTA DENTIFRICIA
a base di Sapone

che conserverà i vostri denti sani e, col suo aroma gradevole, il vostro alito fresco

P. THIBAUD & C.ie
Concess. Generali di D. & W. GIBBS
GENOVA - Via Granello 30-36 Rosso
INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

MISTIFICAZIONI

Pare impossibile che il pubblico si lasci sempre ingannare con una buona fede che è il maggior incentivo dei disonesti. Sono infinite le imitazioni del Lysoform e se ciò dimostra il valore del prodotto tende anche a svalutarlo perchè molte adulterazioni si vendono col nome di Lysoform.

E necessario, che il pubblico per non essere mistificato, compri solo recipienti originali i quali debbono portare ben chiari i nomi di

LYSOFORM
e di
BRIOSCHI

Qualunque altro recipiente deve essere respinto; chi compera roba sciolta non ha alcuna garanzia.

BANCA ADRIATICA

FONDATA NEL 1905

Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato
Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)
Filiali: Abbazia, Zara

Facilita qualunque operazione commerciale con la Jugoslavia ed i Paesi del Levante

Sovvenzioni su Merci, Titoli e Valori

Aperture di crediti per acquisto merci - Incasso effetti e fatture - Informazioni
Compra-vendita Dinari e altre valute - Lettere di garanzia e ogni altra operazione alle più favorevoli condizioni

Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

Giacomo Brienne 39

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— La cosa è davvero strabiliante. Orsola ha ragione: l'amore è un gran consigliere di sciocchezze: e questa è una delle più grosse. Grazie, Couppot, la tua informazione mi sarà preziosissima.

— E io ve la regalo volentieri sopra mercato. Sempre al vostro servizio, signor Blénac.

Ancora una volta il caso aveva servito il notaio nei suoi infami progetti.

Come egli aveva detto a Couppot, la informazione era preziosissima, e ormai la sua linea di condotta era decisa.

Riflettè qualche momento e poi concluse:

— Ne ho abbastanza per chiudere per sempre il becco a quel mendicante di Brèville. Basta che io gli dica che i Montpierre sono al corrente dei colloqui notturni di sua figlia col dottor Marsault perchè egli non osi più in tutta la sua vita rimettere il piede al castello.

Risoluto di mettere immediatamente a profitto la sua scoperta, il miserabile, anzichè ritornare subito a casa, prese il sentiero che conduceva alla casa dei di Brèville.

Quando la domestica annunciò al gentiluomo la visita del notaio, il vecchio fu preso da un tremito convulsivo.

La sua sorte stava per decidersi.

E fu con l'angoscia nel cuore che il povero uomo venne ad incontrare il Rosso: ma, davanti al viso contrito del notaio, davanti alla sua aria accasciata, al suo sguardo melanconico, il signor di Brèville comprese subito che la partita era perduta.

— Non hanno voluto? — chiese egli.

— No. Ho fatto del mio meglio, ve l'assicuro — dichiarò l'ipocrita —; ma che volete? sono stati colpiti al cuore da quello che è stato loro raccontato. Del resto, mettetevi al loro posto...

— Ma voi avrete detto...

— E come si fa!... Io non ho potuto certo negare il sentimento che il dottor Marsaullt ha per vostra figlia!

— Ancora lui! — gridò il gentiluomo con rabbia. — Da quando l'ho cacciato dalla mia casa egli non ha neppure più osato levar gli occhi su mia figlia.

— Oh! Oh! voi parlate con una sicurezza...

— Come si conviene alla verità, signore.

L'infame prese allora un'aria contrita per soggiungere:

— Davvero, voi ignorate, davvero?

— Che cosa debbo ignorare?

— Gli appuntamenti clandestini che di notte vostra figlia ha col dottor Marsault.

Brèville contemplò un istante il suo interlocutore, fuori di sè tra l'indignazione e lo stupore. Ma fra i due sentimenti fu l'indignazione che vinse e che gli fece esclamare furibondo:

— Voi mentite, signore!

— Blénac ebbe un sorriso perfido, mentre levando le mani in un gesto di diniego, rispose:

— Io non faccio che ripetere ciò che altri dicono.

— Voglio sapere chi si permette...

— Ahimè!... si tratta di testimoni oculari. Vostra figlia è stata vista, tre giorni fa, a mezzanotte, sulla strada del mulino a colloquio col dottor Marsault.

— Ah, quante chiacchiere bugiarde! Dunque tre giorni fa mia figlia sarebbe stata pazza e pervertita al punto da... Andiamo, via! Guardate, voglio mostrarvi subito il valore di questi pettegolezzi...

E, prima ancora che il Rosso avesse potuto indovinare le sue intenzioni, il vecchio aprì l'uscio della sala chiamando:

— Clara! Clara!

La fanciulla apparve quasi subito.

Allora, con voce vibrante, il padre le disse:

— Vieni avanti, figlia mia: voglio che tu stessa, davanti al signor Blénac faccia giustizia di certe infami chiacchiere.

— Quali chiacchiere?

— Il signore afferma che tu sei stata veduta tre giorni fa, a colloquio col dottor Marsault, sulla strada del mulino.

Clara s'era fatta un po' pallida: ma la fiera fanciulla non era di quelle nature che si sottraggono con la menzogna alle proprie responsabilità. E rispose con voce ferma:

— Il signor Blénac ha ragione.

Il signor di Brèville indietreggiò di qualche passo, come se una mazzata lo avesse colpito improvvisamente al cranio. Con gli occhi arrotondati, la bocca semi aperta, egli considerò per un istante la fanciulla con una specie di attonimento doloroso. Ritrovando poi l'uso della parola, egli si slanciò contro di lei, come per colpirla, urlando:

— Miserabile!... miserabile, tu mi hai disonorato! Io...

Ma non potè continuare: il colpo era stato troppo forte per il disgraziato. Le forze lo tradirono ed egli cadde singhiozzando sopra una poltrona.

Il Rosso si diresse rapidamente verso la porta, ma prima di uscire egli vide la fanciulla accostarsi a suo padre, mettere lentamente un ginocchio a terra, e dirgli con voce grave:

— Perdonatemi, padre mio. Amo Carlo, e l'amore è più forte di tutto...

Quelle parole risuonarono stranamente in quel momento al cuore inaridito del vecchio gentiluomo rovinato!

Il padre e la figlia si guardarono e fu lui che abbassò la testa, mentre una voce in fondo alla sua coscienza lo ammoniva:

— Tu hai fatto male; non dovevi vendere tua figlia!

Il disgraziato sentiva passare su di lui come una maledizione.

Egli non aveva compreso che non si può vendere il cuore dei propri figli come si farebbe di un oggetto qualunque: egoista per natura, egli aveva sacrificato tutto ai suoi desideri; incapace di comprendere la voluttà del sacrificio e del dovere compiuto.

Che gli restava ora dei suoi dorati progetti?

Nulla...

L'amore è più forte di tutto!...

Ebbe la sensazione di un vuoto spaventoso dentro e fuori di lui, mentre tutto naufragava in un mare di disgusto e di scoraggiamento.

Senza dire una parola a sua figlia, si alzò faticosamente e salì con passo pesante in camera sua.

Per qualche momento fu udito passeggiare in lungo e in largo nella camera, poi tutto fu silenzio.

Più morta che viva, aspettandosi da un momento all'altro una nuova e più terribile esplosione di collera, Clara rimase immobile nel salotto.

Imbruniva.

Ad un tratto, nel silenzio del crepuscolo, s'intese un rumore breve, secco.

Si sarebbe detto un colpo di fucile: forse un cacciatore in ritardo?

— Che è stato? chiese la signora di Brèville...

Pallida come una morta Clara non si era mossa, nè aveva pronunciata una parola. Ma la domestica spaventata disse:

— Il colpo è venuto dal piano superiore, signora.

Salirono le scale; aprirono la porta della camera dove il signor di Brèville s'era rifugiato.

Il vecchio agonizzava, tenendo ancora in mano la rivoltella liberatrice, di cui le tre donne avevano inteso la detonazione.

Il loro sguardo fu attirato da un foglio di carta steso in mezzo alla tavola.

Col viso sconvolto, gli occhi dilatati dal terrore, Clara lo prese e lesse:

«L'amore è più forte di tutto... Figlia mia, perdona a tuo padre».

— Non c'è più nulla da fare, il signore è morto, singhiozzava la cameriera.

Il disgraziato infatti era spirato: sulla coscienza del Rosso pesava un delitto di più.

XII.

Forse in virtù del proverbio che dice: «Lupo non mangia lupo» Blénac si fidava di Couppot e delle sue informazioni. Egli si recò quindi con tutta sicurezza dalla marchesa onde parteciparle il risultato negativo delle sue ricerche.

La madre di Giovanni che l'attendeva ansiosamente, appena furono soli gli disse con impeto:

— Ebbene! signor Blénac, mi apportate qualche buona notizia?

L'espressione del viso della marchesa esprimeva quanto interesse essa attaccava all'idea di poter ritrovare questo figlio di suo figlio, idea che era diventata la sua ossessione.

Il notaio quindi prese un atteggiamento di profonda tristezza nel risponderle:

«Ahimè! signora marchesa, sono veramente mortificato... Non so che cosa si possa pensare delle parole che il signor Giovanni pronunciò nel suo delirio, ma ad ogni modo io, pur facendo cercare in tutto il paese e nei dintorni non sono riuscito a trovare nulla che possa confermare le rivelazioni del povero giovane! Il visconte probabilmente non sapeva certo più quello che diceva quando vi ha fatto le sue ultime confidenze.

A quest'ultime parole la marchesa che aveva ascoltato accasciata la risposta del notaio, rialzò la testa, dicendo con forza:

— No, no, Giovanni non divagava quando rivelò alla sua mamma l'esistenza del piccolo Giannino.

La speranza che per un momento l'aveva abbandonata, rinasceva indistruttibile nel cuore della povera nonna.

E con voce ancora più ferma ripetè:

— No, signor Blénac, mio figlio ha detto la verità morendo, e se voi l'aveste udito come io lo udii, non potreste aver nessun dubbio su ciò. Quindi se non avete trovato nulla, è perchè non si è cercato abbastanza bene... Può anche darsi che la donna scelta da Giovanni si nasconda gelosamente e sfugga le nostre ricerche.

Un sorriso insolente increspò le labbra del Rosso, ma egli credette bene tener per sè le sue osservazioni un po' troppo prosaiche e dire invece gentilmente:

(continua)

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, scelto personale, bambinaie offre Ginnastica 10, secondo. 23163 A

CUOCA semplice per tutti lavori offresi. Offerte «Cuoca semplice» Piccolo. 23172 A

CUOCHE due, private, capacissima, disponibile subito. Via S. Nicolò 31, quarto. 23227 A

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie con lunghi attestati offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 23222 A

DOMESTICHE sane, modeste, cuoche, lavapiatti, cameriere, bambinaie, offronsi prontamente. Valdirivo 21. 23231 A

DONNA di cuore, paziente, offresi custodire bambino. Indirizzo Piccolo. 23205 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICA disposta recarsi Alessandria Egitto, cameriera giovane per Belgrado, cercansi subito. Viaggi pagati, buon mensile. Presentarsi Agenzia Valdirivo 23. 23228 B

BAMBINAIA fidatissima, ottimi attestati, cercasi prontamente. Via Brunner 2, II, Levi. 23144 B

BONNE tedesca, pratica bambini, buone referenze cercasi per due bambini 3 e 1 anno. Indirizzo Piccolo. 23118 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, alberghi, trattorie, privati, cerca Ginnastica 10, II. 23168 B

CUOCA semplice, pulitissima, ottime condizioni, cercasi. Donizetti 1, terzo, destra. 23147 B

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche tedesche per Abbazia, italiane e ogni nazionalità per Trieste, Catania, Messina ed altre città cerca il «Provveditorio» San Lazzaro 23. 23222 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Geppa 17, I. 23051 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi prontamente. Via Geppa 6, terzo. 23277 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, buoni attestati cercasi prontamente. Janovitz, Piccolomini 4, primo. 23132 B

DOMESTICA capacissima, seria, mensile 140, cercasi per due persone. Presentarsi dopo le 9, via Cassa Risparmio 15, terzo, sinistra. 23134 B

DOMESTICA brava con buoni attestati cercasi. Madonnina 17, porta 2. 23165 B

DOMESTICA tutto servizio cerca subito piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 23167 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi. Via Bellini 9, II, Matatia. 23339 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi via Brunner 2, porta 9; dalle 9 alle 12. 23341 B

DOMESTICA semplice cercasi. Via Bellosguardo 6, villa. 7146 B

DONNA servizio, giovane, tutta giornata, cercasi. Inutile presentarsi senza attestati. Zaban Valdirivo 30, terzo, pomeriggio. 23124 B

PRESTASERVIZI donna seria; pulita, onesta, capace, cercasi per tutta mattina. Presentarsi dalle 6 in poi. Chiozza 49, terzo, sinistra. 23100 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina. Scala Belvedere 4, porta 11. 23289 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via S. Giacomo in monte 2, primo. 23257 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Via Galilei 1, quinto, porta 17. 23154 B

PRESTASERVIZI capace, per la giornata, cercasi. Presentarsi dalle 8 in poi, via Vasari 6, terzo, destra. 23203 B

PRESTASERVIZI volonterosa, con buoni attestati, cercasi da giovani coniugi soli. Presentarsi dalle 11 alle 13, via del Toro 8, II, sinistra. 000 B

RAGAZZA servizio, slava, da 14 anni, cercasi. Piazza San Giovanni N. 2, porta 10. 23115 B

RAGAZZA capace cucinare cercasi. Presentarsi con attestati. Riva Grumula 18, secondo. 23215 B

RAGAZZA di servizio, giovane, cercasi soltanto per la mattina. Piazza Pontercosso 1, II. 23202 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AMMINISTRAZIONI stabili assume impiegato tecnico, garanzia assoluta. Offerte sub «Tecnico amministratore» al Piccolo. 22267 C

CONIUGI senza figli offronsi quali portinai. Corso Garibaldi 14, IV, porta 21. 22855 C

CONTABILE, corrispondente, bilancista, primaria forza, pretese miti offresi anche fuori città. «Ragioneria» Piccolo. 7143 C

CONTABILE, bella calligrafia, perfetto dattilografo, corrispondente, pratica tutti lavori ufficio cerca posto adatto. Offerte sub «Saturnus» Piccolo. 23233 C

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, sloveno, croato e tenitura libri dispone 2-3 ore giornaliere offresi. Gentili offerte «Primarie referenze» Piccolo. 23207 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, sloveno, serbo-croato, conoscenze portoghese offresi. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 23091 C

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, francese, inglese, conosce bene tedesco offresi. Offerte «Sola» Piccolo. 23091 C

DROGHERIE visito esclusivamente; rappresenterei ditta locale, articoli consumo. Scrivere «Clientela affezionata» Piccolo. 23089 C

GIOVANE coltura commerciale, perfetto italiano, cognizioni sloveno, inglese, francese, profondo conoscitore ramo manifatture, disposto recarsi anche altrove cerca posto adatto. Offerte «Business» al Piccolo. 23166 C

GIOVANE viaggiatore manifatture, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, attivissimo offresi. Offerte «Primarie referenze» al Piccolo. 23160 C

GIOVANE signora offresi occupazione anche cassiera cinematografo, mitissime pretese. Offerte «Betty» Piccolo. 23142 C

IMPIEGATO giovane, conoscenza stenografia italiana, tedesca, dattilografia, contabilità, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, primarie referenze cerca posto. Lettere «Celere impiegato» al Piccolo. 23226 C

PENSIONATO ex ufficiale, conoscenza lingue, dispone mansione, offresi quale esattore posto fiducia. Offerte «Onestà reciproca» al Piccolo. 22034 C

PENSIONATO con garanzia, offresi riscuotitore, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 23166 C

RAGIONIERE diplomato, ottime referenze, grande pratica, disponendo due ore sera (18.15-20.15) offresi qualsiasi lavoro contabile. Offerte «4811» Piccolo. 22779 C

SIGNORA giovane, brava massaia, capacissima nel cucire, stirare offresi per tutto il giorno. Offerte «Ida» Piccolo. 23151 C

SIGNORINA praticissima conteggi, dattilografia, conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, bellissima calligrafia offresi seria ditta. Sub «Zelo» al Piccolo. 23077 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, francese, dattilografia cerca occupazione anche se provvisoria, 2 ore meriggio. Offerte indicando stipendio sub «12» al Piccolo. 23129 C

TRADUZIONI qualsiasi lingua, amministrazioni, tenitura libri assumonsi. «Scientia» Foscolo 2. 23028 C

TRIESTINO assolto ginnasio superiore, ragioniere intendenza finanza, conosce tedesco, francese cerca qualsiasi posto. Pretese minime. Offerte «Trieste» Piccolo. 23101 C

VEDOVA trentenne indipendente, distinta, parla diverse lingue occuperebbesi quale cassiera qualunque ramo offre garanzia. Offerte «necessità» Piccolo. 23213 C

VENDITRICE principiante con ottime referenze offresi. Scrivere sub «Lauretta» Piccolo. 23245 C

VENTISEIENNE invalido offresi qualunque posto leggero con paga lire 5 al giorno. Ritiro fino 24 m. corr. Offerte «Invalido» Piccolo. 7149 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR, bottoni, plissé, punto inglese, massima esattezza. Stuparich 15 (vicino Ginnastica). 23099 C C

A JOUR macchina su biancheria seta ecc., esattezza, sollecitudine. S. Francesco 16, terr. 23111 CC

A. RICAMI macchina, catenella, spugna, a jour, punto inglese, bottoni, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 23035 CC

DISEGNATRICE e ricamatrice assume qualsiasi lavoro. Specialità corredi. Indirizzo Piccolo. 23197 C C

DISEGNI e ricami a mano su vestiti e biancheria eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 23271 C C

RICAMI macchina, punto inglese, monogrammi eseguisconsi. Corso Garibaldi 19, I destra. 23319 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio. Corso Garibaldi 4, porta 15. 23030 CC

SARTA bravissima confeziona subito vestiti ballo, massima eleganza, buon gusto, lire 40; tailleurs, mantelli, perfettissimi, 70; rimoderna vestiti ballo, passeggio, facendoli nuovi; prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 6, I. 23065 CC

SARTA confeziona, ripara qualunque modello, signore, bambini, buon prezzo; pierrots completi, lire 45. Stoppani 6, Stor. 22986 CC

SARTA donna assume qualsiasi modello dietro figurino, gonna sacchetto lire 50, paltò lire 50 in poi, costumi da maschera, nonchè rimodernatura. Riborgo 17, II, Tempesta. 23206 C C

SARTA primaria eseguisce qualunque lavoro a prezzi concorrenza. S. Francesco 26 terzo. 23111 CC

SARTA biancheria uomo, donna assume lavoro. Antonio Caccia 6, porta 11. 23184 CC

SARTA capace offresi a giornata. Via Rossetti 43, V, destra. 23164 CC

SARTA lunga pratica, svelta offresi a giornata. Offerte «Leinda» Piccolo. 23234 C C

SARTA confeziona qualsiasi costume maschera, prezzi mitissimi, assortimento splendidi figurini. Zovenzoni 5, primo. 23345 C C

Parchetti lucidi soltanto con «CERINE» — Primo Stabilimento Pulitura «DUSTLESS» TORESELLA, fondato nell'anno 1898, via Torre Bianca 21 — Telefono 8 — Abbonamenti prezzi miti — Personale stabile, provetto e fidato

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ACQUISITRICE, acquisitore, serietà, energia, presenza, cercasi prontamente. Richiedonsi referenze. Presentarsi dalle 11 alle 13. Indirizzo al Piccolo. 10446 D

AIUTANTE sarta per signora cercasi. Boccaccio 1, porta 11. Luigi Orpianelli. 23185 D

CALZOLAIO per lavori cuciti cercasi. Piazza N. Tommaseo 4. 0109 D

CORRISPONDENTE italiana, tedesca, stenografa italiana, cercasi. Scrivere «Praticante» Piccolo. 23085 D

FACCHINO. Occupazione stabile, pratico lavori dogana, spedizione, cercasi. Rivolgersi ditta Retta, via Coroneo 17. 23314 D

FALEGNAME lavorante capace, mobili fini, cercasi. Falegnameria Sbochel, Donadoni 16, II. 23347 D

FALEGNAME mezzo lavorante cercasi. Tiziano N. 20. 0111 D

FATTORINO pratico cavallo, vitto, alloggio, paga, cercasi prontamente. Cologna Mondo nuovo 94, villa Zach. 23176 D

GARZONA sarta uomo, pratica, pochissimo in giro, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23186 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso Garibaldi 6, secondo. 23190 D

GIOVANE pratico tutti lavori ufficio, conoscenza lingua tedesca, stenodattilografia, cercasi per pronta entrata. Offerte con referenze sub «Intelligente» Piccolo. 22366 D

GIOVANE assolto scuole medie, possibilmente conoscenza tedesco, buona famiglia cercasi quale praticante ufficio. Indirizzo Piccolo. 23209 D

IMPIEGATO conoscenza contabilità italiano, tedesco, cercasi. Offerte «Iteppat» al Piccolo. 23172 D

MAGISTRATO delle vecchie provincie, in riposo, versato in materia penale, cercasi tosto per studio penale. Offerte «Magistrato vegeto» al Piccolo. 23182 D

MEZZO lavorante calzolaio, per lavoro cucito, cercasi. Via Sanità 4. 23263 D

RAGAZZETTA sappia punto Venezia cercasi. Indirizzo Piccolo. 23305 D

RAGAZZO per negozio manifatture cercasi. Maggia, via Roma. 23327 D

RAGAZZO capace tutti lavori, per magazzino macchine, cerco. Offerte «Posto stabile» Piccolo. 23158 D

RAGAZZO pratico salumeria cercasi. Via Tigor 8. 23353 D

SARTA paziente accetta pagante, volendo proprio lavoro. Gelsi 12, I. 23299 D

SIGNORINA corrispondente, perfetta italiano, tedesco, francese, cercasi. Offerte con primarie referenze «Stabile» Piccolo. 23083 D

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, buone referenze, per alcune ore del pomeriggio, cercasi. Presentarsi dalle 12-12 e 2-5. Via Machiavelli 17-III. 23253 D

SIGNORINA praticante, ottime referenze, cercasi da ditta seria. Offerte sub «Intelligente» al Piccolo. 23325 D

SIGNORINA giovane, bella presenza, cercasi per cassiera trattoria. Indirizzo Piccolo. 23323 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, cerca Ginnastica 10-II. 23168 E

CAMERA esposta mezzogiorno, con riscaldamento e massima pulizia, cercasi presso distinta famiglia. Scrivere «Distinto» Piccolo. 23112 E

FUNZIONARIO statale distinto cerca presso seria famiglia, non affittacamere, bella ammobiliata, possibilmente centrale. Offerte «Bozzi» Piccolo. 23094 E

STANZA vuota, ingresso libero, uso ufficio, con luce elettrica, possibilmente con telefono, posizione centrica, cercasi. Offerte sub «Carta» al Piccolo. 23204 E

STANZA o stanzetta vuota, pressi piazza Venezia, cerca signore dabbene. Scrivere sub «Milano» Piccolo. 23235 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. A. STANZA vuota affittasi prontamente. Giulia 31, I. 23128 F

A. A. AFFITTASI ammobiliata a persona distinta, con luce (escluso donne). Via Artisti 3, III. 23231 F

A. AD uso ufficio affittasi stanza grande, vuota, indipendente, luce. Indirizzo Piccolo. 23127 F

A. AFFITTASI stanza ammobiliata pulitissima, luce elettrica. Sanità 14, porta 18. 23188 F

A. AMMOBILIATA elegantemente, soleggiata affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 7146 F

AMMOBILIATA, soleggiata indipendente, vicino posta centrale, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23224 F

AMMOBILIATA affittasi. G. Brunner N. 11, interno IV, Mayer. 000 F

AMMOBILIATA, pulitissima, luce, stufa, affittasi soltanto serio, distinto signore. Toro 8, III, destra. 23313 F

AMMOBILIATA, luce, vitto affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 10. 23279 F

AMMOBILIATA 1-2 letti affittasi. Palestrina 2, II, sinistra. 232669 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, oppur salotto e stanza due letti, ingresso libero, affitto, distinte persone. Via Loggia 9, II, centro. 23251 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi a signore distinto. Zovnezoni 1, I, destra. 23156 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, affittasi. Valdirivo 23, II, sinistra; dopo le 10. 2351 F

AMMOBILIATA elegantissimamente, vitto finissimo, cura vestiti, biancheria, affittasi a distinto signore, parli tedesco. Via Giulia 11, III, 6. 23179 F

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, offro. Ginnastica 10, II. 23168 F

CAMERA grande con due letti affittasi prontamente. Maiolica 11, I. 23283 F

CAMERA ammobiliata con o senza vitto, affittasi. Brunner 3, III. 23285 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi distinto signore. Piazza Borsa 4, terzo, destra. 23247 F

CAMERE ammobiliate, bellissime, 1-2 letti, luce elettrica, paraggi piazza Unità, affittansi. Rivolgersi via Malcanton 12-III. 22594 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Tivarnella 3, porta 7 (stazione centrale). 23219 F

MATRIMONIALE, luce elettrica, entrata signorile, cucina, paraggi stazione, affitto soltanto coniugi. Rivolgersi Genova 17, caffè. 23216 F

STANZA bene ammobiliata, presso coniugi soli, affittasi. Piazza Vinci 2, I, destra. 23058 F

STANZA bella, ingresso scale, luce; altra matrimoniale, eventualmente salotto, affittansi. Tesa 16, secondo, sinistra. 23145 F

STANZA matrimoniale, bene ammobiliata, centro, volendo comodo cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23079 F

STANZA ammobiliata, con vitto, per due signori, affittasi. Alfieri 4, porta 6. 23113 F

STANZA ed attiguo stanzino, vuoti, affittansi. Indirizzo Piccolo. 23102 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, escluso donne. Via S. Michele 29, I. 23138 F

STANZA da letto eventualmente da pranzo affitto. Indirizzo al Piccolo. 23196 F

STANZA ammobiliata affittasi a due amici. Canova 11, V, porta 24. 23198 F

STANZA elegante, due letti, pressi piazza Oberdan, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23225 F

STANZA grande, vuota, luce elettrica, per ufficio, affittasi. Corso Garibaldi 4, I, porta 7. 0112 F

STANZA e salottino, bene ammobiliati, luce elettrica, minuziosa pulizia, ingresso disimpegnato, posizione centro, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 23149 F

STANZE due, vuote, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 22796 F

STANZE due, vuote, uso lavoratorio, magazzinetto, affittansi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 7151 F

STANZE due, vuote, ingresso libero, uso ufficio, affittansi, Ginnastica 15, porta 10. 23273 F

STANZE due, vuote, pure una ammobiliata, ingresso libero, comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 23216 F

STANZE vuote, ammobiliate, ingresso libero, per ufficio; altre salotto, telefono, bagno, uso cucina, affittansi. Genova 17. 23216 F

STANZE due, attigue, soleggiate e ammobiliate, affittansi. Indirizzo Piccolo. 23193 F

STANZETTA ammobiliata, pressi Unità, affittasi. Muda vecchia 5, II. 23093 F

STANZETTA ammobiliata, davanti, vicino Meridionale, affittasi prontamente. Romagna 4, IV. 23194 F

STANZINO ammobiliato, sul davanti, affittasi a distinta persona; esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 23123 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca n. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi; metodi speciali, facili, celerissimi; lezioni violino; prezzi mitissimi. Via Mazzini 47, IV. 0115 G

DIECI mensili (settimanalmente 1½); collettive ripetizioni (compreso violino). Scrivere «Scuole Popolari» Piccolo. 7127 G

FORESTIERO cerca persona per conversazione italiana. Rivolgersi Viale Venti Settembre N. 41, primo. 23139 G

«ITALIA», Autorizzato Istituto Scolastico, Corso n. 45. Istituto educativo primo ordine; ricco materiale didattico; scelta biblioteca; aule ampie, chiare, igieniche; corpo insegnante completo; serietà, disciplina, profitto. Corsi individuali e collettivi accelerati (per ricuperare anni perduti), preparatori esami ammissione e licenza scuole medie (Istituto tecnico, Liceo scientifico, Ginnasio-liceo, Scuola complementare). Preparazione coscienziosa, insegnamento efficace, piccoli gruppi, allievi selezionati, secondo loro capacità e studi precedenti. Chiedere programma gratuito. Iscrizioni, informazioni, giornalmente, dalle 9 alle 20. 0113 G

MAESTRA italiano, impartisce lezioni separate riunite. Lazzaretto 39, primo. 23122 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE piccolo, pelo lupino, targhetta Felice Ottaviani, Conegliano) smarrito. Mancia portandolo Garibaldi 28, barbiere. 23343 H

SIGNORA e signore conosciuti, che presero in isbaglio ombrello al Nazionale, IV fila, sono pregati restituirlo indirizzo Piccolo. 23228 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO ad Opicina, 2 camere, cameretta, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, scambiasi con eguale città. Informazioni bidello Scuola via Giotto. 23137 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tutto nuovo, composto 4 stanze, camerino bagno, cucina, giardino, telefono, splendida vista al mare, cedesi. Offerte Salubre» Piccolo. 22390 I

APPARTAMENTO lussuoso, centralissimo, sei stanze, tutto comfort, accessori, scambiasi con quartiere centrale, quattro stanze, accessori. Offerte dettagliate «Aida» al Piccolo. 22758 I

APPARTAMENTO vuoto, uso ufficio, Corso, affittasi prontamente senza buonuscita. Indirizzo al Piccolo. 23293 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, posizione centro, affittasi causa partenza. Indirizzo Caffè Miramar. 23109 I

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, cucina, acqua, gas, luce elettrica, via Battisti, affittasi prontamente. Offerte «Cesare» Piccolo. 23304 I

APPARTAMENTO due camere, cameretta, camerino bagno, cucina, lussuosamente ammobiliato cedesi causa immediata partenza. Scrivere sub «Sposi» Piccolo. 23203 I

APPARTAMENTO cinque stanze, cucina, acqua, gas, centro, scambiasi con due camere, cucina, acqua, gas, zona via Foscolo, Molingrande. Offerte al Piccolo «Tiberio». 23140 I

APPARTAMENTO di 4 stanze, stanza bagno, gas acqua, luce, riscaldamento centrale, ascensore, scambiasi con uno di 6 stanze, possibilmente centro. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 23201 I

CAMERE 2, camerino, cucina, comfort, paraggi Margherita, scambiansi con più piccolo. Indirizzo Piccolo. 22872 I

FONDO recintato, adatto custodia camions, carriaggi, affittasi. Paolo Veronese 6. 23143 I

LOCALE per vendita carbone, altro deposito merci, affittansi. Rivolgersi S. Michele 13-II. 22439 I

LOCALE adattatissimo per monopolio tabacchi, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23201 I

MAGAZZINI piccoli, grandi; appartamento vuoto, 4 camere, cucina, giardino, vicino restaurant Boschetto, affittasi. Zanier, Caffè Chiozza. 23335 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, ripostiglio, cucina, comfort, scambio con più piccolo, centro. Offerte «Agro» Piccolo. 23067 I

QUARTIERE due camere, bagno, cucina, vista incantevole, scambiasi con altro 3-4 stanze. Indirizzo al Piccolo. 23229 I

QUARTIERE ammobiliato cedesi. Indirizzo al Piccolo. 23297 I

QUARTIERE ammobiliato, due stanze, camerino, cucina, adatto sposi, paraggi Boschetto, casa nuova, affittasi. Caffè XXX Ottobre, Antonio. 23230 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, scambiasi con più grande. Visitare dopopranzo, Via Tigor 5, II, porta 6. 7142 I

QUARTIERI due, 2 camere e cucina, vuoti, cedonsi. Gelsi 10, III, Pellarin. 23169 I

STANZA con focolaio, ammobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23178 I

TETTOIA e quartiere con grande cortile, via della Tesa n. 33, affittansi. Informazioni: Nuova Impresa Funebri. 22296 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, cercansi. Ginnastica 10, II. 23168 L

CAMERE due, camerino, cucina, vuoti, cercansi, buon compenso. Offerte sub «4000» al Piccolo. 23167 L

MAGAZZINO arioso, centro, circa 200 m. q., per deposito merci, cercasi; esclusi mediatori. Offerte «Quantum» Piccolo. 23130 L

MAGAZZINO interno cercasi. Offerte «Candia» Piccolo. 23170 L

NEGOZIO o locale, vuoto, adatto manifatture, cercasi. Offerte «Posizione» Piccolo. 23162 L

OFFRO 200-3000 per 2 camere, camerino e cucina. Indirizzo Piccolo. 22916 L

OFFRO 3000 per appartamento 2 stanze, camerino, cucina. Offerte «Berlino» Piccolo. 000 L

QUARTIERI vuoti, semi-ammobiliati, 4-5 stanze, cerca medico, pagando 10.000. Offerte «Medico» Piccolo. 23317 L

1000 lire procurandomi quartiere vuoto 2-3 camere, camerino, cucina, paraggi Giardino pubblico, Romagna, Rossetti. Offerte «Saida» Piccolo. 23107 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stola, muflone, giacca, mantelli, lontra, persiano, nutria, puzzola, zibellino, martora, faine, opussum. Mazzini 22, Devidé. 7148 M

A lire venti 60 tamburini gialli, legno curvo, nuovi, vendonsi occasione. Via San Nicolò 3. 23267 M

ARMONIUM americano con nove registri e ginocchiere, bellissima voce, noleggiasi. Buone condizioni. Piazza Unità N. 6 (portineria). 23275 M

BANCO per vendita olio con 4 recipienti vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 23309 M

BICICLETTA buonissima vendo qualunque prezzo causa partenza. Bosco 50, III. 23232 M

BILANCIA 5 kg., vendesi. Giorgio Vasari N. 9, corte, pianoterra. 23090 M

BIROCCINO, fornimenti inglesi per cavallo, vendo. Androna Cavana, spaccio vini, N. 2. 23177 M

BOLLITORI, uno con due fiamme, altro germanico tre fiamme, vendonsi. Craia Gius. via Lorenzo Bernini, 8, V, mattina. 23121 M

BROUGHAM splendido casato, due posti, elegante vittoria, carro e cavallo, vendonsi. Rivolgersi mediatore Guido, Caffè San Giusto. 23037 M

CAMERA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, 1000; altra lussuosa, vendo occasione. Scalinata 10. 7111 M

CAMERA nuovissima, noce, lire 1300; altra mogano con psiche, metalli, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo. 23337 M

CANAPE', lampada gas lussuosa, modiglione, stufa gas, bagno ragazzi, coltelli macellaio, vendo. Indirizzo Piccolo. 23075 M

CANE S. Bernardo vendesi. Via Istituto 31, I, destra. 23281 M

CANE lupo, mesi 14, vendesi. Slataper, negozio rame. 23221 M

CANI lupini, con certificati, purissima razza, vendonsi. Giulia 84, dalle 13-15. 10445 M

CAPPOTTO uomo, signora, vendo. Ireneo 5, porta dieci. 23161 M

CAPPOTTO uomo, persona forte, statura media, vendesi lire 50. Indirizzo Piccolo. 23291 M

CAPPOTTO donna, caffè, mai adoperato, vendesi. Via S. Michele 19, Babich. 23116 M

CUCINA lussuosa, ordinata, rara bellezza, occasione vendesi. Solitario 2, porta 9. 23096 M

CUCINA modello ideale, lavorazione finissima, marmi, lastre decorate, vendesi occasione. Fagname, Chiozza 59. 23105 M

DIVANO, ottomana vendonsi occasione. Corso Garibaldi 14, I, p. 9. 23236 M

DIVANO-letto, moderno, palissandro, vendesi prezzo irrisorio. Maurizio 16, III. 23133 M

«FIGLI di nessuno», romanzo riccamente illustrato in vendita nella libreria Chiopris, via S. Caterina. 391 M

FINESTRE, porte, ringhiere, stufe, ecc., vendonsi casa demolizione. Cassa Risparmio 13. 23315 M

FUCILE Hammerles americano, calibro 12, polveri nitrocomposte, ottimo palude, vendesi occasione lire 470. Fotografia Svizzera, XX Settembre. 23195 M

FUSTO bicicletta, manubrio corsa, lire 60 vendo Cividin, I. Cavalli 10. 23117 M

LETTI 2, suste, materassi lire 440, sgabelli, chiffonniere 240, materassi lanetta 60, lavamani, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, I, destra. 23337 M

LETTI nuovi, uguali, suste, letto piazza mezza, vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3-I. 23329 M

LETTINO con materassi, 1 letto ferro, macchina per gelati, corsie lunghe, cocco, per corridoio. Indirizzo Piccolo. 23261 M

LETTO ferro, nuovissimo, con rete metallica, solidissimo, solamente 160; altro legno, occasione. Punzo, Filzi 15. 206 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 lire. Cervellini, Carducci 27. 10176 M

MACCHINA cucire vendesi occasione, straoccasione. Vasari 10-IV, sarta. 10176 M

MACCHINA scrivere Yost, modello 10, carattere nitido, ottima occasione, lire 400. Fotografia Svizzera, XX Settembre. 23195 M

MATERASSO, susta, branda, ottomana, divano, vende tappezziere. Maurizio 9, corte. 23307 M

MATRIMONIALE signorile «Portois-Fix» vendesi. Corso Emanuele 19, porta 2. 23176 M

MATRIMONIALE mogano compensato, nuova, completa, occasione, vendesi. Via S. Francesco 12-I, destra. 23240 M

MOBILI diversi vendonsi. Ginnastica 15, p. 10. 23273 M

Questa mane, dopo breve malattia, fu rapita da morbo crudele all'affetto degli inconsolabili genitori

RENATA CIOLI

di appena 4 anni

Straziata da tanto dolore ne dà avviso ai parenti, congiunti e conoscenti la

famiglia PIETRO CIOLI

Monfalcone, 15 gennaio 1924.

MOBILIO: letto 1 persona, vendo prezzo basso. Media 48, p. 7. 23126 M

OCCASIONE: Pelliccia lussuosa, donna, vendesi prezzo conveniente, dalle 14-18. Indirizzo al Piccolo. 22831 M

OCCASIONE: Pellicceria, sciarpa volpe, paletot, paltoncini pelo, vendonsi. Valerio, piazza Cavana 3, primo. 7147 M

OCCASIONE: Longines oro, elastico, per signora vendesi. Via Udine 30, terzo, sinistra. 22690 M

OCCASIONISSIMA: Sala pranzo vendesi lire 1900. Zanchi, Lazzaro 1. 23323 M

OTTOMANA nuova, moderna, acero, vendesi prezzo d'occasione. Maurizio 16-III. 23133 M

PELLICCIA nera, signora, nuova, «eletrique rasé», vendesi. Artisti 6, I. 23210 M

PIANINO, pianoforti diversi germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 17044 M

PIANINO nero «Hoelzl»; altri diversi colori, piastra completa, moderatore, garanzia decennale, vende rappresentante Olivo, via Udine 18, I 420 M

PIANINO, pianoforti, vendonsi presso Fabbri, Carducci 24, I, destra. 23180 M

PIANINO, pianoforte Stingl, Laubergergloss, vendonsi, scambiansi; facilitazioni. Via Sanità N. 16, primo. 23108 M

PIANO Mignon, modernissimo, corto, metallica, incrociato, vendesi, occasionissima. Canova 12, porta 9; visitare 12-14. 22868 M

PIANOFORTE «Mignon» perfetto, tedesco, incrociato, tutto metallo, voce rara bellezza, vendesi d'occasione. Via Commerciale 13, II. 0114 M

PIANOFORTE Boesendorfer vendesi. Dalle 12 alle 14. Indirizzo Piccolo. 23097 M

PIANOFORTE viennese, perfetto, vendesi, L. 1400. Via Sanità 16, I. 23110 M

PIANOFORTE viennese, concerto, vendesi, L. 1800. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 23155 M

SALOTTINO nuovo, più cassone biancheria, vendonsi, vera occasione. Via Fornace 6, I, porta 6. 23136 M

SCALDABAGNO gas, stufa, vendonsi. Burlo 1, I. 23200 M

SCANSIE diverse, banco marmo, per latteria, commestibili, vendonsi. Raffineria 3, trattoria. 7150 M

SMOKING, frak, nuovissimi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 23093 M

SMOKING completo, quasi nuovo, stoffa finissima, statura alta, vendesi, occasione. Donadoni 8, negozio manifatture. 23095 M

VESTITO modello parigino, nero, vendesi o scambiasi con tappeto persiano. S. Nicolò 34, terzo, Busutti. 23259 M

VESTITO signora, nuovo, per teatro, ballo, vendesi. Alfieri 12, 12. 23173 M

VESTITO, cappotto, impermeabile, stivali uomo, buonissimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7144 M

VESTITO seta rosa, lungo, statura media, vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 23119 M

VIOLINO buonissimo, da studio, vendesi, buon prezzo. Giulia 22, III. 23114 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— N

A. ATTENZIONE: compero mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, tappeti, porcellane, grammofoni, dischi, smocking, frack, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 67071 N

A. CANE grande, razza pura, 1-2 anni, cercasi per villa. Offerte sub «In buonissime mani» Piccolo. 10443 N

A. RINGHIERA di ferro cercasi occasione, circa 33 metri. Offerte sub «Per giardino» Piccolo. 10448 N

DINAMO cavalli 1 o 1½, acquisterebbesi. Offerte con prezzo «Dinamo» Piccolo. 23092 N

FAINE, lontre, gregge, acquistansi pagando bene. Martellani, Gatteri 32, telefono 25-48. 22278 N

LIBRERIA rossa cercasi. Offerte sub «Italia» al Piccolo. 23034 N

MACCHINA a braccio, calzolaio, Singer, cercasi. Via Udine 32, pellami. 23303 N

MACCHINA cucire sandali, prezzo d'occasione, cerco. Offerte «Sandalo» Piccolo. 23183 N

MAGNETE «Bosch» Z. R. 4 acquistasi. Officina Valdirivo 15. 23171 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 21958 N

PIANINO a nolo cerco. Offerte sub «Noleggio» al Piccolo. 23295 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via Giulia 54, IV, sinistra. 23157 N

TAPPETI, possibilmente grandi, compero occasione. Scrivere Tommaso, Caffè Unità, Piazza Borsa. 23050 N

TORNIO meccanico, piccola morsa paralela, macchina cucire spoletta rotonda, acquisto. Offerte «Meccanico» al Piccolo. 23349 N

TRICICLO con cassoncino per consegne panetterie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23150 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A.A.A.A. ORO, argento, dentiere, rottami, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 45. 23287 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, primo piano. 22944 O

A. A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 15, I. 10335 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda. Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

BURRO fresco naturale delle Alpi vendesi a privati, lire 20 al kilo, pacco postale franco rivalsa. Ervino Simmer, Bressanone, Altoadige. 000 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, si combattono coll'Arsoferril preparato nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

CONTRO dolori articolari, lombaggini, torcicollo, sciatiche, usate «Rheumol», della Farmacia alla Madonna della Salute», Trieste, San Giacomo. 324 O

CORDA, coperture gomma, carta, stracci, archivio, metalli, qualunque quantitativo, prezzi altissimi. Via Volto 6. 23238 O

DOLORI a base reumatica e a substrato gottoso vengono eliminati con la cura del «Liquore» o «Cachets Godina». Chiedeteli ovunque. 324 O

FAINE, lontre gregge, acquistansi pagando bene. Assumesi tintura, conciatura, confezione pelliccerie, vendonsi volpi Alaska, sciarpe, collari, pelo guarnizione. Martellani, Gatteri 32, telefono 25-48. 22274 O

MASCHERE costumi, maglie, guarnizioni, scarpe, parrucche e «toilettes» sera, tutto elegantissimo, vendonsi. Via Cologna 62, mezzanino, sinistra. 23241 O

MODELLI parigini per soirée vendonsi presso sarta; stola grande, manicotto talpa, nuovo, prezzo conveniente. Visitare dalle 12-17. Giulia 16-IV, destra. 23243 O

OCCASIONE: Mantelli e vestiti da signora si liquidano a prezzi convenientissimi. Prego visitare. Piazza Tommaseo n. 1. 23333 O

PASTA alimentare, maccheroni insuperabili. Cercasi agente grossista, pagamento, credito aperto. Duomo 220, Napoli, Martino. 5097 O

PRESERVATIVI nazionali, resistentissimi, dozzina L. 6, mezza 4.50; raccomandazioni L. 1. Rivenditori prezzi speciali. A. Gentili, Milano, Saffi 4. 10173 O

PRESERVATIVI modernissimi, signori, signore, catalogo illustrato gratis. Canetti, Napoli, Medina 54. 1020 O

SAPONE, L. 180 quintale; chiedere listino. Assumonsi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti. 104 O

SARTORIA confeziona prontamente vestiti ballo, passeggio, tailleurs, mantelli ecc. Scuola moderna, via Carducci 24-II. 23255 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACQUISITORI reclame cerca impresa concessionaria nuovo mezzo pubblicitario. Pratici ramo rimettano offerte «Pubblicità» Piccolo. 23141 P

IMPORTANTE fabbrica automobili ricerca concessionario esclusivo per la vendita Trieste e provincia. Scrivere presentando proposte e referenze: Avviso 1005, A. Unione Pubblicità Torino. 5099 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURETTA 14 HP, efficiente, vendesi 6500 trattabili. Garage Donato Bramante 12. 23152 Q

FABBRICA acqua gassose, ricco inventario, macchinario moderno, vendesi, permutasi con merci o casa, aggiungendo contanti. Impianto facilmente trasformabile. Indirizzo Piccolo. 10391 Q

MOTORE elettrico, 1/8, vendesi. Recapito: Operatore «Cine Galileo», XX Settembre 27. 0110 Q

501 normale, ottime condizioni, motore e carrozzeria, acquistasi. Indicare prezzo. Offerte sub «Corfù» al Piccolo. 0025 Q

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, rese la sua bell'anima a Dio, ieri a sera,

Giuseppina ved. Daufalich

lasciando nel più grande dolore la sua adorata figlia **ALICE**, la quale partecipa la morte della sua cara mamma agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà dall'abitazione di via Rossetti N. 16 per essere benedetta nella Chiesa di S. Antonio Nuovo e poi direttamente per il Cimitero di S. Anna, ove verrà tumulata nella propria tomba.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

GIUSEPPINA de ANGELIS

spegnevasi questa notte, confortata dall'affetto dei suoi cari.

Inconsolabili nel dolore, ne danno il tristissimo annuncio il consorte **DESIDERATO**, i figli **OLIMPIA mar. BOULANG, VIRGILIO, GRAZIELLO** e **DONATO**, unitamente alle nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 16 corrente, ad ore 14, partendo dalla via Chiozza N. 79.

Trieste, 15 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

La **LIBERA ASSOCIAZIONE FARMACEUTICA DELLA VENEZIA GIULIA** partecipa la morte del socio

FRANCESCO MILLEVOI

farmacista

avvenuta ad Albona il 14 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali del loro amatissimo

GUGLIELMO BRUNI

od in altre varie guise, vollero rendere tributo d'omaggio alla sua memoria.

Un grazie speciale s'abbiano la spett. **Associazione Orafa** e agli amici dell'estinto.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Famiglie BRUNI e BASSA

Spirò ieri, confortata da tutti i suoi cari, dopo penosa malattia,

MARIA MATOSEL

d'anni 77

Il desolatissimo consorte **GIOVANNI**, il figlio **GIOVANNI**, le figlie **FANI mar. BREGANT** e **SANTINA mar. BERGHER**, il genero **GIOVANNI BREGANT** e la nuora **MARIA MATOSEL**, i nipoti e pronipoti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15, partendo dalla via del Rivo N. 11.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Ieri furono tumulate al Cimitero di S. Anna le care spoglie di

Antonietta Levitz

La sorella **CARLA**, il fratello **GERMANO**, la cognata **SIDONIA** ed i nipoti **GERMANO** ed **ARDUINO**, addoloratissimi, ne danno la triste notizia a quanti la conobbero.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. 45

ANTONIA KAUCICH

spirava quest'oggi dopo lungo soffrire.

I desolati figli **GIOVANNI** e **LUIGI**, la sorella **MARIA ved. CULOT**, i cognati, cognate, unitamente ai nipoti e parenti tutti ne danno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr., alle ore 14, partendo dalla casa n. 6 di via Concordia.

Trieste, li 15 gennaio 1924.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. 45

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro

Estinto

Un grazie speciale alla Società Ginnastica Triestina.

Famiglia TOMSCHITZ-DANNER

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo caro

Estinto

Un grazie speciale alla spett. Direzione del Cantiere Navale, alle maestranze ed ai compagni di lavoro.

Monfalcone-Panzano, 16 gennaio 1924.

Famiglia LEITE

RINGRAZIAMENTO

Il marito, con i figli, ringrazia tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'indimenticabile

Lucia Fulizio

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE! Latteria, erbaggi, commestibili, vendesi, buonissime condizioni, causa impegni. Trattoria, Pondares 1. 000 R

ASSICURAZIONI, Società navigazione troveranno convenienza affidare rappresentanza agenzia ad ufficio tecnico amministrativo, locali centrali Bologna, personale ingegnere, ragionieri. Eventuali incarichi commerciali. Scrivere Avviso L. 674, Unione Pubblicità, Bologna. 5098 R

CHAUFFEUR, disponendo 10.000, offresi quale socio. Offerte «Socio» al Piccolo. 23163 R

GRANDE possessione industriale, periferia, vendesi. Indirizzo Piccolo. 22942 R

LATTERIA, compreso quartiere, vendesi oppure affittasi. Via Rivo 18. 23136 R

LATTERIA-Caffè vendesi causa malattia. Indirizzo: Pondares N. 1, trattoria. 23119 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, con abitazione, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 23189 R

LOCALE trattoria buffet, senza decreto, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23199 R

MACELLERIA bene avviata, buona posizione, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 22959 R

MAGAZZINO piccolo, adatto qualsiasi industria cedesi. Indirizzo al Piccolo. 22914 R

MUTUO circa 8000 cercasi verso pegno. Offerte «Buon interesse» Piccolo. 22954 R

NEGOZIO salumeria, posizione centrica, adatta buffet, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi N. 27, arrotino. 10378 R

NEGOZIO bazar, bene avviato, vendesi subito, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 23301 R

NEGOZIO erbaggi, frutta, delicatezze, avviatissimo, vendesi causa partenza, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 23192 R

NEGOZIO commestibili, avviatissimo, vendesi causa immediata partenza, occasione, prezzo conveniente. Banco Caffè Edera. 23321 R

POSSIDENTE cerca 2000 restituisce 3000; massima garanzia. Offerte «Tre» Piccolo. 23220 R

RISTORANTE centralissimo, frequentatissimo, grande città, Italia centrale, vendesi causa scioglimento attuale società. Offerte «Affarone» al Piccolo. 22865 R

SIGNORA disposta mutuo 3000, parte utili 300 mensili, capitale restituibile a richiesta. Offerte «300» Piccolo. 23181 R

SOCIO, abilissimo vetraio, con vasta conoscenza locale, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23148 R

SOCIO con capitale, inviare industria, lavoro lucroso, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23174 R

SOCIO per spaccio o buffet cerca signora. Offerte «Vittoria» Piccolo. 23105 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

LAURANA, villa, sei abitazioni, tutto comfort, vendo metà stima, ottima occasione. Mediatori 2 p. c. Informazioni Francesco Zec, Sussak presso Fiume, Jugoslavia. 22838 S

STABILE grande, moderno, rendita 16 % vendesi occasione straordinaria. Indirizzo Piccolo. 23311 S

VILLA moderna, Pola, vendesi oppure scambiasi con casa, Trieste o Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 23125 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A rate da lire 6 a lire 100 mensili: Calzature, vestiario, teleria, manifatture, orologi, quadri. Primaria ditta A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 10268 U

ARIBA? E' il migliore cioccolatino vermifugo, desiderato dai bambini per il grato sapore e di efficacia indiscussa. L'istruzione annessa contiene utili ammaestramenti per le mamme: «I parassiti intestinali», «Igiene del bambino», «Dentizione», «Peso medio del bambino». Guardarsi dalle imitazioni. Chiedere espressamente «Cioccolatino vermifugo Ariba». In tutte le farmacie. Rappresentante e depositario generale per tutta l'Italia: Adolfo Cechet, Via S. Nicolò N. 11, Trieste. 324 U

CHIROMANZIA, lunghi anni studio, esperienza, risultati brillantissimi. Piccardi 15, V. 22491 U

CINQUANTENNE benestante, cerca vedova o signorina 40-50, scopo matrimonio, dote 30.000. La dote viene assicurata valore 90.000. Scrivere sub «Bruno» Piccolo. 23050 U

COSTUMI maschera elegantissimi, nuovi, noleggiansi. S. Nicolò 31, III. 22811 U

GIOVANE serio conoscerebbe signorina, scopo matrimonio. Offerte «Fort» Piccolo. 23217 U

IMPERMEABILI gomma si riparano, tingono, puliscono, rimodernano, confezionano. Unico autorizzato Stabilemento, Corso 39-I. 22118 U

LA pertossima marca «Pertinax» è il primo preparato contro la tosse pagana, che contiene delle sostanze giudicate da insigni medici come migliori farmaci della tosse convulsiva. La «Pertossima» è efficace in tutte le età. In ogni periodo della pertosse calma in poco tempo gli accessi e li fa scomparire. E' sempre ben tollerata. Si prepara nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-16 segretezza. Corso Garibaldi 23, I. 23265 U

LEVATRICE Elisa Salvagno, già assistente Maternità, accoglie gestanti; ogni cura; assistenza medica. Via Mazzini 24. 23146 U

«MARCELLA». Imperituramente, per le stellate vie dell'infinito, sulla piccina Terra o fuori, t'auguro gaudio, gioia. 23237 U

MASCHERE, grandioso assortimento elegantissimi dominò, costumi ultima novità. Toro 12, I. 23371 U

TOMBA famiglia acquistasi. Offerte dettagliate «Tomba famiglia» al Piccolo. 22827 U

VEDOVO 48enne, con una figlia, posizione ottima, direttore commerciale, cerca fidata donna chiave, oppure vedova media età, senza figli, scopo matrimonio. Offerte «Fiducia 500» al Piccolo. 22920 U

VENDITA a rate paletots, mantelli signora, pellicce, vestiti in genere. Trenta Ottobre 3, I. 23051 U

VESTITI maschera, nuovissimi, eleganti, noleggiansi. Gatteri 56, I, porta 7. 23120 U

92213. Dolentissimo ritardo. Tranquillizzati, nulla feci. Signora parte Piemonte. Affettuosamente. 10447 U